

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XV Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**100<sup>a</sup> SEDUTA**

**MARTEDI' 7 LUGLIO 2009**

Presidenza del Presidente CASCIO

*indi*

del Vicepresidente FORMICA

*A cura del Servizio Resoconti*

**INDICE****Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione di costituzione Intergruppo parlamentare per i rapporti Sicilia - Marocco) . . . 24

**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di richieste di parere pervenute dal Governo ed inviate alle Commissioni) . . . 7

(Comunicazione relativa alla Commissione parlamentare speciale per la revisione e l'attuazione dello Statuto della Regione) . . . . . 23

**Congedi** . . . . . 4**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni) . . . . . 7

(Comunicazione di riassegnazione alla competente Commissione) . . . . . 7

**«Norme in materia di aiuti alle imprese» (119 - Norme stralciate I/A)**

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE . . . . . 25,35,36,42,59,60

RAGUSA (UDC) . . . . . 27,28

LEANZA NICOLA (MPA) . . . . . 27,30,43,51

ODDO (PD) . . . . . 29,44

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. . . . . 27,31,35,36,48

CRACOLICI (PD) . . . . . 31,36,41,46

DE BENEDICTIS (PD) . . . . . 32,57

FARAONE (PD) . . . . . 35

GIANNI (UDC) . . . . . 37

D'ASERO (PDL), *vicepresidente della Commissione e relatore* . . . . . 42,50

CORDARO (UDC) . . . . . 44,56

MANCUSO (PDL) . . . . . 45,55,60

FORMICA (PDL) . . . . . 45

MAIRA (UDC) . . . . . 47

RINALDI (PD) . . . . . 48

ANTINORO (UDC) . . . . . 49

BARBAGALLO (PD) . . . . . 50

GUCCIARDI (PD) . . . . . 53

PANARELLO (PD) . . . . . 54

BENINATI, *assessore* . . . . . 58,60**Governo regionale**

(Comunicazione di trasmissione di deliberazione) . . . . . 8

**Interrogazioni**

(Annunzio di risposte scritte) . . . . . 4

(Annunzio) . . . . . 8

(Comunicazione di apposizione di firma) . . . . . 23

(Comunicazione di ritiro di interrogazione) . . . . . 23

(Comunicazione di decadenza di interrogazioni) . . . . . 23

**Mozioni**

(Annunzio) . . . . . 21

**Per fatto personale**

PRESIDENTE . . . . . 57

D'ASERO (PDL) . . . . . 57

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE . . . . . 24

DINA (UDC) . . . . . 24

**ALLEGATO:****Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per la sanità:

numero 72 degli onorevoli Oddo e Gucciardi . . . . .	62
numero 119 dell'onorevole Vinciullo . . . . .	63
numero 152 degli onorevoli Falcone e Vinciullo . . . . .	64
numero 171 dell'onorevole Oddo. . . . .	65
numero 186 degli onorevoli Falcone e Pogliese . . . . .	66
numero 219 dell'onorevole Vinciullo . . . . .	68
numero 228 dell'onorevole Raia . . . . .	71
numero 251 degli onorevoli Vinciullo e De Benedictis . . . . .	72
numero 259 dell'onorevole Falcone. . . . .	73
numero 280 dell'onorevole Vinciullo . . . . .	74
numero 301 degli onorevoli Pogliese, Falcone e Vinciullo . . . . .	76
numero 305 dell'onorevole De Benedictis . . . . .	77
numero 306 dell'onorevole De Benedictis . . . . .	78
numero 307 dell'onorevole De Benedictis . . . . .	80
numero 315 degli onorevoli Pogliese e Vinciullo. . . . .	81
numero 331 dell'onorevole Lupo. . . . .	83
numero 350 dell'onorevole Vinciullo . . . . .	84
numero 352 dell'onorevole Raia . . . . .	85
numero 357 dell'onorevole Oddo. . . . .	87
numero 362 dell'onorevole Oddo. . . . .	89
numero 369 degli onorevoli Panarello ed altri . . . . .	90
numero 372 dell'onorevole Ardizzone. . . . .	92
numero 416 degli onorevoli Currenti e Falcone . . . . .	93
numero 423 dell'onorevole Maira . . . . .	94
numero 478 dell'onorevole Limoli. . . . .	95
numero 481 dell'onorevole Vinciullo . . . . .	96
numero 483 dell'onorevole Oddo. . . . .	98
numero 486 dell'onorevole Oddo. . . . .	100
numero 501 dell'onorevole Cracolici. . . . .	101
numero 510 degli onorevoli Falcone e Currenti . . . . .	104

- da parte del Presidente della Regione:

numero 70 dell'onorevole Panepinto . . . . .	105
numero 253 dell'onorevole Panepinto . . . . .	105
numero 354 dell'onorevole Oddo. . . . .	107

**La seduta è aperta alle ore 17.17**

LEANZA NICOLA, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (articolo 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (articolo 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la presente seduta gli onorevoli: Scammacca della Bruca e Caronia per la presente seduta; Minardo dal 7 al 9 luglio 2009.

L'Assemblea ne prende atto.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte del Presidente della Regione:

N. 70 - Iniziative urgenti per la definitiva soluzione del problema idrico nel comune di Favara (AG).

Firmatario: Panepinto Giovanni

N. 253 - Monitoraggio aggiornato della gestione dell'erogazione dell'acqua all'utenza in Sicilia.

Firmatario: Panepinto Giovanni

N. 354 - Interventi a livello nazionale per la struttura carceraria di Trapani.

Firmatario: Oddo Camillo.

- da parte dell'Assessore per la Sanità

N. 72 - Opportune iniziative da assumere a seguito della chiusura del reparto di ortopedia dell'ospedale 'San Vito e Santo Spirito' di Alcamo (TP).

Firmatari: Oddo Camillo; Gucciardi Baldassare

N. 119 - Riduzione dei costi per l'assistenza territoriale di riabilitazione.

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Aricò Alessandro; Pogliese Salvatore

N. 152 - Iniziative per l'attivazione della commissione regionale permanente per la dialisi.

Firmatari: Falcone Marco; Vinciullo Vincenzo

N. 171 - Misure per istituire un reparto di radioterapia presso l'azienda ospedaliera Sant'Antonio Abate di Trapani.

Firmatario: Oddo Camillo

N. 186 - Iniziative a favore del recepimento dell'accordo Stato - Regioni per l'accreditamento delle strutture sanitarie ausiliarie con finalità di recupero dei tossicodipendenti.

Firmatari: Falcone Marco; Pogliese Salvatore

N. 219 - Informazioni sulla disposizione n. 1980 dell'Assessorato Sanità in tema di convenzione dei medici della medicina dei servizi.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 228 - Opportune iniziative allo scopo di consentire all'organizzazione non governativa 'Medici senza frontiere (MSF)' il prosieguo delle attività nell'isola di Lampedusa.

Firmatario: Raia Concetta

N. 251 - Riattivazione del centro di primo soccorso 118 Buccheri e delle altre postazioni chiuse in provincia di Siracusa.

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; De Benedictis Roberto

N. 259 - Misure per assicurare l'assistenza sanitaria penitenziaria in Sicilia.

Firmatario: Falcone Marco

N. 280 - Notizie sul reparto di cardiologia e cardiocirurgia pediatrica dell'ospedale San Vincenzo di Taormina (ME).

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 301 - Equità di trattamento nell'assegnazione ai medici delle province siciliane di incarichi nelle zone carenti di continuità assistenziale.

Firmatari: Pogliese Salvatore; Falcone Marco; Vinciullo Vincenzo

N. 305 - Notizie circa lo stato di definizione della rete di assistenza oncologica nella provincia di Siracusa.

Firmatario: De Benedictis Roberto

N. 306 - Stato di definizione del dipartimento oncologico interaziendale dell'azienda ospedaliera Umberto I di Siracusa.

Firmatario: De Benedictis Roberto

N. 307 - Urgente realizzazione di una struttura per il servizio di radioterapia nella provincia di Siracusa.

Firmatario: De Benedictis Roberto

N. 315 - Fornitura dei farmaci di flusso F per i malati di sclerosi multipla.

Firmatari: Pogliese Salvatore; Vinciullo Vincenzo

N. 331 - Trasferimento al servizio sanitario nazionale (SSN) delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie, delle attrezzature e dei beni strumentali in materia di sanità penitenziaria.

Firmatario: Lupo Giuseppe

N. 350 - Attuazione del progetto 'Screening neonatale universale (snu)' per la prevenzione dei deficit permanenti in età evolutiva.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 352 - Distribuzione di servizi sanitari nella città di Catania.

Firmatario: Raia Concetta

N. 357 - Risorse per le farmacie rurali delle isole minori.

Firmatario: Oddo Camillo

N. 362 - Mantenimento dell'operatività della guardia medica di Erice Vetta (TP).

Firmatario: Oddo Camillo

N. 369 - Stabilizzazione del personale inquadrato nell'area della dirigenza medica e veterinaria in Sicilia.

Firmatari: Panarello Filippo; De Benedictis Roberto; Di Benedetto Giacomo; Digiaco Giuseppe; Marziano Bruno

N. 372 - Notizie riguardanti il polo di eccellenza in oncologia di Messina.

Firmatario: Ardizzone Giovanni

N. 416 - Iniziative in favore dei malati con gravi invalidità permanenti.

Firmatari: Currenti Carmelo; Falcone Marco

N. 423 - Notizie in merito al personale comandato presso l'Assessorato della sanità.

Firmatario: Maira Raimondo

N. 478 - Notizie in merito alla nomina del consiglio di amministrazione della fondazione 'Istituto G. Giglio San Raffaele' di Cefalù (PA).

Firmatario: Limoli Giuseppe

N. 481 - Iniziative per restituire la competenza della distribuzione dell'ossigeno liquido nelle farmacie in provincia di Siracusa.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 483 - Assunzione dei 72 collaboratori professionali infermieri presso l'ASL 9 di Trapani.

Firmatario: Oddo Camillo

N. 486 - Provvedimenti per accelerare il trasferimento dei reparti del vecchio ospedale 'San Biagio' nel nuovo presidio ospedaliero di contrada Cardilla in Marsala (TP).

Firmatario: Oddo Camillo

N. 501 - Intervento allo scopo di fare luce circa i criteri adottati dalla società cooperativa Manutencoop relativamente alle procedure di assunzione.

Firmatario: Cracolici Antonino

N. 510 - Riconoscimento della MCS (Sensibilità Chimica Multipla) come malattia rara invalidante con attribuzione di codice sanitario drg.

Firmatari: Falcone Marco; Currenti Carmelo.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna. Le note citate nelle risposte scritte alle interrogazioni numeri 70 e 253 sono allegate in copia al processo verbale della presente seduta.

**Annunzio di presentazione e contestuale invio di disegni di legge  
alle competenti Commissioni legislative**

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- «Norme su composizione delle giunte negli enti locali» (n. 441)  
presentato dagli onorevoli Falcone, Pogliese, Vinciullo in data 2 luglio 2009  
inviato in data 3 luglio 2009

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- «Istituzione del Museo regionale della ceramica di Burgio» (n. 442)  
presentato dagli onorevoli Panepinto e Cascio Salvatore in data 3 luglio 2009  
inviato in data 7 luglio 2009.

**Comunicazione di riassegnazione di disegno di legge alla competente Commissione**

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato riassegnato alla competente Commissione legislativa 'Bilancio' (II):

- «Interventi urgenti a sostegno delle imprese artigiane» (n. 435)  
d'iniziativa parlamentare  
inviato in data 3 luglio 2009  
PARERE III.

**Comunicazione di richieste di parere pervenute dal Governo  
ed inviate alla competente Commissione**

PRESIDENTE. Comunico le seguenti richieste di parere, pervenute dal Governo ed inviate alla competente Commissione legislativa 'Servizi sociali e sanitari' (VI):

- Riorganizzazione della rete delle strutture private di diagnostica di laboratorio (n. 26/VI)  
pervenuta in data 2 luglio 2009
- Decreto presidenziale per la definizione dei distretti socio-sanitari (n. 27/VI)  
pervenuta in data 2 luglio 2009

inviato in data 6 luglio 2009

- Sistema 118 e rete di trasporto territoriale. Legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, articolo 24, commi 10 e 11 (n. 28/VI)  
pervenuta in data 3 luglio 2009

inviato in data 7 luglio 2009.

### **Comunicazione di trasmissione di deliberazione**

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la delibera della Giunta regionale n. 214 del 27 giugno 2009: POR Sicilia 2000/2006 - Complemento di programmazione - Adozione definitiva delle modifiche approvate con procedura scritta n. 1/2009.

Copie della medesima è disponibile all'archivio del Servizio Commissioni.

### **Annuncio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LEANZA NICOLA, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

il decreto assessoriale n. 01149 del 15 giugno 2009 dispone l'immediata chiusura notturna H 12, in tutto il territorio siciliano, di 33 postazioni di ambulanze utilizzate per il servizio di emergenza. Tale decreto sta per essere pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ma non è stato discusso nella VI Commissione legislativa permanente dell'ARS 'Servizi sociali e sanitari' né con i sindacati del settore;

l'individuazione delle 33 postazioni è stata dettata, all'Assessorato Sanità, dalle centrali operative che hanno fornito dati statistici riguardo il numero di uscite, il territorio da coprire e il bacino di utenza;

da come si può notare dal report riguardante il numero di chilometri effettuato in emergenza dalle ambulanze, pubblicato sul sito internet della SISE che gestisce il servizio di trasporto 118, nell'individuazione delle 33 postazioni in oggetto non si è sviluppato un parametro tra chilometri effettuati e bacino di utenza servito, con la conseguenza che tutto ciò porterà ad un incremento del rischio di ritardi nei soccorsi sanitari nei confronti dei cittadini, tenendo conto che, a volte, anche un secondo di ritardo può essere fatale per un soccorso sanitario urgente;

tale decreto porterà ad una disparità fra cittadini, dato che alcuni avranno l'ambulanza del proprio paese aperta H 24 mentre altri avranno l'ambulanza del proprio paese aperta solo H 12;

considerato che:

è evidente che lo stesso decreto citato comporterà un'inevitabile disparità di trattamento fra gli stessi autisti soccorritori, dato che alcuni lavoratori avranno come sede di lavoro una postazione fissa mentre i lavoratori impiegati presso le 33 postazioni colpite dal provvedimento avranno come sede di lavoro diverse postazioni, tra l'altro continuamente interscambiabili nei turni e distanti tra loro anche 100 chilometri. Ciò determinerà un'ulteriore discrepanza con il ruolo primario degli autisti soccorritori che, per un più celere intervento a favore dei cittadini, devono conoscere a menadito la loro zona di intervento senza l'ausilio di mappe stradali: è ovvio che, con un continuo turn over di sedi, la conoscenza del territorio non potrà mai essere approfondita dagli stessi autisti soccorritori;

al personale interessato da questo decreto non viene riconosciuto alcun rimborso per il raggiungimento della propria postazione lavorativa, distante spesso decine di chilometri dalla propria residenza, né, tanto meno, è riconosciuta un'indennità sia per le ore eccedenti di lavoro (straordinario) sia per le reperibilità che questi lavoratori sono obbligati a fornire alla SISE;

tenuto conto che il ridimensionamento orario di queste strutture della SISE accentua ulteriormente la problematica legata al mancato utilizzo di decine di ambulanze per mancanza di personale, considerato che i circa 3000 operatori del servizio di emergenza urgenza del 118 hanno 126 ore settimanali per svolgere il loro lavoro nelle 256 postazioni presenti nel territorio siciliano. Occorre evidenziare che ogni singola ambulanza necessita di circa 10/11 operatori, dislocati nell'arco delle 24 ore, per permettere l'utilizzo ottimale del mezzo nell'arco dell'intera giornata;

per sapere:

in base a quali criteri l'Assessorato Sanità sia pervenuto a così drastiche decisioni che privano il territorio di 33 ambulanze H 12 notturne mettendo a rischio il soccorso sanitario a servizio dei cittadini e creando evidenti disparità di trattamento fra i lavoratori;

se l'Assessorato Sanità abbia intenzione di rimodulare il decreto con il passaggio a tempo pieno di tutti gli autisti soccorritori, unica soluzione valida per risolvere la chiusura selvaggia da parte della SISE delle postazioni in fermo tecnico». (637)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che il decreto assessoriale n. 01149 del 15 giugno 2009 dispone l'immediata chiusura notturna, in tutto il territorio siciliano, di 33 postazioni di ambulanze utilizzate per il servizio, di emergenza. In provincia di Siracusa è interessata dal provvedimento la postazione dell'isola di Ortigia, centro storico di Siracusa;

considerato che:

è evidente che il decreto in oggetto, nella scelta delle postazioni da ridimensionare, ha preso spunto dai resoconti inviati dalle centrali operative, resoconti che si basano sul numero di uscite, il territorio da coprire e il bacino di utenza da servire. E' ancor più evidente che non si è per nulla tenuto conto dei fattori locali che, spesso, superano e annullano quelli basati sui meri dati numerici;

la postazione dell'isola di Ortigia di Siracusa è l'esempio lampante di questa cecità burocratica. E' incomprensibile che uno dei posti più famosi al mondo, centro nevralgico dell'intero sistema turistico siciliano, venga privato della copertura H 24 del sistema di soccorso medico espletato dal 118. Ogni anno, in qualsiasi stagione e, soprattutto, nell'arco delle 24 ore, il centro di Ortigia brulica di milioni di turisti amanti della cultura e delle tradizioni siciliane: non è ammissibile che la Regione siciliana, ed in particolar modo l'Assessorato Sanità, non fornisca un servizio vitale come quello delle ambulanze 24 ore su 24, antepoendo a tutto questo un semplice computo numerico ed ignorando che la stessa postazione di Ortigia fornisce il più alto numero di interventi della provincia di Siracusa;

per sapere:

in base a quali criteri l'Assessorato Sanità sia pervenuto a così drastiche decisioni che privano l'isola di Ortigia di Siracusa del servizio di urgenza emergenza sanitaria 24 ore su 24, abolendo, di fatto, la copertura notturna;

se l'Assessorato Sanità abbia intenzione di rimodulare il decreto tenendo conto dell'esigenza di garantire ai visitatori ivi presenti la sicurezza e la garanzia di un servizio medico urgente immediato, servizio garantito in tutte le località turistiche del mondo». (638)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

con DIG n. 35499 del 2 agosto 2001, l'Assessorato Sanità individuava i centri specialistici in Sicilia da inserire nello 'Studio Osservazionale Antares'. Tra questi centri veniva inserita l'unità operativa di allergologia ed immunologia clinica dell'azienda ospedaliera 'Umberto I' di Siracusa;

con nota prot. n. 4264 del 20 febbraio 2009, il dirigente generale dell'azienda ospedaliera 'Umberto I' di Siracusa revocava la disponibilità a partecipare al suddetto protocollo di studio;

alla luce di quanto sopra, l'Assessorato Sanità, con D.D.G. n. 0831/09 del 5 maggio 2009, revocava il DIG n. 35499 del 2 agosto 2001 nella parte in cui è stata individuata l'unità operativa di allergologia ed immunologia clinica dell'azienda ospedaliera 'Umberto I' di Siracusa per il protocollo di studio denominato 'ANTARES', indicando, altresì, i centri specialistici di Catania e Ragusa come sedi sia per la continuità dei trattamenti delle patologie reumatologiche, sia per la continuità assistenziale e terapeutica dei soggetti in cura presso il centro di Siracusa;

considerato che la decisione del dirigente generale dell'azienda ospedaliera 'Umberto I' di non partecipare più al protocollo di studio 'ANTARES' scaturisce sicuramente dai continui tagli, da parte dell'Assessorato Sanità, ai finanziamenti per le strutture ospedaliere siciliane, tagli che non permettono alcun tipo di assistenza specialistica in settori dove la ricerca diventa forma basilare di cura e trattamento di terapie particolari;

visto che:

è indubbio che tale decisione arreca un danno incalcolabile ai 45 malati attualmente in cura presso l'unità operativa di allergologia ed immunologia clinica dell'azienda ospedaliera 'Umberto I' di Siracusa, considerato che dovranno sobbarcarsi di tutti i costi di trasporto per potere dare seguito alle terapie in atto seguite;

la sanità siracusana continua a subire tagli indiscriminati nelle sue strutture, visto che, tra l'altro, con decreto n. 832/09, è stato chiuso il centro 'Psocare' funzionante presso l'unità operativa di dermatologia dell'Umberto I, struttura specializzata nella cura dei malati psoriaci;

per sapere quali iniziative intendano assumere per ridare fiducia nelle Istituzioni regionali e dignità ai siracusani che, già colpiti malattie, si sentono abbandonati se non, addirittura, 'vittime sacrificali' di una politica che taglia i fondi per la sanità senza minimamente considerare i danni arrecati all'intera collettività». (642)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

in questi giorni l'ANAS, a causa di verifiche sulla stabilità, ha deciso, per motivi di sicurezza, di permettere la circolazione in senso alternato sul ponte 'Primosole', essenziale struttura di collegamento tra Catania e Siracusa;

il restringimento dell'asse viario percorribile sta avendo ripercussioni sul traffico di proporzioni inimmaginabili: ogni giorno ed a qualsiasi ora si formano code che superano, su entrambe le carreggiate, i 10 chilometri;

considerato che:

la strada statale 114, attualmente, è l'unico asse viario che collega Catania con Siracusa e viceversa. La persistente presenza di code chilometriche causa danni incalcolabili all'intera economia siracusana. E' sufficiente immaginare tutti i mezzi diretti ai mercati agricoli ed ittici catanesi che, per non essere penalizzati nelle vendite, sono costretti ad anticipare di 3 o 4 ore la partenza dalle sedi operative; o gli stessi tour operator, che preferiscono annullare le visite nel siracusano pur di non rivoluzionare i programmi turistici preorganizzati. A tutto questo occorre aggiungere le problematiche legate al raggiungimento, da parte della popolazione siracusana, dell'aeroporto di Catania o, situazione ancora più drammatica, i ritardi di eventuali mezzi di soccorso (ambulanze, vigili del fuoco) diretti a Catania;

per sapere:

se non ritengano improcrastinabile l'immediato coinvolgimento della Protezione Civile nazionale, invitando il capo del Dipartimento della stessa, dott. Bertolaso, ad effettuare un sopralluogo sul ponte 'Primosole' della strada statale 114;

se la stessa Protezione civile nazionale non ritenga utile attivare immediatamente provvedimenti alternativi, quali la deviazione del traffico su strade provinciali o, ipotesi ancora migliore, quella di anticipare l'apertura del tratto autostradale Lentini-Passo Martino dell'autostrada Catania-Siracusa, tratto già completo». (643)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

in questi giorni l'ANAS, a causa di verifiche sulla stabilità dell'opera, ha deciso, per motivi di sicurezza, di permettere la circolazione in senso alternato sul ponte 'Primosole', essenziale struttura di collegamento tra Catania e Siracusa;

il restringimento dell'asse viario percorribile sta avendo ripercussioni sul traffico di proporzioni inimmaginabili: ogni giorno, ed a qualsiasi ora, si formano code che superano, su entrambe le carreggiate, i 10 chilometri;

considerato che:

la strada statale 114, attualmente, è l'unico asse viario che collega Catania con Siracusa e viceversa. La persistente presenza di code chilometriche causa danni incalcolabili all'intera economia siracusana. E' sufficiente immaginare tutti i mezzi diretti ai mercati agricoli ed ittici catanesi che, per non essere penalizzati nelle vendite, sono costretti ad anticipare di 3 o 4 ore la partenza dalle sedi operative; o gli stessi tour operator, che preferiscono annullare le visite nel Siracusano pur di non rivoluzionare i programmi turistici preorganizzati. A tutto questo occorre aggiungere le problematiche legate al raggiungimento, da parte della popolazione siracusana, dell'aeroporto di Catania o, situazione ancora più drammatica, i ritardi di eventuali mezzi di soccorso (ambulanze, Vigili del Fuoco) diretti a Catania;

per sapere:

se non ritengano improcrastinabile l'immediato coinvolgimento della Protezione civile nazionale, invitando il capo della stessa, dott. Bertolaso, ad effettuare un sopralluogo sul ponte 'Primosole' della strada statale 114 e nominare il dott. ing. Ugo Di Bernardo, Direttore generale dell'ANAS Sicilia, commissario straordinario del Governo regionale per la risoluzione della crisi causata dal restringimento della carreggiata sul succitato ponte 'Primosole';

se la stessa Protezione civile nazionale non ritenga utile attivare immediatamente provvedimenti alternativi, quali la deviazione del traffico su strade provinciali o, ipotesi ancora migliore, quella di anticipare l'apertura del tratto autostradale Lentini-Passo Martino dell'autostrada Catania-Siracusa, tratto già completo». (644)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

in data 29 maggio 2009 è scoppiato un violento incendio sul traghetto 'Vincenzo Florio' della compagnia 'TIRRENIA' mentre era in viaggio da Napoli a Palermo;

la stessa 'TIRRENIA', dopo aver provveduto alla messa in sicurezza dei passeggeri e del personale di bordo, ha dato incarico alla società 'SIMAT' di provvedere allo spegnimento dell'incendio ed al rimorchio del traghetto all'interno del porto di Palermo;

tenuto conto che:

dopo la conclusione delle procedure di spegnimento dell'incendio e le normali verifiche da parte dei tecnici assicurativi, la 'TIRRENIA' ha iniziato la fase di restituzione dei mezzi pesanti presenti a bordo del traghetto;

applicando le norme del diritto marittimo, secondo il quale quando una nave è soccorsa, diventa, con tutto il suo contenuto, proprietà del soccorritore, la stessa 'TIRRENIA' vincola la restituzione dei mezzi al pagamento di una somma, calcolata in funzione del valore sia del mezzo che della merce trasportata;

considerato che:

appare evidente che i proprietari dei mezzi pesanti coinvolti, loro malgrado, nell'incendio della 'Florio', devono sobbarcarsi di un ulteriore balzello che, senza dubbio, sa di beffa, tenuto conto che

devono affrontare spese non indifferenti per ripagare la merce andata distrutta e la riparazione, se non la sostituzione, del mezzo di loro proprietà, presente sulla nave;

la maggior parte dei mezzi coinvolti appartiene a piccoli e medi trasportatori siciliani che, con il fermo del loro camion, hanno dovuto forzatamente bloccare la loro attività, con la conseguente crisi economica e lavorativa. Di contro, prevedendo tempi lunghissimi per il rimborso dei premi assicurativi da parte delle assicurazioni coinvolte, tra i proprietari dei mezzi serpeggia un immenso sconforto in vista di possibili azioni fallimentari;

per sapere se non ritenga doveroso un intervento immediato della Regione siciliana che, anticipando le quote necessarie per la restituzione dei mezzi, possa permettere ai trasportatori siciliani, che hanno avuto i loro mezzi di trasporto coinvolti nell'incendio della 'Vincenzo Florio', di riprendere la loro attività lavorativa nel più breve tempo possibile». (645)

POGLIESE-BUZZANCA-FORMICA-VINCIULLO-FALCONE-CURRENTI  
MARROCCO-ARICO'-CAPUTO-INCARDONA-SCILLA

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

il decreto dell'Assessore per la sanità 27 novembre 2007, pubblicato nella GURS n. 57 del 7 dicembre 2007 e recante 'Disposizioni relative ai trattamenti neuroriabilitativi con metodo Doman per pazienti cerebrolesi', ha autorizzato le aziende USL competenti per territorio a rimborsare, in regime di assistenza indiretta, il cento per cento delle spese sostenute e documentate dai pazienti cerebrolesi che necessitano di trattamenti neuroriabilitativi con 'metodo Doman' e che, a tal fine, devono recarsi nell'unica sede italiana, presso il centro di Fauglia in provincia di Pisa, ove viene praticato tale trattamento;

il 'metodo Doman', dal nome del medico americano Glenn Doman che l'ha sperimentato, è una terapia di cura rivolta ai soggetti affetti da patologie legate a lesioni cerebrali, nata e praticata da tempo negli Stati Uniti d'America dall'Istituto per il raggiungimento del potenziale umano di Filadelfia;

detta terapia consiste in programmi riabilitativi tesi a favorire il recupero dei soggetti cerebrolesi attraverso un trattamento terapeutico che tende a fornire al cervello stimoli sensoriali ai quali corrispondono opportunità motorie;

la peculiarità della terapia consiste nel fatto che la stessa è applicata interamente in casa del paziente, con programmi fisici, fisiologici, intellettivi e sociali che si svolgono all'interno del contesto familiare ed affettivo; la terapia, costantemente monitorata dagli esperti, viene somministrata dai genitori, dai parenti, dagli amici e da volontari che offrono il loro tempo libero al soggetto affetto dalla patologia alternandosi in modo continuo per non sospendere gli esercizi di riabilitazione;

per la riuscita della terapia è, in ogni caso, indispensabile un aggiornamento costante delle conoscenze tecniche e scientifiche dei familiari che assistono il soggetto, tramite corsi semestrali da effettuare nella città di Filadelfia, negli Stati Uniti d'America, presso il centro ricerche del 'Metodo Doman', e nell'unica sede europea di Fauglia (Pisa);

considerato che:

il 'metodo Doman' conosce delle varianti note come metodo 'Voyta', metodo 'ABA' o metodo 'Fay', le quali consistono in terapie ugualmente dirette alla cura di bambini cerebrolesi e che richiedono il costante aggiornamento dei familiari che somministrano la stessa terapia;

il suddetto d.a. 27 novembre 2007, tuttavia, non prevede nulla circa i rimborsi alle famiglie che ricorrono a tali varianti del metodo Doman;

il centro che prevede l'applicazione del metodo Fay, ad esempio, si trova a Querceta, provincia di Lucca;

ritenuto che:

quasi tutte le regioni italiane hanno da tempo riconosciuto l'utilizzo dei metodi Doman, Voyta e Fay come terapie riabilitative, fornendo, altresì, un sostegno economico straordinario alle famiglie per affrontare i costi dell'assistenza;

appare evidente che non aver previsto la possibilità di rimborso anche per le famiglie che si avvalgono dei metodi Fay e Voyta da parte del suddetto decreto assessoriale 27 novembre 2007 sia frutto di una svista che, tuttavia, mette a serio rischio la prosecuzione delle cure per un gran numero di pazienti e per le loro famiglie non in grado di sostenere le ingenti spese per recarsi nei centri di riferimento;

per sapere se non ritenga di dover procedere con la massima urgenza alla adozione di apposito decreto assessoriale, prevedendo il rimborso delle spese sostenute da quelle famiglie che intendano avvalersi non soltanto del metodo Doman ma anche dei metodi Fay e Voyta, ed il cui aggiornamento si svolge in centri differenti da quello di Faglia». (647)

GUCCIARDI-LUPO-BONOMO-FIORENZA-VITRANO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

la strada statale 113 nel 2004, in località Schino nel Comune di Gioiosa Marea (ME), è stata interessata da una imponente frana;

l'ANAS, in conseguenza di tale evento franoso, ha previsto i lavori di consolidamento del costone roccioso e di ripristino della sede stradale, lato mare, che ad oggi non sono iniziati, nonostante la disponibilità di euro un milione 800 mila;

in seguito alle abbondanti piogge, verificatesi soprattutto durante il passato inverno, si sono determinati ulteriori e gravi cedimenti, sia lato mare sia lato monte, che hanno provocato la chiusura al traffico del tratto di strada statale interessato;

considerato che:

in data 13 gennaio 2009 si sono riuniti congiuntamente i Consigli comunali del Comune di Gioiosa Marea e del Comune di Piraino alla presenza dei deputati nazionali e regionali eletti nel collegio di Messina, dell'on. Reina, sottosegretario al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente *pro tempore*, dott. Giuseppe Sorbello;

il suddetto incontro aveva l'obiettivo di mobilitare le istituzioni e gli enti preposti in direzione di una soluzione rapida dei problemi relativi alla mobilità, nonché di assetto complessivo del territorio interessato già fortemente compromesso dagli eventi franosi;

l'on. Reina, durante il succitato incontro, aveva dichiarato la disponibilità di 5 milioni di euro presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti allo scopo di risolvere l'annoso problema delle frane in località Schino del Comune di Gioiosa Marea (ME);

rilevato che:

Gioiosa Marea Centro è isolata dalla popolosa frazione di San Giorgio e dai villaggi turistici presenti in località Calavà, con grave pregiudizio per l'economia di Gioiosa Marea quale comunità notoriamente a vocazione turistica;

ad oggi non risulta completa la fase di progettazione di competenza dell'ANAS per l'intervento di messa in sicurezza e il ripristino della percorribilità della strada statale 113;

la strada statale 113 rientra nel corridoio Berlino - Palermo e dunque nel quadro di progettazione europea delle dotazioni infrastrutturali da realizzare nel Mezzogiorno;

la strada statale 113 è l'unica via d'uscita in direzione di Messina e consente il raggiungimento dell'ospedale più vicino e specificamente il presidio ospedaliero di Patti;

il Comune di Gioiosa Marea non è collegato all'autostrada mediante un proprio svincolo autostradale;

per sapere:

se e quali interventi, ciascuno nelle rispettive competenze, intendano avviare per consentire rapidamente la messa in sicurezza e il ripristino della percorribilità della strada statale 113 in località Schino nel Comune di Gioiosa Marea;

quali ragioni abbiano impedito, nonostante la disponibilità finanziaria di euro un milione 800 mila e l'espletamento della gara d'appalto, l'esecuzione dei lavori di consolidamento del costone roccioso e di ripristino della sede stradale, lato mare, e se non intendano porre in essere ogni atto utile ad accertare eventuali responsabilità;

per quali motivi ad oggi non sia completa la fase di progettazione di competenza dell'ANAS per l'intervento di messa in sicurezza e il ripristino della percorribilità della strada statale 113 e se, anche in questo caso, non ritengano di dover accertare eventuali responsabilità e sbloccare rapidamente l'iter per giungere alla chiusura dei lavori». (649)

CRACOLICI-PANARELLO

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

a decorrere dal 30 giugno 2009 il ponte 'Primosole' sul fiume Simeto, nel tratto della strada statale 114 fra Siracusa e Catania, è stato interdetto parzialmente al traffico veicolare con conseguenti gravosi disagi per tutti gli utenti della trafficatissima arteria stradale;

da fonti giornalistiche si è appreso che la suddetta misura è stata adottata con ogni urgenza a tutela della pubblica incolumità, stante il pericolo incombente di collasso della struttura a ragione delle sue precarie condizioni statiche, al punto che le stesse fonti diramavano un comunicato stampa del Vicepresidente della Regione pro tempore, on. Bufardeci, che testualmente affermava “Il ponte sta crollando”;

il transito sul ponte viene attualmente consentito nel solo senso di marcia da sud verso nord e dirottato su viabilità secondaria nel senso opposto, nelle more della annunciata ed anticipata apertura del tratto autostradale fra Lentini e Passo martino, ancorché non completamente ultimata e soggetta a rischio di esondazione delle acque che può temersi in ragione della limitata ampiezza fra gli argini del Simeto, proprio in corrispondenza del ponte ‘Primosole’ (di circa 300 metri rispetto ai 500-600 metri nella restante parte del suo tratto finale), unitamente alla ristretta foce naturale del fiume;

osservato che:

da quanto è stato possibile appurare nei giorni seguenti e riferito dalla stampa, le condizioni di criticità del ponte erano tali da lungo tempo e ben note al suo soggetto gestore, l’ANAS, come documentano i ripetuti e ben visibili interventi di presidio eseguiti sulla struttura nel corso degli anni;

in particolare, risulterebbe noto il cedimento del terreno di fondazione alla base delle pile di sostegno della struttura e i movimenti e i movimenti di rototraslazione delle stesse, con conseguenti e palesi interventi eseguiti sull’impalcato e sulle stesse pile, finalizzati anche al mantenimento della geometria della carreggiata;

date le superiori condizioni, risulterebbe altresì predisposto da oltre otto anni e da parte della stessa ANAS, un progetto di demolizione e ricostruzione del ponte ‘Primosole’, a cui non è stato tuttavia dato seguito;

considerato che, per quanto sopra, le ragioni che hanno imposto l’improvvisa ed urgente chiusura al transito della struttura in oggetto non possono essersi determinate in modo improvviso e soprattutto non previsto, derivandosi da ciò il grave rischio per l’incolumità a cui gli utenti sono stati inconsapevolmente esposti;

per sapere:

se l’ANAS abbia fornito in passato e/o recentemente informazioni sulle condizioni statiche e di sicurezza del ponte e se comunque fosse a conoscenza degli organi competenti della Regione siciliana lo stato di criticità naturale del ponte e del conseguente pericolo per l’incolumità degli utenti, che vi hanno regolarmente transitato fino alla chiusura parziale del 30 giugno u.s.;

se e quali iniziative abbiano assunto, nel merito della questione segnalata, gli organi competenti della Regione siciliana per garantire la sicurezza del transito sul ponte ‘Primosole’;

quali iniziative la Regione intenda assumere, anche di concerto con l’ANAS e gli altri enti competenti, per assicurare il ripristino in condizioni di sicurezza del transito veicolare sia sulla strada statale 115 che sul tratto autostradale Siracusa - Catania». (650)

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LEANZA NICOLA, *segretario ff.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

secondo il periodico rapporto FAO sulla fame nel mondo, un miliardo di persone, un sesto della popolazione mondiale, non dispone di una quantità di cibo adeguata;

nell'ultimo anno, sono state 100 milioni le persone che hanno perso la possibilità di nutrirsi regolarmente;

si tratta di un incremento senza precedenti: l'impatto della crisi economico-finanziaria, che ha investito il pianeta nel 2008, sui Paesi in via di sviluppo si è sommato alle preesistenti difficoltà causate dall'incremento dei prezzi dei prodotti agricoli e alla riduzione delle risorse che i Paesi ricchi destinano agli aiuti umanitari;

secondo il direttore generale della FAO, Jacques Diouf, 'la fame e la povertà pongono seriamente a rischio la sicurezza e la pace mondiale' e pertanto sono necessarie 'azioni rapide e sostanziali';

le aree geografiche più colpite dalla fame sono i Paesi asiatici (+10,5%) e africani (+11,8%), ma l'incremento più consistente riguarda i Paesi sviluppati, nei quali i poveri sono aumentati del 15,4%;

tali dati sono estremamente allarmanti e fanno apparire molto lontano l'obiettivo di far scendere il numero dei poveri a 420 milioni entro il 2015;

considerato che:

è stato istituito, ai sensi della l.r. n. 10/2000, l'Ufficio speciale per la cooperazione decentrata allo sviluppo e alla solidarietà internazionale, posto alle dirette dipendenze dell'Assessore alla Presidenza;

nel bilancio di previsione della Regione per il 2009, al capitolo 100328, sono stati stanziati 1,5 milioni di euro per promuovere e finanziare iniziative per l'attività di cooperazione e di sviluppo, nonché per interventi di solidarietà internazionale;

la gravità della situazione descritta in premessa impone che anche la Sicilia predisponga azioni mirate a mitigare l'allarmante dilagare della fame nel mondo, utilizzando le somme già disponibili in bilancio;

L'Assemblea regionale siciliana ha approvato, in data 10 marzo 2009, la mozione n. 88 che impegna il Presidente della Regione, fra l'altro, 'ad attivarsi per l'adozione di una normativa regionale sull'immigrazione e sulla cooperazione decentrata allo sviluppo, finalizzata all'accoglienza ed all'integrazione nel tessuto sociale e produttivo degli immigrati, nonché allo sviluppo dei loro Paesi di provenienza';

per sapere:

se non ritengano di dover predisporre urgentemente un piano di utilizzo delle somme contenute nel capitolo 100328 del bilancio della Regione, finalizzato ad interventi di cooperazione allo sviluppo, per contrastare il fenomeno della fame nei Paesi maggiormente colpiti, favorendo a tal fine la loro crescita economica e sociale;

quali interventi di cooperazione allo sviluppo siano stati finanziati e realizzati negli anni 2007-2008-2009». (639)

LUPO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

il 1° luglio 2009 il quotidiano 'Giornale di Sicilia' ha pubblicato la dichiarazione di un consigliere comunale di Palermo che sollecita 'una inchiesta amministrativa per capire quali interessi e grumi si vogliono coprire impedendo al chirurgo Luan Maxhuni di operare a Villa Sofia';

nella dichiarazione si sottolinea che 'nonostante il giudice del lavoro abbia dato ragione a Maxhuni - vittima di mobbing - a questi non è stato ancora consentito di entrare in sala operatoria e ignoti gli hanno bloccato il lucchetto dell'armadietto con Attack';

per sapere:

se risponda al vero quanto riportato nella dichiarazione pubblicata dal 'Giornale di Sicilia';

quali provvedimenti siano stati adottati per consentire al dott. Maxhuni di svolgere finalmente la propria attività, senza alcun tipo di interferenze;

se il Dipartimento di chirurgia in oggetto sia lo stesso in cui recentemente è stato promosso direttore il dott. Mandalà, con una nomina - aspramente contestata a livello sindacale - per la quale è già stata presentata un'interrogazione urgente alla quale non è stato fornito riscontro alcuno». (640)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che le autorità maltesi, a quanto pare per una interpretazione errata dei limiti delle proprie acque territoriali, hanno proceduto al sequestro del motopesca 'Maria Salvatrice', della marineria di Portopalo di Capo Passero, in provincia di Siracusa;

considerato che:

allo stato attuale sembra che tutto il personale imbarcato sul motopesca sequestrato sia posto nella condizione di non poter godere della libertà di movimento, condizione sancita dal diritto comunitario e dalle norme internazionali;

tale comportamento di uno Stato estero, privo di valida motivazione, viola apertamente gli accordi internazionali non solo sui diritti di pesca, ma, soprattutto, sulla libertà di movimento dei cittadini stranieri;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere il Governo regionale a tutela dei propri cittadini e della propria marineria e se non ritenga opportuno interessare immediatamente il Ministero degli esteri e la Presidenza del Consiglio dei Ministri affinché facciano tutti i dovuti passi per il rilascio sia del motopeschereccio siciliano sia, soprattutto, di tutti i lavoratori imbarcati sullo stesso, in modo tale da consentire l'immediato rientro in patria degli stessi». (641)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

in questi ultimi anni sono stati contrattualizzati dieci nuovi dirigenti generali esterni, con stipendi superiori ai 200 mila euro l'anno;

sei direttori generali dell'Amministrazione regionale sono in atto privi di specifici incarichi e percepiscono ugualmente il loro stipendio di 170 mila euro l'anno;

la Regione dispone già di altri 2.245 dirigenti di ruolo;

appare, pertanto, singolare che, tra tutto questo personale, non ci siano le professionalità necessarie richieste dall'Amministrazione regionale e si debba ricorrere a soggetti esterni, con un conseguente aggravio della spesa pubblica;

la scelta di elevare il limite entro il quale è possibile nominare soggetti esterni è stata definita dalla Corte dei conti non in linea con l'obiettivo di contenimento della spesa;

considerato che:

alcuni di questi dirigenti generali esterni ricoprono doppi incarichi, sono cioè titolari ad interim di più dipartimenti dell'Amministrazione regionale;

non è più procrastinabile la definizione di una nuova pianta organica al fine di poter utilizzare, secondo criteri di razionalità e di effettivo fabbisogno degli Uffici, gli attuali 19.998 dipendenti regionali in servizio;

ritenuto che:

la Regione, nelle 25 società partecipate, dispone di altre 3.546 dipendenti, un numero pari a tutti gli impiegati in dotazione nella Regione Lombardia;

a questi si devono aggiungere i circa 63 mila precari che gravitano nell'orbita della nostra Regione;

per sapere:

se la scelta di non attribuire incarichi specifici a direttori generali ancora contrattualizzati e a disposizione della Regione non produca un danno erariale per la stessa;

se sia stata disposta una verifica in ordine ai titoli richiesti dalla normativa vigente per la nomina di dirigenti generali esterni;

se, nell'adozione degli atti di revoca o di nuove nomine, sia stato rispettato il principio del giusto procedimento e del buon andamento della pubblica amministrazione;

se, per il conferimento di ciascun incarico ai dirigenti generali o per il passaggio ad altri incarichi, si sia tenuto conto delle capacità professionali dei singoli dirigenti in relazione anche ai risultati conseguiti in precedenza;

se l'Amministrazione regionale si sia dotata per l'affidamento, il mantenimento o la revoca degli incarichi di un sistema di criteri generali secondo quanto previsto dalla direttiva n. 10 della Presidenza del Consiglio dei Ministri». (646)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

BARBAGALLO-GALVAGNO-BONOMO-MATTARELLA-LACCOTO

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

con il recente bilancio della Regione per l'anno 2009, lo stanziamento del capitolo n. 78105, è stato determinato in euro 2 milioni 250 mila, con una consistente riduzione rispetto al consolidato 2008 che era di euro 4 milioni 80 mila, cifra pressoché analoga agli anni precedenti;

sulla base di tali risorse finanziarie, l'AST ha rilasciato, nell'anno 2008, n. 12.345 tessere urbane e n. 26.391 tessere extraurbane gratuite ad altrettanti anziani aventi diritto;

atteso che:

per l'anno 2009, in conseguenza della ridotta disponibilità finanziaria, l'AST ha dato comunicazione agli enti locali che le tessere rilasciate nel 2008 e la cui validità era stata prorogata di mese in mese durante l'anno in corso, stante l'esercizio provvisorio, si sono esaurite al 30 giugno;

in tale situazione di fatto che si è venuta a determinare, è evidente che, dal 1° luglio 2009, tutti gli anziani che utilizzano i servizi AST dovranno pagare il relativo biglietto o abbonamento, esponendosi così ad un aggravio del loro tenore di vita, già notevolmente provato, stante che il regime pensionistico di cui godono non è sufficiente a sostenere il costo dei trasporti pubblici di cui dovranno usufruire nel prosieguo dell'anno;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare per addivenire all'immediato impinguamento del relativo capitolo di bilancio n. 78105 onde consentire il ripristino del servizio di trasporto pubblico urbano e extraurbano, secondo i livelli minimi fin qui garantiti». (648)

FARAONE - RAIA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

### **Annunzio di mozioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 138 «Interventi urgenti per affrontare il problema dei danni alle produzioni orticole causati dal parassita '*Tuta absoluta*'», degli onorevoli Ragusa, Cordaro, Dina, Maira e Forzese, in data 1 luglio 2009;

numero 139 «Verifiche sul conferimento degli incarichi ai dirigenti generali della Regione», degli onorevoli Barbagallo, Galvagno, Bonomo, Mattarella e Laccoto, in data 2 luglio 2009. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

giungono notizie allarmanti riguardo la diffusione di un dannoso parassita che sta colpendo le colture di pomodoro e numerose altre colture orticole nella provincia iblea;

la tignola del pomodoro (*Tuta absoluta*) è un lepidottero originario dal Sud America che, purtroppo, ha trovato terreno fertile nei nostri territori e manifesta una velocità di riproduzione assai preoccupante;

L'Ispettorato agrario di Ragusa ha avviato un monitoraggio del fenomeno nelle campagne della provincia di Ragusa per conoscere l'entità dei danni;

considerato che:

i risultati per gli sfortunati imprenditori agricoli sono devastanti, perché il danno si traduce nella non commerciabilità della produzione. E' verosimile pensare che non intervenire urgentemente a sostegno di questi laboriosi imprenditori causerà, per molti di questi, il tracollo economico. Si deve sottolineare che già il settore soffre di una crisi definitiva, dagli esperti, di carattere strutturale;

gli operatori del settore rischiano verosimilmente il tracollo economico a causa dell'evidente sottovalutazione del problema da parte degli uffici competenti, dell'inconsistenza delle misure di profilassi da essi adottate, nonché dell'inesistente iter da seguire per la segnalazione dei danni subiti a causa del lepidottero;

si ravvisa l'urgenza di un'adeguata e più funzionale azione di intervento, innanzitutto al fine di consentire agli operatori del settore di 'continuare ad esistere', nonché di salvaguardare l'economicità della produzione pure per la prossima campagna agricola,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi nel più breve tempo possibile per cercare soluzioni in grado di aiutare nel breve periodo i numerosi agricoltori in difficoltà, adoperandosi, oltre al coinvolgimento dell'Ispettorato agrario per il monitoraggio dell'epidemia, a redigere un indispensabile piano d'intervento coordinato

dalle sezioni operative dell'IPA per la messa in quarantena delle aziende infestate dal virus al fine di giungere ad una reale valutazione dei danni subiti ed attivare la richiesta di indennizzi alla Regione Siciliana dopo che si avrà contezza dei danni subiti dalle aziende agricole iblee». (138)

RAGUSA-CORDARO-DINA-MAIRA-FORZESE

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

in questi ultimi anni sono stati contrattualizzati dieci nuovi dirigenti generali esterni, con stipendi superiori ai 200 mila euro annui;

sei direttori generali dell'Amministrazione regionale sono in atto privi di specifici incarichi e percepiscono ugualmente il loro stipendio di 170 mila euro l'anno;

la Regione dispone già di altri 2.245 dirigenti di ruolo;

considerato che:

appare, pertanto, singolare che, tra tutto questo personale, non ci siano le professionalità richieste dall'Amministrazione regionale e si debba ricorrere a soggetti esterni, con un conseguente aggravio della spesa pubblica;

la scelta di elevare il limite entro il quale è possibile nominare soggetti esterni è stata definita dalla Corte dei conti non in linea con l'obiettivo di contenimento della spesa;

alcuni di questi dirigenti generali esterni ricoprono doppi incarichi, sono cioè titolari ad interim di più dipartimenti dell'Amministrazione regionale;

non è più procrastinabile la definizione di una nuova pianta organica al fine di poter utilizzare, secondo criteri di razionalità e di effettivo fabbisogno degli uffici, gli attuali 19.998 dipendenti regionali in servizio;

ritenuto che:

la Regione, nelle 25 società partecipate, dispone di altri 3.546 dipendenti, un numero pari a tutti gli impiegati in dotazione nella Regione Lombardia;

a questi dipendenti si devono aggiungere i circa 63 mila precari nell'ambito della nostra Regione,

impegna il Governo della Regione

ad avviare con urgenza una verifica in ordine al possesso dei titoli richiesti dalla normativa vigente per la nomina di dirigenti generali esterni;

a verificare se, nell'adozione degli atti di revoca o di nuove nomine, sia stato rispettato il principio del giusto procedimento e del buon andamento della pubblica Amministrazione;

ad accertare se, per il conferimento di ciascun incarico ai dirigenti generali o per il passaggio ad altri incarichi, si sia tenuto conto delle capacità professionali dei singoli dirigenti in relazione anche ai risultati conseguiti in precedenza;

a dotarsi per l'affidamento, il mantenimento o la revoca degli incarichi di un sistema di criteri generali secondo quanto previsto dalla direttiva n. 10 della Presidenza del Consiglio dei Ministri». (139)

BARBAGALLO-GALVAGNO-BONOMO-MATTARELLA-LACCOTO

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

### **Comunicazione di apposizione di firma ad interrogazione**

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 7 luglio 2009, pervenuta in pari data, l'onorevole Raia ha chiesto di apporre la firma all'interrogazione numero 648, a firma dell'onorevole Faraone, testé annunziata.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Comunicazione di decadenza di interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della nomina ad Assessore regionale dell'onorevole Beninati con D.P.Reg. n. 257 del 26 giugno 2009, le interrogazioni numero 468 «Notizie circa la ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'IRCAC» e numero 530 «Interventi presso la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Messina per rendere urgentemente cantierabili alcuni progetti», a sua firma, sono decadute.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Comunicazione di ritiro di interrogazione**

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 2 luglio 2009, pervenuta in pari data, l'onorevole Vinciullo ha ritirato l'interrogazione numero 643 «Iniziative per rimediare alle conseguenze provocate dal restringimento dell'asse viario sul ponte 'Primosole' nella strada statale 114 Catania-Siracusa», poiché il relativo contenuto è stato integrato con successiva interrogazione a firma dello stesso deputato.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Comunicazione relativa alla Commissione parlamentare speciale per la revisione e l'attuazione dello Statuto della Regione**

PRESIDENTE. Comunico che il termine di un anno assegnato dall'ordine del giorno numero 3 - approvato dall'Assemblea nella seduta numero 7 del 25 febbraio 2008 - entro il quale la Commissione parlamentare speciale per la revisione e l'attuazione dello Statuto della Regione doveva completare i lavori affidatili con DPA n. 69 del 2 luglio 2008, è scaduto.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di costituzione Intergruppo parlamentare per i rapporti Sicilia - Marocco**

Comunica che, nella riunione del 13 gennaio 2009, come da relativo verbale trasmesso alla Presidenza dell'ARS con nota del 14 gennaio successivo, si è costituito, presso l'Assemblea regionale siciliana, l'Intergruppo parlamentare per i rapporti Sicilia - Marocco il quale, nella riunione medesima, ha, tra l'altro, nominato il presidente nella persona dell'onorevole Salvino Caputo.

L'Assemblea ne prende atto.

**Sull'ordine dei lavori**

DINA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come Gruppo parlamentare UDC cercheremo di utilizzare le comunicazioni, procedura prevista dal Regolamento interno, come strumento di comunicazione di ulteriori provvedimenti che, ancorché privi di valenza legislativa, costituiscono, nell'ambito delle scelte amministrative, nell'ambito dei provvedimenti amministrativi, scelte importanti e significative per la nostra Regione. Faccio riferimento a quello che oggi si legge sul 'Giornale di Sicilia', e sulla stampa in generale, riguardante la revoca di tre commissari che guidavano tre aziende ospedaliere della nostra Sicilia: l'azienda di Enna, il Policlinico di Catania e l'azienda Piemonte di Messina.

Intervengo per sottolineare come siamo di fronte ad atti che presentano aspetti di illegittimità, forse anche di un uso disinvolto della burocrazia, di spericolati provvedimenti che, superando le posizioni di una burocrazia che, molto spesso, è attenta e non succube dei dettami dell'assessore di turno, si è rifiutata di adottare certi atti: faccio riferimento alla difformità con cui sono stati adottati gli atti, atti simili che hanno una certa omogeneità, ma che hanno avuto una procedura di elaborazione diversa.

Mentre, infatti, rispetto all'atto che riguarda il Policlinico di Catania, siamo di fronte alle dimissioni del commissario che ricopriva la carica e, quindi, siamo di fronte ad un atto più che legittimo con cui, stante le dimissioni, l'ufficio si è fatto carico di provvedere alla sostituzione proponendo un decreto, strutturato come atto amministrativo, che segue una procedura normale, naturale e coerente; gli altri due atti, trattandosi di due prevaricazioni, non sono stati adottati dagli uffici, né sono stati predisposti e fatti propri dagli stessi. Sono nati dall'ufficio di Gabinetto che, sostituendosi agli uffici preposti, ha 'violentato' la scelta degli uffici stessi e così ha voluto proporre due provvedimenti che, al di là dell'organo proponente - che non ne possiede i titoli -, presentano sicuramente dei difetti, soprattutto di motivazione, perché non si comprende quale sia la motivazione della sostituzione di questi commissari. Non si legge in questi provvedimenti una motivazione di fondo che possa giustificare la revoca dell'incarico.

La revoca dell'incarico è politica e l'ufficio, correttamente, si è sottratto ad una regola politica. L'ufficio di Gabinetto cerca una scusa, cerca un alibi alla sostituzione, mettendo in campo la necessità di utilizzare questi due dirigenti regionali all'interno della macchina amministrativa regionale, mentre noi sappiamo bene che i dirigenti regionali non sono per nulla e affatto utilizzati dentro l'amministrazione. Ad uno di loro, che rappresenta la memoria storica nell'ospitalità pubblica, è stato dato un incarico marginale ed il suo ruolo è stato offerto ad un altro che è arrivato attraverso una mobilità esterna, anzi attraverso una posizione di comando più che mobilità, ricoprendo un ruolo di vertice che non può ricoprire.

Siamo, quindi, di fronte al tentativo di giustificare un atto senza che questo sia suffragato da dati concreti! Siamo di fronte ad una procedura autoritaria che è in linea con altre scelte autoritarie dell'assessore Russo, e faccio riferimento a quella circolare che faceva divieto ai funzionari ed ai dipendenti dell'assessorato di avere rapporti con i politici e con i deputati; faccio riferimento ad altri atti illegittimi, che avremo modo di dimostrare in tutte le sedi, al modo in cui sono stati pensati e prodotti illegittimamente! In particolare, faccio riferimento ad una ispezione ordinata per telefono al proprio segretario particolare, con la quale si chiedeva l'acquisizione di atti presso l'azienda 'Cervello', non utilizzando quindi i canali amministrativi preposti all'uopo e intervenendo prima che gli atti fossero pubblicati.

Siamo di fronte ad atti illegittimi nei quali la motivazione di fondo è una scelta politica, autoritaria, che mette in crisi la correttezza del funzionamento della macchina burocratica e la terzietà del ruolo della burocrazia.

I burocrati non possono essere servi dell'assessore di turno. Dimostrano - e, molto spesso, lo hanno dimostrato - di non sottostare agli ordini dell'assessore per la coerenza e la correttezza delle procedure. Con questi due decreti siamo di fronte a procedure forzate, a procedure illegittime, che vogliamo segnalare e che vogliamo rimangano agli atti di questo prestigioso Parlamento.

### **Seguito della discussione del disegno di legge numero 119 - Norme stralciate I/A «Norme in materia di aiuti alle imprese»**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge n. 119 - Norme stralciate I/A «Norme in materia di aiuti alle imprese».

Invito i componenti la II Commissione 'Bilancio' a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Ricordo che nella precedente seduta era stata chiusa la discussione generale.

Si passa pertanto all'esame dell'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1.

*Modifiche all'articolo 33 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32*

1. L'articolo 33 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32, è sostituito dal seguente:

'Art. 33. Aiuti per la valorizzazione, la gestione innovativa e la fruizione dei beni culturali, nonché il potenziamento e completamento delle filiere produttive - 1. Al fine di migliorare la qualità dell'offerta integrata tra la valorizzazione dei beni culturali e le dinamiche del turismo, potenziare e completare le filiere produttive connesse al patrimonio e alla produzione culturale, sostenere i processi di gestione innovativa delle risorse culturali, nonché sperimentare e sviluppare azioni volte alla produzione, divulgazione e fruizione delle nuove forme artistiche legate all'arte e all'architettura contemporanea, l'Assessorato regionale dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione è autorizzato a concedere contributi e ad attivare, anche nell'ambito del proprio obiettivo specifico 3.1 e dei propri obiettivi operativi, in coerenza con il Programma operativo regionale del Fondo europeo per lo sviluppo regionale per il 2007-2013 (PO FESR 2007-2013), approvato con Decisione C (2007) 4249 del 7 settembre 2007 e successive modifiche e integrazioni, e secondo le modalità in esso previste, regimi di aiuti conformi alle condizioni e limiti previsti dal regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato (regolamento generale di esenzione per categoria), pubblicato nella G.U.U.E. del 9 agosto 2008 serie L 214.

2. Ai fini del presente articolo, possono essere concessi contributi in una o più delle forme indicate dall'articolo 189 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 e successive modifiche e

integrazioni, per il recupero, restauro e conservazione del patrimonio culturale di cui agli articoli 10 e seguenti del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche ed integrazioni, di proprietà pubblica oggetto di valorizzazione ai sensi e secondo le modalità dell'articolo 112 e seguenti del citato decreto legislativo, o di proprietà privata, previa verifica positiva dell'interesse culturale, ai sensi dell'articolo 12 del citato decreto legislativo, nonché per opere dell'architettura contemporanea dichiarate di importante carattere artistico, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge regionale 14 aprile 2006, n. 15. Per i beni di proprietà pubblica regionale l'Assessorato regionale dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione è autorizzato a procedere tramite accordi con gli enti interessati.

3. I contributi possono essere altresì concessi per lo svolgimento di attività e di servizi culturali, nonché di produzione artistica e culturale a prescindere dagli interventi di recupero, a condizione che l'attività concerna immobili di pregio storico-artistico o contesti architettonici, urbanistici e paesaggistici connessi alle attività artistiche contemporanee ovvero finalizzati alla fruizione dei beni culturali. Possono essere concessi, inoltre, contributi per le ulteriori finalità individuate con decreto dell'Assessore regionale per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, ai sensi del successivo comma 4, nell'ambito dell'obiettivo specifico 3.1 e dei corrispondenti obiettivi operativi del PO FESR 2007–2013 e del documento 'Requisiti di ammissibilità e criteri di selezione', approvato dal Comitato di sorveglianza del 12 dicembre 2007 e successive modifiche e integrazioni.

4. I contributi di cui al presente articolo possono essere concessi anche alle condizioni e limiti previsti dalla disciplina comunitaria per gli aiuti 'de minimis'.

5. L'Assessore regionale per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione fissa con proprio decreto le modalità, le procedure, anche di velocizzazione, e gli ambiti di intervento per la concessione dei contributi, nonché l'individuazione dell'intensità degli aiuti e la tipologia delle spese ammissibili e ogni altra disposizione necessaria all'attuazione degli interventi, conformemente a quanto previsto nei corrispondenti obiettivi e linee di intervento del PO FESR 2007-2013 e del documento 'Requisiti di ammissibilità e criteri di selezione', approvato dal Comitato di sorveglianza del 12 dicembre 2007 e successive modifiche e integrazioni. Il decreto è emanato previo parere della competente commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana da rendersi entro 15 giorni dall'assegnazione della relativa richiesta da parte del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana. Trascorso tale termine l'Assessore può procedere all'adozione del decreto.

6. Per la concessione dei contributi di cui al presente articolo l'Assessorato regionale dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione può avvalersi delle procedure previste dall'articolo 4, comma 1, della legge regionale del 22 dicembre 2005, n. 20, e avvalersi di un soggetto selezionato ai sensi dell'articolo 185, comma 5, della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32, e successive modifiche ed integrazioni, sulla base di un'apposita convenzione, predisposta dallo stesso Assessorato, al fine di evitare duplicazione dell'attività istruttoria ed assicurare snellezza e rapidità procedurale. L'Assessorato può, inoltre, stipulare apposite convenzioni con organismi tecnici per la valutazione delle offerte progettuali. Gli oneri derivanti dalle convenzioni sono a totale carico dell'asse 7 - Governance ed assistenza tecnica del PO FESR 2007-2013.

7. Gli interventi di cui al presente articolo sono attivati a valere sulle risorse relative agli obiettivi specifici 3.1 e 7.1 del PO FESR 2007-2013 e sulle risorse finanziarie del Fondo aree sottoutilizzate istituito con l'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289.' »

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Ragusa:

- emendamento 1.1:

«*Alla fine del comma 2 aggiungere il seguente periodo:*

“Salvo l'esistenza di altre specifiche forme di finanziamento disposte dalla legislazione regionale, gli interventi agevolativi contemplati dal presente comma sono prioritariamente rivolti agli immobili e alle opere architettoniche che si trovano nei siti dichiarati patrimonio dell'UNESCO. Possono usufruire dei benefici sopraindicati i palazzi tutelati dalla soprintendenza ai beni culturali.”»;

- emendamento 1.2:

«*Al comma 3 dopo l'espressione “i contributi possono essere altresì concessi” aggiungere il seguente periodo:*

“prioritariamente ad associazioni o cooperative con almeno la metà dei soci che abbiano un'età non superiore a 30 anni”»;

- dall'onorevole Cracolici:

- emendamento 1.3:

«*Al comma 6 cassare le parole: “L'Assessorato può, inoltre...” fino a “PO FESR 2007-2013”»;*

- dagli onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi, Donegani e Marinello:

- emendamento 1.4:

«*Al comma 5 sostituire le parole “conformemente a “ con le parole “in esecuzione di”».*

Comunico, altresì, che è stato presentato dal Governo l'emendamento 1.5.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.1, a firma dell'onorevole Ragusa.

RAGUSA. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento tutela una parte di questa Sicilia, in particolare la provincia di Ragusa, che è tutelata dall'UNESCO in quanto dichiarata patrimonio dell'umanità. Con questo emendamento si vuole agevolare un percorso che vedrebbe, in seguito, dei finanziamenti in favore proprio dei siti tutelati dall'UNESCO, siti che sono fortemente presenti nella Val di Noto, nel sud-est delle province di Ragusa e Siracusa. Serve pure a creare benefici per quei palazzi tutelati dalla Sovrintendenza per i beni culturali e che divengono patrimonio culturale dell'umanità e, quindi, della nostra Isola, in particolare delle province di Ragusa e Siracusa.

LEANZA NICOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'emendamento 1.1 non sia da sottovalutare e neppure da considerare poco attinente al testo.

Purtroppo, per le risorse disponibili per i beni culturali, inserire la parola 'prioritariamente' significa catalizzare tutta la spesa verso gli immobili sotto tutela dell'UNESCO.

Questa Terra è ricca di immobili riconosciuti dall'UNESCO patrimonio dell'umanità, e ci sono altre parti dell'articolo 1 in cui si riconosce agli immobili patrimonio dell'UNESCO e alle località una serie di vantaggi.

Negli emendamenti aggiuntivi si parla dei distretti culturali del patrimonio dell'UNESCO; ci sono alcune possibilità di migliorare, dal punto di vista economico, le comunità patrimonio dell'umanità. Ritengo che questo emendamento, così come presentato, possa catalizzare tutte le risorse disponibili dalla rubrica Beni culturali e veicolarle solo in questa direzione. Mi sembra una forzatura in quanto la Sicilia tutta è ricca di beni culturali.

Se si pensa alle province di Siracusa, Ragusa, Catania, Agrigento o Enna, per il sito di Piazza Armerina, si capisce l'importanza di ciò che si sta discutendo.

VINCIULLO. Signor Presidente, chiedo di apporre la firma all'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.1. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 1.2, a firma dell'onorevole Ragusa. Lo pongo in votazione.

RAGUSA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 1.2 tende ad aiutare e sostenere le associazioni e le cooperative composte da giovani con età non superiore ai trent'anni, quindi le imprese giovanili.

Rispetto a questo percorso, spero che il Governo riveda il suo pensiero perché, se lavoriamo per il futuro della nostra società e dei giovani, ritengo che l'emendamento possa essere apprezzato favorevolmente, anche perché ci sono delle aspettative da parte di queste associazioni che attendono delle risposte per meglio affermarsi.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 1.4, a firma dell'onorevole Oddo.

ODDO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che l'onorevole Cimino che sta seguendo questa discussione a nome del Governo - non vedo l'assessore con delega ai beni culturali ed ambientali ed alla pubblica istruzione - concorderà sul fatto che, per quanto concerne l'aspetto del 'conformemente', richiamando addirittura al comma 5 la necessità di prevedere un decreto dell'assessore, abbiamo a che fare con qualcosa che è stato già definito e che è passato anche al vaglio del Comitato di sorveglianza, il quale ha dato la sua approvazione ma ha contribuito, in un certo senso, alla stesura del Programma operativo regionale.

Noi riteniamo una forzatura il prevedere necessariamente il comma 5 dell'articolo 1; se, addirittura, parliamo di 'conformemente'; questo può significare che, di fatto, si può comunque mettere in discussione quanto già stabilito nel Programma operativo regionale e quanto, evidentemente, già il Comitato di sorveglianza ha ritenuto comunque in regola.

Ritengo sinceramente che questo significhi 'comprarsi guai a caro prezzo'; però, nella vita ci sono coloro che scelgono di fare questo mestiere.

Penso però che il Governo, da questo punto di vista, non dovrebbe complicare la partita ma renderla più semplice possibile. Anzi, dovrebbe essere attento, in fase di gestione di attuazione del POR, ad accelerare l'evoluzione complessiva del Programma operativo regionale.

Quindi, è inspiegabile, per certi versi, il fatto di formulare il comma 5 e, nel contempo, utilizzare il termine 'conformemente' perché, per quanto concerne i contenuti, diventa veramente pericoloso da gestire. Non vorrei, però - da questo punto di vista capisco che può essere anche un'illusione -, che si voglia sempre mettere lo zampino: cioè una parte politica, soprattutto chi ha la funzione di governo, vorrebbe 'mettere il ditino' nell'attuazione del POR. Invece il 'ditino' deve essere cortesemente ritirato perché il Programma operativo regionale rappresenta il punto d'incontro del lavoro, un discreto lavoro, fatto da tutte le parti, non ne cito nessuna, e lo vedremo in fase attuativa.

Sarebbe veramente inconcepibile se, rispetto al lavoro svolto, ci fosse invece la logica di incentrare tutto su un passaggio dal gabinetto dell'assessore X all'assessore Y, per andare verso quale direzione non si capisce, per scrivere anche formule un po' particolari in momenti di decretazione che, sicuramente, ci farebbero perdere tempo. Non solo, potrebbero metterci nelle condizioni di non fare funzionare quello che, invece, funziona senza aggiunte e senza aspetti che possono semplicemente essere pericolosi.

Quindi, una cosa è mettere in esecuzione, ammesso e concesso che si accetti la logica del decreto che di per sé, secondo me, dovrebbe essere assolutamente eliminata; altra cosa è che si parli di 'conformemente'. Ecco perché credo che questo emendamento potrebbe essere apprezzato favorevolmente dall'Aula.

LEANZA NICOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere il mio accordo a quanto ha detto l'onorevole Oddo, sia per quanto riguarda il termine *'conformemente'*, quindi in esecuzione, sia per la richiesta di eliminare la parte relativa al decreto, considerato che, una volta vagliato dal Comitato di sorveglianza, difficilmente può essere cambiato. Quindi, mi sembra l'ennesima occasione per allungare le procedure, che poi non sono neanche legittime, perché bisogna ritornare al Comitato di sorveglianza.

Pertanto sono assolutamente d'accordo con l'onorevole Oddo e invito il Governo a sopprimere le parole a partire da "il decreto".

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché il Governo condivide pienamente le osservazione formulate dagli onorevoli Oddo e Nicola Leanza, preannuncio la presentazione di un emendamento tendente a sopprimere l'ultimo capoverso del comma 5 dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.4. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 1.6:

*«Al comma 5 cassare le parole da "il decreto" sino alla fine del comma».*

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, tenuto conto che questa parte viene ripetuta in tutti gli articoli e nelle varie rubriche, chiedo che l'oggetto dell'approvazione di questo emendamento possa estendersi anche alle altre rubriche che si andranno a discutere, perché la logica è sempre la stessa: abolire il passaggio dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, traendo spunto da queste considerazioni, invito gli Uffici a prenderne nota e a preparare un emendamento in tal senso, ai sensi dell'art. 117 del Regolamento.

Si passa all'emendamento 1.3, a firma dell'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, considerato che stiamo procedendo all'esame di un disegno di legge rispetto al quale abbiamo presentato emendamenti qualche mese fa, prima di illustrare l'emendamento 1.3 - cosa che farò tra un attimo -, dato che con l'emendamento appena approvato si elimina un inutile passaggio, un orpello di appesantimento procedurale, vorrei ricordare al Governo che la legge deve - ripeto, deve - disporre che i provvedimenti che riguardano gli atti dell'amministrazione regionale siano in capo al dirigente e non all'assessore.

Lo dico perché in questo disegno di legge, in moltissimi commi, ci si riferisce ad un potere di decretazione dell'assessore quando, invece, la legge 10 del 2000 attribuisce tali competenze al dirigente generale. Se si vogliono snellire le procedure, dobbiamo evitare di riportarle su un terreno non corretto, non conforme alla legge.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.3, vorrei ricordare che il comma 6 prevede che l'attività istruttoria delle richieste di concessione può essere fatta attraverso un soggetto selezionato con la procedura di cui all'articolo 185, comma 5, cioè con procedura pubblica.

Poi, stranamente, ma non è il solo caso, in questo comma vi è un altro inciso: "*l'assessorato può inoltre, stipulare convenzioni con organismi tecnici per la valutazione delle offerte progettuali*".

Prima, si scrive che si opera attraverso la procedura prevista dall'articolo 185, comma 5, e poi l'assessore può stipulare convenzioni? Allora, per evitare equivoci, credo che la selezione dei soggetti valutatori non possa che essere fatta esclusivamente con procedure di evidenza pubblica, che sono fissate dall'Unione europea.

Chiedo, pertanto, di accogliere l'emendamento sopprimendo l'inciso che, al comma 6, prevede una fattispecie assolutamente irrituale rispetto alla procedura che dobbiamo esaminare. Lo dico adesso perché, in seguito, vi sarà un'altra questione che, invece, ritorna in altri assessorati.

Ma affronteremo quel problema quando esamineremo i singoli articoli.

LEANZA NICOLA. Fermo restando il finanziamento!

CRACOLICI. Il finanziamento non c'entra. Questi oneri derivano dalla convenzione, ma sono sempre all'assistenza tecnica. Quella norma si riferiva all'assistenza tecnica.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.3. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore regionale per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

PRESIDENTE. Si passa all'esame dell'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.

*Modifiche all'articolo 34 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32*

1. L'articolo 34 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32, è sostituito dal seguente:

‘Art. 34. Finanza di progetto e recupero dei beni di interesse storico artistico - 1. Al fine di valorizzare o di recuperare o di gestire i beni pubblici di interesse artistico, architettonico, etnoantropologico, archivistico, bibliografico ed archeologico, con particolare riferimento a quelli che si trovano in stato di degrado o abbandono, i soggetti pubblici di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, titolari dei beni possono affidarli in concessione a soggetti privati, anche su loro iniziativa, per l'esercizio di attività di impresa, in forma singola o associata. I soggetti aggiudicatari possono beneficiare degli aiuti previsti dall'articolo 33 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32, a condizione che non vi sia stato apporto finanziario pubblico in sede di concessione. Le amministrazioni titolari dei beni di cui al presente articolo possono attuare interventi di valorizzazione anche affidandoli in concessione per il recupero e la gestione dei beni a condizione che il soggetto concessionario sia scelto mediante procedura di evidenza pubblica o sulla base delle normative vigenti in materia.’»

PRESIDENTE. Comunico che é stato presentato dagli onorevoli Cracolici e De Benedictis l'emendamento 2.1:

*«Alla fine del comma 1, le parole “a condizione che il soggetto concessionario sia scelto mediante procedura di evidenza pubblica o sulla base delle normative vigenti in materia” sono sostituite dal seguente comma 2:*

*“2. Le concessioni di cui al presente articolo possono essere affidate a condizione che il soggetto concessionario sia scelto mediante procedura di evidenza pubblica e comunque sulla base delle normative vigenti in materia”».*

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevole assessore, l'emendamento tende ad eliminare un equivoco che si vorrebbe introdurre nel testo, che ora così recita: *“a condizione che il soggetto concessionario sia scelto mediante procedura di evidenza pubblica o sulla base delle normative vigenti in materia”*.

Ritengo che bisogna essere chiari e coerenti, per cui l'emendamento prevede che il soggetto concessionario sia scelto mediante procedure di evidenza pubblica e, comunque, sulla base delle normative vigenti in materia.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Non capisco la differenza tra il testo e l'emendamento presentato.

DE BENEDICTIS. La differenza è molto evidente perché c'è un'alternativa: noi potremmo non adoperare le procedura di evidenza pubblica se altre norme lo consentono; invece, noi crediamo che bisogna adoperare sempre le procedure di evidenza pubblica nel rispetto delle norme vigenti.

La formulazione del testo, così com'è, consente di non ricorrere a procedure di evidenza pubblica.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.1. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

PRESIDENTE. Si passa all'esame dell'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3.

*Modifiche all'articolo 47 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32*

1. L'articolo 47, della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32, è così sostituito:

‘Art. 47. Progetti editoriali per la valorizzazione del patrimonio culturale isolano - 1. La Regione promuove progetti editoriali organici volti alla valorizzazione scientifica del patrimonio dei beni archeologici, monumentali e culturali regionali compreso il patrimonio culturale contemporaneo.

2. L'Assessorato regionale dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione è autorizzato a concedere a ciascuna delle case editrici, aventi sede in Sicilia ed ivi operanti da almeno un quinquennio alla data di entrata in vigore delle presente legge, un contributo a fondo perduto pari al 35 per cento delle spese sostenute per la produzione, distribuzione e commercializzazione delle opere. Detto contributo nel caso di progetti promossi da grandi imprese, così come individuate dalle vigenti normative, si riduce al 30 per cento delle spese sostenute. L'aiuto di cui ciascuna impresa editoriale beneficia è concesso alle condizioni e non può comunque superare i limiti stabiliti per gli aiuti ‘de minimis’ dalla normativa comunitaria.

3. Le agevolazioni sono concesse dall'Assessorato regionale dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione previo parere di apposita Commissione presieduta dal dirigente generale del Dipartimento regionale dei beni culturali ed ambientali, dell'educazione permanente e dell'architettura e dell'arte contemporanea o suo delegato e composta dai Dirigenti dei servizi beni bibliografici delle Soprintendenze per i beni culturali e ambientali regionali, dal Direttore della Biblioteca centrale per la Regione siciliana di Palermo e dai Direttori delle Biblioteche di Catania, Messina e Agrigento.

4. La Commissione è nominata con decreto dell'Assessore regionale per i beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione.

5. Il comma 1, dell'articolo 3, della legge regionale 16 agosto 1975, n. 66, è soppresso.'»

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Faraone, Raia, Digiacomio e Marinello:

- emendamento 3.2:

«Al comma 1 aggiungere:

dopo le parole “alla valorizzazione” le parole “e divulgazione” e dopo la parola “monumentali” la parola “letterari”»;

- emendamento 3.1:

«Al comma 2 aggiungere dopo le parole “case editrici” le parole: “e fondazioni”»;

- emendamento 3.3:

«Al comma 2 aggiungere:

- prima della parola “produzione” le parole: “ricerca, trascrizione e/o traduzione”;

- dopo la parola “opera.” eliminare il punto e aggiungere le seguenti parole: “ivi comprese le opere letterarie originali e/o inedite quali romanzi, novelle e racconti di autori siciliani che parlino della Sicilia e quivi siano ambientate nonché di ristampa, anche attraverso una specifica collana, delle opere edite o inedite di autori siciliani di chiara fama”»;

- dagli onorevoli Cracolici e De Benedictis:

- emendamento 3.5:

«Al comma 2, dopo le parole “distribuzione e commercializzazione delle opere” aggiungere le seguenti altre: “finalizzate agli obiettivi di cui al comma 1”»;

- emendamento 3.6:

«Al comma 3 cassare le parole “e dai Direttori delle biblioteche di Catania, Messina ed Agrigento”»;

- dall'onorevole Greco:

- emendamento 3.4:

«Al comma 2 sostituire le parole “aventi sede in Sicilia ed operanti da almeno un quinquennio” con le parole “aventi sede in Sicilia ed operanti da almeno un biennio”».

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, chiedo di procedere con l'esame degli articoli 16 e 17, per i quali è presente l'assessore per il territorio e l'ambiente Sorbello, che domani non potrà essere in Aula, in modo da poter approfondire quegli altri articoli.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, considerata la presenza in Aula dell'assessore Sorbello, competente per materia, esaurito l'esame dell'articolo 3, si procederà all'esame degli articoli 16 e 17.

Si passa, dunque all'emendamento 3.2, degli onorevoli Faraone e altri. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'esame dell'emendamento 3.1, a firma degli onorevoli Faraone ed altri.

FARAONE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siccome inseriamo dei criteri abbastanza rigidi, vorrei sottolineare che una fondazione, che non è una associazione, è un ente serio al pari delle case editrici.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.1. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

PRESIDENTE. L'emendamento 3.4 è inammissibile.

Si passa all'esame dell'emendamento 3.3, degli onorevoli Faraone ed altri. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'esame dell'emendamento 3.5, degli onorevoli Cracolici e De Benedictis.  
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 3.6, degli onorevoli Cracolici e De Benedictis.  
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, vorrei precisare che sull'emendamento 3.6 c'è stato sicuramente un errore, e pertanto il Governo dà parere contrario.

PRESIDENTE. Assessore Cimino, questo disegno di legge è all'ordine del giorno esattamente da metà del mese di maggio. La Presidenza avrebbe auspicato, vista anche l'insistenza del Governo a discuterlo, che lo stesso Governo venisse in Aula con le idee più chiare.

Lei ha dato parere favorevole all'emendamento 3.6 che, posto in votazione, è stato approvato.

Vi prego di essere più attenti d'ora in avanti, e di dare il parere in modo consapevole.

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'articolo 3.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiedere alla Presidenza la cortesia di potere trattare, in sede di esame di questo articolo, l'emendamento A 67.1, simile all'emendamento

A.67 a firma dell'onorevole Beninati, che è stato considerato dagli uffici come emendamento aggiuntivo e che riguarda interventi a favore delle imprese di distribuzione locale della stampa quotidiana e periodica.

Credo che anche lei conosca la materia, signor Presidente.

Vorrei spiegarne brevemente i contenuti, e penso che l'Aula sarà d'accordo all'unanimità: l'assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione è autorizzato ad erogare in favore delle imprese di distribuzione della stampa, non gestite o partecipate a qualsiasi titolo da aziende editoriali - ricordo che quelle hanno un regime di aiuti differenziato - ed operano in Sicilia da almeno cinque anni, un contributo per spese di funzionamento che, nel triennio, non può superare i limiti previsti dalla normativa comunitaria per gli aiuti *de minimis*.

Sto parlando di una categoria che, in particolare in Sicilia, sta scomparendo e vive un momento di grave difficoltà e, ad oggi, non è tutelata da alcun strumento legislativo. Come si sa, infatti, il regime di legislazione speciale a favore delle attività editoriali non contempla la distribuzione dei profitti editoriali e, quindi, queste aziende sono escluse dal regime di aiuti.

Poiché questo emendamento è di piena competenza dell'Assessorato dei beni culturali, credo che sia opportuno inserirlo in questo articolo.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, nulla in contrario all'emendamento di cui ha parlato l'onorevole Cracolici. L'emendamento A.67, a firma dell'onorevole Beninati, tra l'altro può essere agganciabile all'emendamento A.16, a mia firma, sul ripianamento di esposizioni debitorie delle imprese editoriali e televisive. Sono, quindi, favorevole ad approvarlo o a spostarlo e, se è possibile, chiedo che si esamini insieme all'emendamento A.67.1 e all'emendamento A.67 anche l'emendamento A.16 sul ripianamento dei debiti di tutte le imprese editoriali e televisive.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Cracolici l'emendamento A.67.1:

«Alla legge regionale n. 32 /2000, dopo l'art. 30, aggiungere il seguente articolo:

“Art ... - Interventi a favore delle imprese di distribuzione locale della stampa quotidiana e periodica.

1. Al fine di incentivare la diffusione delle opere editoriali nell'intero territorio regionale l'Assessore ai beni culturali, ambientali e pubblica istruzione è autorizzato ad erogare a favore delle imprese di distribuzione della stampa, non gestite o partecipate a qualsiasi titolo da aziende editoriali, che operano in Sicilia da almeno cinque anni, un contributo per spese di funzionamento che nel triennio non può superare i limiti previsti dalla normativa comunitaria per gli aiuti *de minimis*.

2. L'Assessore è autorizzato, altresì, ad erogare contributi e finanziamenti, a favore delle imprese di cui al comma 1, per investimenti e per l'innovazione tecnologica alle condizioni ed entro i limiti previsti dal regolamento 800/2008.

3. Con proprio decreto, da emanarsi entro centoventi giorni dalla pubblicazione della presente legge, l'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione stabilisce le modalità di applicazione del presente articolo.”».

Onorevoli colleghi, abbiamo tre emendamenti di contenuto simile: l'emendamento aggiuntivo A.67.1, dell'onorevole Cracolici, di contenuto identico all'emendamento A.67, dell'onorevole Beninati che, però, ha come punto di riferimento la Presidenza della Regione; poi c'è l'emendamento A.16, di poco differente, a firma dell'onorevole Gianni.

Approvando l'emendamento A.67.1 all'interno della rubrica Beni culturali, ovviamente sarebbe precluso l'emendamento A.67 e chiuderemmo la rubrica Beni culturali. Poi, quando passeremo all'esame della rubrica Industria, potremo trattare l'emendamento a firma dell'onorevole Gianni.

Pongo, pertanto, in votazione l'emendamento A.67.1.

MANCUSO. Chiedo di apporre la firma all'emendamento.

LEANZA NICOLA. Chiedo di apporre la firma all'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Il parere del Governo sull'emendamento A.67.1?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Onorevoli colleghi, l'emendamento A.67 è precluso.

L'emendamento A.16, a firma dell'onorevole Gianni, sarà trattato con la stessa priorità nella rubrica Industria.

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4  
*Aiuti in favore dei distretti produttivi*

1. Dopo l'articolo 27 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32, è aggiunto il seguente:

'Art. 27 bis. *Aiuti in favore dei distretti produttivi* - 1. Allo scopo di favorire i processi di sviluppo dei distretti produttivi riconosciuti ai sensi dell'articolo 56 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 e successive modifiche ed integrazioni, l'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca è autorizzato ad attivare, in conformità agli obiettivi specifici 5.1 e 7.1 del Programma operativo regionale del Fondo europeo per lo sviluppo regionale per il 2007-2013 (PO FESR 2007-2013), approvato con Decisione C (2007) 4249 del 7 settembre 2007 e successive modifiche e integrazioni, regimi di aiuti conformi alle condizioni e limiti previsti dal regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 che dichiara alcune

categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato (CE) (regolamento generale di esenzione per categoria), pubblicato nella G.U.U.E. del 9 agosto 2008 serie L 214.

Gli aiuti possono essere concessi per i programmi e le tipologie di investimento di cui all'articolo 12, lettera a), del citato regolamento (CE) n. 800/2008, in favore di piccole e medie imprese, di consorzi di imprese e di società consortili aderenti a distretti produttivi riconosciuti ai sensi dell'articolo 56 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Possono inoltre essere concessi, alle condizioni e limiti previsti per gli aiuti *'de minimis'* dalla disciplina comunitaria, contributi alle piccole e medie imprese, in forma singola o associata, appartenenti ai distretti produttivi riconosciuti ai sensi dell'articolo 56 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 e successive modifiche ed integrazioni, al fine di promuovere lo sviluppo e il rafforzamento dei distretti.

3. L'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca stabilisce, con proprio decreto, le modalità per la concessione delle agevolazioni, inclusi i criteri per l'individuazione dei soggetti, delle attività, delle spese ammissibili, la percentuale massima d'intervento, la misura massima del finanziamento concedibile, le modalità di erogazione dei benefici in una o più delle forme indicate dall'articolo 189 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 e successive modifiche e integrazioni, i parametri per l'attribuzione, a ciascun progetto, del punteggio utile per la collocazione in graduatoria e ogni altra disposizione necessaria all'attivazione degli interventi, in coerenza con quanto previsto nei citati obiettivi specifici 5.1 e 7.1 e nei corrispondenti obiettivi operativi e linee d'intervento contenuti nel PO FESR 2007-2013 e nel documento *'Requisiti di ammissibilità e criteri di selezione'*, approvato dal Comitato di Sorveglianza del 12 dicembre 2007 e successive modifiche e integrazioni. Il decreto è emanato previo parere della competente commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana da rendersi entro 15 giorni dall'assegnazione della relativa richiesta da parte del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana. Trascorso tale termine l'Assessore può procedere all'adozione del decreto.

4. Gli interventi di cui al presente articolo possono essere attivati anche nell'ambito di accordi di programma quadro (APQ) per lo sviluppo delle attività produttive.

5. Per la gestione degli interventi di cui al presente articolo, l'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca può avvalersi di esperti ai sensi dell'articolo 185, comma 6, della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 e successive modifiche ed integrazioni, con oneri a carico dell'asse 7 - Governance ed assistenza tecnica del PO FESR 2007-2013.

6. Gli interventi di cui al presente articolo sono attivati a valere sulle risorse relative agli obiettivi specifici 5.1 e 7.1 del PO FESR 2007-2013 e sulle risorse finanziarie del Fondo aree sottoutilizzate istituito con l'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289. Ai fini del controllo comunitario sugli aiuti, per il periodo di programmazione 2007-2013, le risorse finanziarie non possono superare complessivamente l'importo di 200 milioni di euro.'.

2. L'articolo 56, comma 8, della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 è abrogato».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole D'Agostino:

-emendamento 4.1:

«Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

“Dopo l'articolo 27 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32, è aggiunto il seguente:

‘Art. 27 bis. - Aiuti in favore dei Distretti produttivi e gruppi di imprese - 1. Allo scopo di favorire i processi di crescita dimensionale delle PMI, lo sviluppo di distretti produttivi riconosciuti ai sensi dell'articolo 56 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 e successive modifiche ed integrazioni, e la formazione di gruppi di imprese, L'Assessorato regionale della Cooperazione, del Commercio, dell'Artigianato e della Pesca è autorizzato ad attivare, in conformità agli obiettivi specifici 5.1 e 7.1 del Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale per il 2007 - 2013 (PO FESR 2007-2013), approvato con decisione C (2007) 4249 del 7 settembre 2007, regimi di aiuti conformi alle condizioni e limiti previsti dal Regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto del 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato UE (regolamento generale di esenzione per categorie), pubblicato nel G.U.U.E. del 9 agosto 2008 serie L214. Gli aiuti possono essere concessi per i programmi e le tipologie di investimento di cui all'art. 12, lettera a, del citato regolamento (CE) n. 800/2008 in favore di PMI aderenti a distretti produttivi riconosciuti ai sensi dell'articolo 56 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 e successive modifiche ed integrazioni ovvero aderenti a gruppi di imprese già costituiti.

2. Possono inoltre essere concessi alle condizioni e limiti previsti per gli aiuti *de minimis* dalla disciplina comunitaria contributi alla PMI appartenenti a distretti produttivi riconosciuti ai sensi dell'articolo 56 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 e successive modifiche ed integrazioni ovvero appartenenti a gruppi di imprese già costituiti, al fine di favorire i processi di crescita dimensionale delle PMI siciliane.

3. L'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca stabilisce, con proprio decreto, le modalità per la concessione delle agevolazioni, inclusi i criteri per l'individuazione dei soggetti, delle attività, delle spese ammissibili, la percentuale massima d'intervento, la misura massima del finanziamento concedibile, le modalità di erogazione dei benefici in una o più delle forme indicate dall'articolo 189 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 e successive modifiche e integrazioni, i parametri per l'attribuzione, a ciascun progetto, del punteggio utile per la collocazione in graduatoria e ogni altra disposizione necessaria all'attivazione degli interventi, in coerenza con quanto previsto nei citati obiettivi specifici 5.1 e 7.1 e nei corrispondenti obiettivi operativi e linee d'intervento contenuti nel PO FESR 2007-2013 e nel documento 'Requisiti di ammissibilità e criteri di selezione', approvato dal Comitato di Sorveglianza del 12 dicembre 2007 e successive modifiche e integrazioni. Il decreto è emanato previo parere della competente commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana da rendersi entro 15 giorni dall'assegnazione della relativa richiesta da parte del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana. Trascorso tale termine l'Assessore può procedere all'adozione del decreto.

4. Gli interventi di cui al presente articolo possono essere attivati anche nell'ambito di accordi di programma quadro (APQ) per lo sviluppo delle attività produttive.

5. Per la gestione degli interventi di cui al presente articolo, l'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca può avvalersi di esperti ai sensi dell'articolo 185, comma 6, della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 e successive modifiche ed

integrazioni, con oneri a carico dell'asse 7 - Governance ed assistenza tecnica del PO FESR 2007-2013.

6. Gli interventi di cui al presente articolo sono attivati a valere sulle risorse relative agli obiettivi specifici 5.1 e 7.1 del PO FESR 2007-2013 e sulle risorse finanziarie del Fondo aree sottoutilizzate istituito con l'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289. Ai fini del controllo comunitario sugli aiuti, per il periodo di programmazione 2007-2013, le risorse finanziarie non possono superare complessivamente l'importo di 200 milioni di euro.

7. L'articolo 56, comma 8, della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 è abrogato.”»;

- dagli onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi, Donegani e Marinello:

-emendamento 4.3:

«Al comma 3, sesto rigo, sostituire le parole “in coerenza con” con le parole “in esecuzione di”»;

- dall'onorevole Cracolici:

-emendamento 4.2:

«Sostituire il comma 5 con il seguente:

“5. Per la gestione degli interventi del presente articolo, l'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca può avvalersi delle procedure previste dall'art. 4, comma 1, della legge regionale 20 del 2005 e di un soggetto selezionato ai sensi dell'art. 185, comma 5, della legge regionale 32 del 2000 e successive modifiche e integrazioni con oneri a carico dell'asse 7 - Governance e assistenza tecnica del PO FESR 2007-2013”».

Si passa all'emendamento 4.1.

D'AGOSTINO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.3, a firma dell'onorevole Oddo. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 4.2, a firma dell'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, l'emendamento 4.2 è uguale all'emendamento che abbiamo trattato all'articolo 3: anche qui si stabilisce che la procedura con la quale si seleziona, si fa l'attività istruttoria e, quindi, la procedura di scelta del soggetto che fa l'attività istruttoria avviene secondo le procedure di gara e di evidenza pubblica. In particolare, qui si modifica la disciplina che è prevista dal comma 5 e che, invece, in questo articolo - ecco perché manca una uniformità e questo disegno di legge, purtroppo, non è governato con coerenza da parte dell'Amministrazione regionale -, nell'articolo 4 di questo disegno di legge si fa riferimento al comma 6. Cosa prevede il comma 6? Prevede che l'Amministrazione si avvalga direttamente di personale per l'attività istruttoria.

Ora, siccome noi veniamo da un'esperienza che ha riguardato, qualche mese fa, quando abbiamo esaminato il bilancio, la questione del personale del PON ATAS, PON eccetera, un sistema di persone che si è formato negli anni ma ha avuto un rapporto quasi di *precarizzazione* con l'Amministrazione pubblica. Per evitare questi meccanismi di un precariato di fatto che si utilizza attraverso l'immissione diretta da parte dell'Amministrazione, la nostra proposta, in coerenza con tutto il disegno di legge, prevede che l'Amministrazione si avvalga di soggetti qualificati.

Quindi, il rapporto non è diretto con il singolo ragazzo o ragazza o esperto, ma con appositi soggetti qualificati con rapporti di prestazione d'opera che sono tra il lavoratore e quelle aziende, e non con la Regione, proprio per evitare qualunque forma di introduzione di precariato sommerso che rischia di determinarsi anche con l'attività di assistenza tecnica del nuovo Piano Operativo.

Ecco perché si fa riferimento al comma 5, e non al comma 6, dell'articolo 185 della legge 32.

MANCUSO. Chiedo di apporre la firma all'emendamento 4.2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento 4.2. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 4.4, di identico contenuto all'emendamento 1.6:

«Abrogare le parole *“il decreto è emanato previo parere della competente Commissione legislativa dell'ARS da rendere entro quindici giorni dall'assegnazione della relativa richiesta da parte del Presidente dell'ARS. Trascorso tale termine l'Assessore può procedere all'adozione del decreto”*».

Abbiamo già approvato, dieci minuti fa, un analogo emendamento che prevede l'abolizione del parere della Commissione perché, in sostanza, la pratica andrebbe in Commissione dopo essere già andata al Comitato di sorveglianza e, quindi, sarebbe un passaggio inutile.

E' lo stesso identico parere; é lo stesso identico emendamento, già approvato per la rubrica Beni culturali, che si riferisce ora alla rubrica Cooperazione e commercio. Quindi, l'intenzione del Governo é di prevedere in tutte le rubriche l'abolizione del passaggio parlamentare.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, io ritengo che l'emendamento presentato dal Governo, che è già stato oggetto di valutazione, non vada approvato perché non si comprende qual è la *ratio* che il disegno di legge voleva evidenziare attraverso questo tipo...

PRESIDENTE. Onorevole D'Asero, stiamo parlando dell'emendamento che sopprime, al comma 3, il parere della Commissione.

Al comma 3 dell'articolo 4, ad un certo punto si legge "*il decreto è emanato previo parere*".

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Siccome il Presidente dell'Assemblea regionale Cascio fa presente che questo emendamento verrà riproposto negli articoli successivi perché si vuole, così come evidenziato, abolire la prassi che su un decreto che l'assessore emette, in funzione di quella che è un'eventuale modifica, non si debba più rendere una comunicazione, non si debba richiedere il parere della Commissione di competenza, io ritengo che su questo argomento vada fatta una riflessione più attenta.

Onorevoli colleghi, lo spirito per cui l'attività del parlamentare può tornare ad avere una capacità di analisi, di intervento e di raccordo col Governo è dettata proprio da questo confronto che deve esserci. Il venire meno di questo presupposto significa, in una logica che non comprendo, lasciare questa capacità di iniziativa all'assessore, come se non dovesse rendere conto a noi parlamentari di quello che l'eventuale innovazione apporta attraverso il decreto.

Io ritengo, invece, che questo è un argomento che rientra nel principio della nostra capacità di lavoro, che deve essere sempre concreta e attenta, nel ruolo di dignità del parlamentare e, se mi consentite, diventa prioritario.

Posso capire che, probabilmente, il decreto che l'assessore intende emettere può essere, magari, preventivamente concordato con la Commissione. Diversamente, io chiedo, signor Presidente: se c'è una variazione che l'assessore deve apportare, per quale motivo non deve raccordarsi su questa con la Commissione competente, che diventa così cinghia di trasmissione seria e concreta, per il fattore innovativo su cui può dare anche un contributo?

D'altronde, con questa attività che, in splendida solitudine, l'assessore deve portare avanti, qual è l'obiettivo che intende raggiungere? A cosa deve mirare, atteso che ci sono solo quindici giorni di tempo entro cui deve essere reso il parere?

Signor Presidente, ritengo questo un fatto importante, e dico ai colleghi che è una delle prerogative di dignità del ruolo che il parlamentare deve esercitare e deve essere anche una capacità di collaborazione che il parlamentare vuole offrire all'attività di Governo.

LEANZA NICOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per due ordini di motivi.

Il primo, per dire all'onorevole D'Asero che avevamo già discusso di questo emendamento e lui si era perso la parte relativa al fatto che l'assessore non firma 'in assoluta solitudine', ma dopo che il decreto è stato, in qualche modo, garantito dalla coerenza che è avvenuta nel Comitato di sorveglianza, in tutti i passaggi con le parti sociali, che sono certamente preventivi rispetto all'emanazione del decreto da parte dell'assessore. E quando abbiamo detto 'conformemente', abbiamo rafforzato mettendo in esecuzione, volevamo proprio dire questo in maniera molto chiara e netta. Voglio poi aggiungere una similitudine rispetto a quello che stiamo facendo.

Signor Presidente, nel precedente articolo abbiamo tolto la parte “*integrazioni economiche a carico dell’asse 7 - Governance e assistenza tecnica del PO FESR 2007/2013*”, cioè l’emendamento a firma dell’onorevole Cracolici.

Non vorrei che avessimo tolto la parte che finanziava l’assistenza tecnica con l’evidenza pubblica. Questa non si può togliere, perché nella legge 32 l’assistenza tecnica non veniva finanziata per singolo assessorato, ma soltanto nell’autorità di gestione. Pertanto, la stessa attinenza che abbiamo utilizzato adesso anche all’emendamento dell’onorevole Cracolici, approvato poco fa, può essere utilizzata all’articolo 1 mediante ricorso all’articolo 117 del Regolamento interno, in modo da garantire che l’assistenza tecnica venga finanziata con la misura 7 della *Governance* del PO FESR 2007/2013.

Questa parte va sempre inserita in ogni rubrica di assessorato, altrimenti non può essere finanziata. Avremo fatto il bando, ma non potremo pagare le persone perché non ci sono le risorse che, invece, sono state previste per regolamento al Comitato di sorveglianza e nel POR 2007/2013.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con interesse l’intervento dell’onorevole D’Asero e sono in assoluta sintonia con le sue argomentazioni. Per questa ragione chiedo al Governo di ritirare questo emendamento. Mi stupisce e mi fa specie che dai banchi della sinistra venga una sorta di accondiscendenza circa il fatto che un atto che, comunque, ha una rilevanza parlamentare, non debba essere sottoposto all’attenzione del Parlamento.

Onorevoli colleghi, il Comitato di sorveglianza non vede parlamentari al suo interno e, considerato che siamo in una stagione di trasparenza e di legalità, voglio che mi si spieghi per quale ragione dobbiamo saltare un passaggio, giusto appunto quel passaggio che finisce per coinvolgere il Parlamento.

Allora, invito a portare avanti questa iniziativa che è stata proposta in modo così chiaro dall’onorevole D’Asero e chiedo al Governo di ritirare l’emendamento e di fare in modo che, comunque, vi sia un passaggio in Commissione.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rimango allibito nel sentire ciò che pensa, il collega che mi ha preceduto, della Sinistra in quest’Aula - non di meno, non voglio fare riferimento a questo -, allibito, per un semplice motivo che credo che tutti i colleghi poco fa, quando è stato discusso il primo emendamento, hanno ben capito. Quando abbiamo detto che non andava scritto ‘*conformemente*’, bensì ‘*in esecuzione*’ - *pedissequa*, fra virgolette, potremmo aggiungere, onorevole Mancuso -, *in esecuzione pedissequa* significa che non ci si può discostare da quanto realmente è avvenuto.

Scrittura del Programma Operativo Regionale, Comitato di sorveglianza: cosa ha a che fare rispetto a tutto questo la nostra funzione nelle commissioni? Il parlamentare può controllare; può mettere in campo atti ispettivi; può chiedere la convocazione della Commissione, qualora ci sia qualcosa che è fuori dal principio in esecuzione del PO.

Allora, è come se ci innamorassimo, a volte, di aspetti che sono semplicemente legati allo stato d’animo di ognuno di noi.

La Sinistra è serena, ed è serena nel senso che sta dando un contributo di merito al testo in esame

per ottimizzarlo. La Sinistra é quella sinistra riformista che lei sconosce, onorevole Cordaro, è quella che fa proposte, è quella che interviene, é quella che sostiene anche ciò che può sembrare, a volte, poco convincente. Perché non è assolutamente poco convincente dire che quando si parla di mettere in esecuzione un programma operativo regionale, non c'è Commissione che tenga!

La Commissione può, comunque, sempre intervenire nel merito; i deputati possono sempre intervenire nel merito. Allora, lì si svolge la funzione fino in fondo.

Quindi, non indeboliamo le cose solo per farci, tra virgolette, male fra di noi, perché spesso e volentieri è il merito che, invece, poi paga il prezzo.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, vorrei chiedere soltanto da chi viene nominato il Comitato di sorveglianza.

LEANZA NICOLA. Dal partenariato, dal Governo centrale, da Bruxelles. Non ci può essere il Governo regionale.

MANCUSO. Era solo una mia curiosità. Al di là di questo, per quanto mi riguarda sono d'accordo con l'onorevole Oddo nel senso che il parlamentare più di tanto non possa assolutamente fare. Sarei stato ancora più contento se il Comitato di sorveglianza poteva essere nominato dal Governo regionale. Allora, sarei stato ancora più certo di avere affidato un compito a chi certamente non solo conosce l'azione da svolgere ma anche, sotto il profilo operativo, l'atto amministrativo da mettere a disposizione dei siciliani.

Mi trovo d'accordo con l'assessore Cimino e con la proposta del Governo.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ascoltando l'intervento di alcuni colleghi a volte mi meraviglio per la poca attenzione che prestano alla evoluzione della politica.

In merito all'intervento dell'onorevole Cordaro, che in genere è molto, ma molto attento e che io reputo un deputato che svolge molto bene, con puntiglio, con precisione, con attenzione, il proprio mandato, mi meraviglio del fatto che egli non abbia notato che c'è una evoluzione nei partiti - forse lei è fermo all'antico, al vecchio, onorevole Cordaro - e, all'occorrenza, all'interno dei Democratici di Sinistra c'è una prevalenza ormai del cosiddetto 'partito emiliano' che - non sto scherzando, lo dico con serietà -, da sempre, è stato un partito di Governo e per la governabilità.

E' il partito di Bersani, è il partito vero, quel nocciolo duro che rimane del Partito Democratico, il nocciolo duro dei DS che governano e che, quindi, si rendono conto che spesso magari le aule parlamentari, le aule consiliari, possono rappresentare un intralcio.

Poco importa se magari in altre occasioni è stato più volte chiesto, in questo Parlamento ed in tutte le legislature, un maggiore controllo da parte del Parlamento stesso sugli atti del Governo, o quanto meno che ci sia la possibilità per i singoli deputati di conoscere gli atti emanati dal Governo, anche al fine di dare suggerimenti, come diceva l'onorevole D'Asero, proposte migliorative, contributi - non attributi - affinché i provvedimenti che vengono emanati dal Governo siano in linea con l'interesse della Regione, delle forze produttive e sociali della nostra Regione, e pure per evitare che si possano perdere finanziamenti, come è accaduto in passato.

E' giusto che il Governo governi, ma non meravigliamoci se c'è il PD - o una parte del PD - che invece considera che questa attività di controllo, di suggerimento, possa rappresentare un intralcio per il Governo.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa discussione così com'è rischia di portarci fuori strada. Ricordo che stiamo esaminando un provvedimento che ha l'ambizione di utilizzare le modalità di gestione dei fondi PO FESR fino al 2015.

Questa è la legge che, per i prossimi sei anni, sarà utilizzata nelle modalità operative per sostenere la nostra economia. Dico ai colleghi che noi abbiamo interesse a che la Sicilia funzioni e abbia le istituzioni vicine e che, in qualche modo, non la politica, ma l'amministrazione sia in grado di garantire regole certe e tempi certi.

Addirittura, al di là di quel che pensa l'onorevole Cordaro, qui stiamo commettendo una forzatura; pertanto propongo un emendamento sostitutivo a tutti gli articoli, come sta facendo il Governo, in cui si cancelli l'espressione *l'assessore*.

Il Piano operativo è stato negoziato con l'Unione Europea; i criteri e le tipologie degli interventi per i regimi di aiuto sono previsti dal Piano operativo, nonché dal Quadro strategico nazionale, nonché dal Documento unico di programmazione che dovrebbe essere la cornice di riferimento.

Qui parliamo di decreti per fare i bandi, per stabilire, sulla base di regole già fissate, le procedure con le quali qualunque cittadino può rivolgersi all'Amministrazione regionale per avere certezza di poter entrare in una graduatoria.

Noi possiamo ideologizzare tutto in nome della politica e condurre battaglie dicendo un giorno una cosa, un altro giorno un'altra. Ma, mi permetto di dire che dobbiamo avere sempre come priorità la Sicilia sia quando si è al governo sia quando si è all'opposizione, altrimenti confonderemo i siciliani! Più automatismi introduciamo nella nostra legislazione, meglio è per i siciliani, perché vuol dire che non c'è la intermediazione come modello di relazione fra la politica ed il cittadino.

Ecco perché insisto sul principio che i decreti vanno fatti dai dirigenti degli Assessorati e non dall'assessore, perché l'autorità politica non deve avere alcuna discrezionalità sulle regole, ma solo su aspetti meramente tecnici che riguardano l'attuazione di provvedimenti già operativi nel nostro ordinamento. Questo è il senso, a prescindere dalle posizioni politiche - ho ascoltato l'onorevole Formica che ha discettato sugli emiliani, sul riformismo, eccetera -, noi pensiamo che in questa Regione, meno la politica mette mano alle modalità di utilizzo dei fondi europei, meglio è per la Sicilia. Questo pensiamo a differenza di altri che, probabilmente, ritengono che tutto debba essere sempre fotografato in funzione di qualcuno che si pensa di dover favorire.

Ribadisco, e presento un emendamento ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, perché la dizione qui contenuta viola la legge 10/2000 che attribuisce i provvedimenti amministrativi in capo ai dirigenti e non agli assessori. Se, avendo affidato ai direttori il compito di emanare i bandi, devo introdurre un elemento inutile perché vi sono, a monte, elementi di rigidità che predefiniscono i bandi, è un'inutile perdita di tempo; non è un esercizio di controllo e di vigilanza!

Onorevole D'Asero, sono d'accordo con lei sul fatto che dobbiamo introdurre norme - su questo spero che il Parlamento sarà d'accordo con me, visto che in due leggi finanziarie questa Aula ci ha provato e la maggioranza lo ha bocciato - che consentano al Parlamento di esercitare la vigilanza su come vengono utilizzate le risorse comunitarie.

Anche perché, ricordo ai colleghi, questo Piano Operativo, a differenza del precedente, non si va a rinegoziare dopo tre anni; anno per anno, può avere degli aggiustamenti. E, quindi, è necessario esercitare la vigilanza al fine di apportare quegli aggiustamenti che saranno probabilmente necessari

per adeguare i fondi europei ad una spesa capace non solo di spendere, ma di spendere bene perché in Sicilia - diciamoci la verità - i soldi europei si spendono, ma non servono allo sviluppo, non servono a creare lavoro, non servono ai siciliani, servono ad arricchire qualche amico degli amici.

Vogliamo discutere di questo affrontando norme che consentano al Parlamento di esercitare la sua funzione? C'è un disegno di legge che, mi risulta, è stato esitato dalla Commissione Unione Europea dell'Assemblea regionale, che prevede procedure che parlamentarizzano l'attività di vigilanza dell'Assemblea nei confronti del Governo. Ma questa norma che introduce il parere della Commissione per decreti che sono tecnici non è a favore del Parlamento, è contro l'impresa, è contro la certezza del diritto, è contro l'automatismo delle procedure.

Io sono contrario a che le procedure si adattino a seconda di chi partecipa alla riunione. Le procedure devono essere universali, uguali per tutti.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo confessare a quest'Aula che mi assale una certa confusione mentale nell'affrontare la discussione di questo emendamento del Governo perché non riesco più a capire qual è la maggioranza e qual è l'opposizione in quest'Aula o, forse, lo capisco sin troppo bene.

C'è un rimescolamento di carte che, sotto l'aspetto delle posizioni politiche, crea confusione.

Io mi rifaccio alla prassi di quest'Aula che ha, sino ad ora, caratterizzato soprattutto il comportamento della minoranza, ma devo dire anche della maggioranza così come il comportamento dell'UDC: non sottrarre nessun potere di controllo all'Assemblea ed agli organi dell'Assemblea, anzi di aumentarlo, quanto più possibile, in uno spirito di collaborazione tra Governo ed organi dell'Assemblea.

Ricordo a me stesso - e, quindi, lo ricordo all'Aula e, soprattutto, ai deputati dell'UDC - che, quando si discusse della legge sulla riforma sanitaria, ad un certo punto si predisposero in Commissione una serie di articoli, di emendamenti che consentivano alla Commissione Sanità di controllare passo passo l'applicazione della riforma e, quindi, anche i decreti assessoriali che dovevano dare corpo ed esecuzione alla riforma.

In un momento di 'vogliamo bene tutti' ci si chiese di ritirare tutti questi emendamenti, cosa che noi abbiamo fatto, devo dire, stupidamente perché mal ce ne incolse. Tanto è vero che, sulla base dell'interpretazione estensiva di un ordine del giorno che l'assessore per la sanità si è fatto approvare da quest'Aula - anche con il nostro voto, purtroppo -, a chiusura dei lavori sulla riforma sanitaria, sostanzialmente l'assessore Russo si è sbizzarrito in una serie di decreti, ne sforna in media, credo, due, tre la settimana, con cui è andato al di là della legge di riforma sanitaria, per certi aspetti snaturandola. Se, invece, avessimo mantenuto dei pareri di controllo anche sui decreti assessoriali, ciò non sarebbe avvenuto.

Riportando tale esempio a questo disegno di legge, mi chiedo: quale grave nocumento, anche sull'accelerazione dei lavori della spesa per i settori di aiuto alle imprese siciliane può esserci nel momento in cui, correttamente, si chiede il contributo delle Commissioni parlamentari specifiche per consentire un coinvolgimento delle Commissioni stesse?

Credo che la posizione assunta anche dall'opposizione del Partito Democratico su questo argomento sia equivoca, perché noi deputati abbiamo un solo dovere - uso la parola 'dovere' con appropriatezza del mio pensiero - che è quello di garantire, in ogni caso, il ruolo centrale di questo Parlamento. Motivo per cui non mi limito a chiedere il ritiro dell'emendamento da parte del

Governo, anche perché non me lo aspetto, e dichiaro, a nome dei deputati dell'UDC, che voteremo contro questo emendamento proposto dal Governo.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, vorrei solo chiarire alcuni passaggi che, secondo me, sono indispensabili per il prosieguo dei lavori sul disegno di legge dei regimi di aiuto che riguarda tutte le branche dell'amministrazione regionale.

Dovremmo creare le condizioni affinché nelle diverse competenze, nei diversi Dipartimenti, vi siano un'azione univoca ed un comportamento univoco da parte dell'Assemblea regionale siciliana, e non schizofrenico.

Voglio rappresentare, signor Presidente, il fatto che già abbiamo esitato la rubrica Beni culturali ed abbiamo quasi definito l'articolo 4 sul regime di aiuto ai distretti produttivi dell'Assessorato della cooperazione, ed abbiamo considerato indispensabile per rendere questa legge una legge di immediata esecuzione per l'attività dei dipartimenti regionali, innanzitutto, che in tema di assistenza tecnica vi sia la possibilità di adoperare strutture specializzate in questo settore, che siano finanziate direttamente con l'asse 7 dell'assistenza tecnica e che, di fatto, i decreti dell'assessore non debbano andare in Commissione e perdere ulteriori quindici giorni perché trattasi di decreti di esecuzione di provvedimenti che già vengono ad essere condivisi con gli indirizzi propri del Piano Operativo.

Un altro passaggio - voglio ricordarlo all'onorevole Cracolici - è che nessuno vuole modificare, per il tramite di questa legge, la legge 10/2000.

Ben diversa è l'attività di programmazione rispetto all'attività di gestione, che è propria dei dirigenti generali. Cosa che è stata fatta già per gli articoli precedenti, sebbene il termine *decreto* possa essere falsamente interpretato. Con questo decreto, di fatto, già l'assessore per i beni culturali provvede, ma anche l'assessore per la cooperazione non decide a chi deve andare il finanziamento, ma si vuole fare in modo - secondo quanto stabilisce la legge 10 - che l'attività di programmazione, la scelta strategica e politica d'indirizzo può darla l'assessore...

CRACOLICI. Ed allora ha ragione l'onorevole Cordaro!

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Ed è così, onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Non è un fatto gestionale! Non è un'attività di gestione!

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Onorevole Cracolici, se l'autorità politica decide di volere creare le condizioni a che in un bando vi siano delle direttive da dare al dirigente generale, per finanziare, ad esempio, aree artigianali in zone montane anziché nelle zone interne, questa è un'attività di programmazione che può fare l'assessore.

Cosa ben diversa è l'attività di gestione che, invece, ha un altro iter.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per sostenere la tesi degli onorevoli D'Asero e Cordaro perché credo che ultimamente si stia facendo una grande confusione tra il ruolo della politica e il ruolo degli uffici perché, se è vero che tutto deve essere demandato e fatto dai

funzionari, tanto vale che si chiuda questo Parlamento e andiamo a casa e che l'assessore non abbia più nessun ruolo di indirizzo sulle risorse da destinare.

Quindi, mi trovano d'accordo sia la relazione e l'intervento dell'onorevole D'Asero sia l'intervento dell'onorevole Cordaro, a cui mi affido e che condivido in pieno.

ANTINORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTINORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato gli interventi perché, come capita in qualche occasione in Assemblea, da un nulla scaturisce un interessante dibattito. E' capitato - non è la prima volta -, e chi calpesta questa Aula da qualche anno sa che, qualche volta, cose ininfluenti diventano influenti, e viceversa, e il dibattito poi, alla fine, si fa interessante. Ero indeciso ma ho voluto chiedere la parola - non me ne vorrà il Governo se parlo dopo il Governo - perché proprio l'intervento del Governo mi ha solleticato ad assumere l'iniziativa di chiedere la parola a lei, signor Presidente, e la ringrazio per avermela concessa.

Onorevole Cracolici, probabilmente nella sua infinita onestà intellettuale, lei ha fatto un intervento che tendeva a dare torto all'onorevole Cordaro perché, forse, con la sua ingenuità o forse onestà intellettuale - anzi, mi perdoni per la parola 'ingenuità' -, lei continua a rivolgersi a quella legge 10 - poi, dobbiamo essere meno ipocriti tra di noi e dirci le cose come stanno - della quale i deputati, quando ne parlano, singolarmente o a gruppi, non mi pare ne siano felici. Poi, vedo in Aula assumere l'iniziativa di prendere il microfono e parlare come se questa legge 10 sia stata, nel 2000, la panacea dei mali della politica.

Forse allora la politica ha voluto abdicare al proprio ruolo e l'ha consegnato. Ha consegnato quel ruolo che aveva, che era un ruolo guida, un ruolo nobile, un ruolo principe, un ruolo di direttiva.

Quando sento l'assessore Cimino dire - spero che non me ne vorrà - che l'assessore, in quanto tale, con la direttiva condiziona non so che cosa, sappiamo benissimo che con la direttiva non si condiziona un bel niente perché le direttive vengono interpretate, valutate e poi applicate, qualche volta anche secondo criteri che la legge 10 autonomamente ha dato alla dirigenza. E, quando parlo di dirigenza, parlo dei dirigenti in generale.

La nobile idea, secondo me, che la politica non debba tornare a riappropriarsi, che la politica dovrebbe dare momenti di indirizzo, valutare i decreti... L'onorevole Nicola Leanza sa benissimo che il Comitato di sorveglianza - lo hanno già detto altri colleghi - essendo formato soprattutto dalla burocrazia con altre forme di rappresentanza, ma non dalla politica, è un meccanismo di controllo tecnico.

Ma il controllo tecnico è una cosa, il controllo dell'indirizzo politico di una maggioranza o di un'Aula eletta dagli elettori, dai cittadini, è un'altra cosa, o forse dovrebbe essere un'altra cosa.

Credo che, poi, non sarà certamente il 'previo parere della Commissione' a condizionare in un senso o in un altro - condizionare nel senso nobile della parola, per alzare il livello di quello che conterrà quel decreto - il decreto di un assessore o meno. Però, questo dibattito - se ve lo ricordate, e ce lo ricorderemo fra qualche mese - probabilmente può essere utile per ritornare al centro delle decisioni e fare in modo che la politica torni a riappropriarsi delle decisioni, nell'interesse della Sicilia, onorevole Cracolici, e non per altro e non nei confronti di nessun altro.

Il mio capogruppo ha già detto come noi andremo a votare, non tanto sul singolo emendamento e su questo emendamento rispetto a questi articoli, rispetto a questo disegno di legge, ma quanto per un principio che in quest'Aula intendiamo affermare, e vorremmo che si riaffermasse nel prosieguo degli anni, per ritornare a quella che potrebbe e dovrebbe essere l'unica attività della politica: la rappresentanza vera, quella del voto dei cittadini.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'assessore Cimino mi ha convinto, nel senso che ha dichiarato che l'emendamento soppressivo elimina, appunto, una parte che è di programmazione, di criteri, di modalità.

Se è una parte di programmazione credo che l'intervento della Commissione sia estremamente pertinente. Qui non si tratta di valutare se devono prevalere gli interventi dei tecnici o della politica, questo è già stabilito per legge: i decreti che devono fare i dirigenti, i decreti che deve fare l'assessore.

In questo caso credo che quindici giorni non siano un dramma, anche perché - ricordo a me stesso - dal 12 maggio non facciamo niente a causa della cattiva politica, non della volontà delle istituzioni, e le Commissioni non sono organi politici, sono organi istituzionali.

Non c'è una valutazione in ordine a quello che si deve fare nel dettaglio, che poi farà l'assessore; c'è una valutazione in ordine ai criteri e alle modalità. E' estremamente coerente la posizione dell'assessore che, alla fine, si deve concludere con il ritiro di questo emendamento soppressivo.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei fare due considerazioni: innanzitutto, ritengo che il disegno di legge di cui ci stiamo occupando è di fondamentale importanza per quello che deve essere un momento di svolta della nostra Regione siciliana.

L'utilizzo dei fondi comunitari passa sicuramente da questo strumento legislativo. E proprio per questo, per l'impegno che questo Parlamento deve avere, per il modello che dobbiamo dimostrare di portare avanti, per il ruolo tecnico che deve essere distinto da quello politico, ritengo che dobbiamo puntualizzare alcune cose.

Ho fatto quel mio intervento non perché volessi determinare un momento di contrapposizione rispetto all'emendamento del Governo, ma perché ritengo che veramente questo aspetto meriti di essere approfondito. E' vero quello che dice chi mi ha preceduto: se, allora, l'argomento è solo tecnico, non ci sarebbe bisogno dell'intervento, del decreto dell'assessore.

Se la parte successiva al modello approvato dal Comitato di sorveglianza, che è una linea di indirizzo di quello che è il programma che trova una sua applicazione, nella fase concreta passa da quello che è l'organo istituzionale che è l'assessore. Al momento in cui l'assessore emette un decreto - come bene ha detto anche l'assessore Cimino -, può sicuramente, nell'ambito della linea di indirizzo, trovare un momento di applicazione, se l'area artigianale la deve realizzare a monte o a valle, se deve prediligere la politica dei distretti o deve prediligere altro.

Se questo è il senso, io dico che tutti possiamo cambiare idea, tutti possiamo confrontarci, non ci vedo niente di male. Parto da una valutazione obiettiva, di buona fede e di buon senso: ognuno di noi ha i propri convincimenti e deve fare la propria parte fino in fondo, poi assieme decideremo cosa fare.

Dico, però, di stare attenti, stiamo forse equivocando quello che è il ruolo tecnico e quello che è il ruolo politico nell'applicazione di questa parte - e non potrebbe essere diversamente - e giustamente dobbiamo addossarci le responsabilità: nell'applicare una fase tecnica, c'è necessità di un ruolo politico. Questo vuole la legge, questo è il percorso.

Diversamente, diciamo cose che non rispondono alla realtà, nell'applicare la legge, quando l'assessore emette il decreto, parlo di un provvedimento che fa parte degli articoli esitati dalla Commissione che ha lavorato a lungo, con un confronto e un dibattito aperto che hanno portato con convinzione a questa determinazione.

Signor Presidente, come si può pensare di stravolgere, sol perché c'è un momento di non si sa cosa, l'impostazione che la Commissione Bilancio, con tanto impegno, ha portato avanti per lunghi mesi su questo programma e su questo disegno di legge che prevede ben 62 articoli - e, quindi, non è da non sottovalutare -? Ritengo che ci sia stato un momento di confronto in cui è maturata questa convinzione, in cui è maturato questo orientamento, che ha un senso, che ha una logica, che ha anche - se mi consentite - un ruolo importante per la nostra dignità di parlamentari.

Il motivo è duplice: sicuramente c'è una volontà di indirizzo, una volontà di controllo di quella che è l'attività importante, di svolta, dell'utilizzo dei fondi comunitari, ma c'è anche la significativa azione di un parlamentare che, in un ruolo più istituzionale qual è quello della Commissione, può determinare un apporto; mentre, a volte, in questo Parlamento, come in questo caso stiamo dimostrando, la posizione politica ci porta a perdere l'obiettivo capacità di valutazione, il vero senso di determinare un nostro impegno.

Quindi, attenzione: il ruolo della Commissione diventa più istituzionale e, quindi, anche più di competenza tecnica, e questo è un fatto di grande importanza. Questo è il senso!

Concludo dicendo che non ci vedo niente di male se l'assessore, nel fare il decreto, può concertarlo, può predisporlo, lo può mandare alla Commissione competente prima di pubblicarlo e in quindici giorni si renda questo parere. E' un modo, oltre che di coinvolgimento della Commissione e quindi di noi tutti i parlamentari nelle rispettive Commissioni, anche per chiedere come poter dare un contributo, oltre che una particolare partecipazione, in questo momento di svolta che forse servirà anche a recuperare i tre anni, i due anni e mezzo che su questo tema abbiamo perso, e con colpevole ritardo particolarmente di quest'ultimo anno.

Ritengo, quindi, cari amici, che il modo di procedere deve essere quello che, alla fine, ci porterà ad una serena valutazione, e la serena valutazione non può portare che a rispettare quello che già si è determinato e deciso nella Commissione con questo preciso parere.

LEANZA NICOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione di stasera, se c'è bisogno, toglie le 'foglie di fico' che ogni tanto tantissimi parlamentari si mettono per cercare di preservarsi dalla scarsa attività o dalla voglia di non fare le cose.

Spesso, molti di noi parlano di fondi dell'Unione Europea come ultima spiaggia, affrontiamo argomenti importantissimi come questi, molto spesso, con tantissima superficialità.

Vorrei ricordare agli onorevoli colleghi presenti in Aula, in modo particolare all'onorevole Gianni ed ai colleghi dell'UDC, che non più di tre mesi fa abbiamo approvato un disegno di legge «Aiuti alle imprese», che è diventato, in qualche modo, il punto di riferimento di tutta la legge sugli aiuti alle imprese, in cui questa norma, tanto invocata dall'onorevole Cordaro, dall'onorevole Maira e ribadita dall'onorevole Antinoro, non esiste.

Quindi, come al solito, la doppia azione, il doppio modo di vedere la politica: quella che ci riguarda e quella che non ci riguarda.

La seconda questione - per essere chiari una volta per tutte, onorevole D'Asero, e se lei non ha capito come è il funzionamento me ne dispiace -: la Giunta di Governo approva il POR 2007-2013, dopodiché lo trasmette, tramite il Parlamento nazionale, all'Unione Europea che, dopo una

transazione, dopo una contrattazione, lo approva. Questa è la legge, questa è la modalità. Poi, la Giunta ha individuato le categorie di spesa e sappiamo perfettamente quali sono le misure.

D'ASERO. Vuole spiegare a me le cose?

LEANZA NICOLA. No, lei non lo sapeva, diversamente non avrebbe detto nulla.

Dopo di che le categorie di spesa prevedono chiaramente quanto ogni Assessorato, ogni Dipartimento, ogni Asse può e deve spendere. In ultimo, il Comitato di sorveglianza, che viene presieduto - non dimentichiamolo, onorevole Antinoro - dal Presidente della Regione o da un suo delegato, dove gli assessori possono andare per difendere le proprie decisioni, le procedure avviate, certifica se la spesa può essere rendicontata o meno.

In poche parole, il Comitato di sorveglianza - onorevole D'Asero, e non lei componente della Commissione - potrà dire in maniera chiara se la spesa non è certificabile perché è uscita dal patto che c'è stato con l'Unione Europea.

Allora, noi possiamo affermare tutto ciò che vogliamo, ma alcune verità dobbiamo dirle.

Pertanto, se l'onorevole D'Asero o l'onorevole Leanza vogliono svolgere attività ispettiva, possono farlo in qualunque momento, possono chiedere l'audizione del direttore, del vicedirettore, dell'assessore, del Presidente della Regione, di tutti coloro che vogliono rispetto ad ogni categoria di spesa, ad ogni singolo asse, ad ogni singola misura.

Ma se vogliamo, con giochi di bassissimo profilo, con giochi della peggiore, bieca politica, pensare di portare in Commissione, contattare con l'assessore cose non contattabili, ebbene, non è più il tempo, è finito questo tempo!

Per quanto riguarda la vicenda dell'assessore, onorevole assessore Cimino, non mi spaventa e non ci spaventa ciò che chiede l'onorevole Cracolici perché in ogni caso a fare tutta l'azione, la linea guida, è il POR 2007-2013, è il Documento unitario di programmazione.

A quel punto, che sia l'assessore, che sia il dirigente a fare in modo che si possa realizzare della buona spesa, e non spendere per spendere, ma della buona spesa, a quel punto può anche non interessarci. Quindi, se si scrive 'l'Assessorato' o 'il dirigente generale' non è una *diminutio* dell'assessore perché comunque, onorevole Antinoro, la direttiva la dà l'assessore e lo fa in maniera chiara rispetto alla cornice del POR 2007-2013.

Pertanto, voler dire, ancora una volta, che non vogliamo fare o che non stiamo facendo le leggi e poi vogliamo giocare la partita del rinvio, del continuo pressare, fare delle cose che magari non hanno alcun interesse per i siciliani, ritengo sia una cosa non giusta; non giusta in questo momento di crisi della Sicilia; non giusta in questo momento di difficoltà di tanti nostri concittadini che non hanno i nostri stessi benefici o i nostri stessi stipendi, o le nostre stesse opportunità; non giusta nei confronti di quelle categorie perché, onorevole D'Asero, non è questo il POR 2007-2013, questa è solo una parte. Poi c'è il FESR, ci sono gli aiuti alle imprese, c'è il fondo sociale europeo, c'è altro! Questa è una parte di quei benedetti miliardi di euro che dovremmo spendere!

Allora, chiedo all'Aula maggiore attenzione, e lo chiedo in modo particolare ai colleghi dell'UDC, e non dimentico - né voglio dimenticare - che ho fatto il vicepresidente per un Presidente della Regione che ha difeso a spada tratta tutto ciò che riguardava la spesa in questa Terra.

Quel POR 2007-2013 l'ha fatto quel Governo, il Governo Cuffaro e, personalmente, non ritengo che ci possano essere due visioni: quando si è all'opposizione vogliamo fare la Commissione tanto per farla e, quando siamo al Governo, diciamo 'no' alle centinaia di volte che l'opposizione ci ha chiesto di dibattere sul Fondo Sociale Europeo o su Agenda 2000/2006.

Non è più possibile, amici! Questa è la politica che ha il fiato corto. La politica, invece, deve volare alto e deve cominciare a fare - mi auguro da oggi, da ieri, da prima di ieri, per il futuro - gli interessi dei cittadini e noi, a prescindere se siamo di destra, di sinistra, di centro, opposizione o maggioranza, in questa Aula non possiamo che fare questo, abbiamo l'obbligo di farlo!

Se questo Governo sbaglia, se l'assessore sbaglia, se il direttore sbaglia, denunciati, metteteli all'angolo!

Per completezza, vorrei ricordare, onorevole D'Asero, che lei, anche volendo, in base alla grande voglia di cambiamento, rivoluzionaria, riformista che si ritrova, non può cambiare neanche il bando perché quest'ultimo, prima di essere pubblicato, è approvato preventivamente dalla Corte dei Conti. Ecco perché, l'esame da parte della Commissione è superato; è una questione di principio, di rispetto del Parlamento.

C'è la Commissione Unione Europea, presieduta dall'onorevole Musotto, che ha predisposto un disegno di legge di verifica della spesa del POR 2007-2013 in maniera precisa, puntuale.

Allora approvate, approviamo quel disegno di legge; a quel punto veicoliamo, accompagneremo la legge in questa direzione.

Allora, lo dico al Governo: non ci formalizziamo sulle vicende relative all'assessore o all'assessorato, perché non cambia nulla. Però, onorevoli colleghi, ritengo che non possiamo continuare con le rubriche Industria, Cooperazione e Beni culturali, che non hanno ancora la verifica della Commissione e per tutte le altre, visto che è arrivato qualcuno 'in zona cesarini', dobbiamo cambiare registro! Ribadisco, e faccio appello in tal senso alla dignità di tutti i parlamentari, di cercare in questa vicenda, in questa legge, il modo per superare le barriere e di fare l'interesse dei siciliani.

Per quanto mi riguarda voterò tutti gli emendamenti di buon senso che provengono da qualunque parte. L'importante è che questa legge possa essere migliorata, ma non deve essere né blindata né, tanto meno, ostacolata perché non abbiamo tanto tempo.

L'onorevole Cracolici diceva una grande verità: siamo passati dal Complemento di Programmazione ad un'altra tipologia: oggi la prima rendicontazione si fa il 31 dicembre 2009.

Abbiamo l'esigenza di spendere, e spendere bene. Lo ribadisco.

Troviamo le giuste soluzioni, evitiamo di 'fare melina', cerchiamo di volare alto e di fare in modo che quest'Aula possa dare il meglio di sé perché i suoi componenti meritano, proprio per le loro capacità, di trovare le giuste soluzioni per risollevare i problemi dei siciliani.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il dibattito che si sta svolgendo sull'emendamento soppressivo presentato dal Governo abbia sollecitato tanti parlamentari ad elevare il profilo del ragionamento, che non può essere meramente legato alla quotidianità ed alla tradizione, qualche volta sbagliata, dei percorsi legislativi, ma deve cercare di capire ciò che sta succedendo o le ragioni per cui un testo, regolarmente esitato da una Commissione legislativa di merito, peraltro di questa Assemblea, debba essere modificato andando ad intaccare, come correttamente diceva l'assessore Cimino, la competenza del Parlamento su un atto che non è di mera gestione. È un atto di programmazione, lo ha detto il Governo, ed io condivido l'espressione dell'assessore Cimino.

Una programmazione, onorevoli colleghi, è programmazione, non importa se più a monte o più a valle; un atto di gestione è un atto di gestione, tecnicamente definito e distinto dall'ordinamento giuridico. Ecco perché comprendo bene lo sforzo che il capogruppo Nicola Leanza ha voluto fare per ricordare a quest'Aula l'iter procedimentale che riguarda la materia che stiamo trattando.

Tuttavia, alla stessa maniera, dico che quell'iter è previsto per legge e questo non è un organo amministrativo, è il Parlamento della Regione e quindi, se ciò che è stato detto e descritto è previsto per legge, questo Parlamento, legittimamente, può modificare ciò che, in questo momento, disciplina l'ordinamento legislativo vigente.

Allora, la Commissione legislativa, correttamente, in un gioco di equilibrio e di controllo tra organi rappresentativi, tra organo di gestione e organo assembleare, ha voluto rimandare un atto di programmazione - come è descritto con chiarezza al comma 3 dell'articolo proposto, l'articolo è chiarissimo, vengono dettati parametri, vengono indicati i requisiti -, è un atto di programmazione vera, di programmazione reale. E, ripeto, non importa se è un atto di programmazione a monte o un atto di programmazione a valle.

La Commissione legislativa di merito ha ritenuto, a mio avviso correttamente, che nell'equilibrio dei rapporti tra istituzioni politiche rappresentative, nella fattispecie tra Governo e Parlamento, debba essere concesso al Parlamento la possibilità prescrittiva in termini cronologici, in termini di tempo: viene dato un termine perentorio al Parlamento per poter esprimere il parere.

Pertanto, io credo che in un sistema, in un ordinamento che negli ultimi anni è stato profondamente modificato, in un Parlamento che non elegge più, come appena pochi anni fa, il suo Presidente della Regione e la Giunta di Governo, in un gioco di nuovi equilibri tra organo esecutivo e organo parlamentare, sia assolutamente necessario inserire meccanismi di controllo da parte delle istituzioni parlamentari.

Sono profondamente rispettoso dell'*iter* parlamentare che il disegno di legge ha avuto anche nella Commissione legislativa di merito. Pertanto, dico che sarebbe un errore, per le ragioni appena espresse, votare favorevolmente l'emendamento soppressivo del Governo e privare il Parlamento della possibilità di esercitare un controllo, come i principi generali dell'ordinamento giuridico attribuiscono, e devono attribuire, ad un Parlamento.

*(Assume la Presidenza, il vicepresidente FORMICA)*

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono pienamente d'accordo con le considerazioni svolte dall'onorevole Cracolici, il quale credo che, rivendicando la necessità di distinguere i compiti di gestione dalle funzioni di indirizzo e di controllo del Parlamento, valorizzava e rafforzava il ruolo del Parlamento e del singolo parlamentare che non aumenta il proprio potere e la propria funzione se si ingerisce in funzioni che non sono di sua pertinenza.

Naturalmente, questo in una visione che, come ricordava l'onorevole Cracolici, tendesse ad affermare le funzioni di indirizzo e di controllo dell'Assemblea anche sugli atti che riguardano la gestione dei fondi europei ed in una distinzione netta tra quelli che sono i compiti di gestione, che vanno in capo ai dirigenti, ed i compiti di indirizzo e di programmazione, che sono in capo alla politica.

Se invece, come ci ha ricordato l'assessore Cimino, questi elementi che ha sottolineato l'onorevole Cracolici, non rispondono alla posizione del Governo e dell'emendamento che è stato presentato, è del tutto evidente che, per quanto mi riguarda, io sono contrario all'emendamento proposto dal Governo che affronta la questione in termini radicalmente diversi da quelli posti dall'onorevole Cracolici.

Lo dico anche perché non mi impressiona la foga polemica dei colleghi dell'UDC che sono neo oppositori e, come tutti i neofiti, sono particolarmente agguerriti, né mi possono impressionare le posizioni, che io rispetto molto, dei dissidenti del PDL che qui hanno parlato, come il collega D'Asero o il Presidente Formica, che però, invece di esplicitare il loro dissenso nei confronti del Governo, discettano - lo dico soprattutto per quanto riguarda l'onorevole Formica, che seguo sempre nei suoi interventi - sui compiti dell'opposizione e sul ruolo del PD, perché così facendo scaricano la tensione che, evidentemente, non possono esplicitare nei confronti della nuova giunta Lombardo.

Comprendo il travaglio di questi colleghi, ma non mi posso fare impressionare e, soprattutto, lo dico anche a qualche collega del mio partito, rimpiangere i tempi precedenti alla legge 10 del 2000 ed alla legge Bassanini non è un modo per immaginare un ruolo più importante della politica, perché anche qui ritorneremmo alla confusione tra i poteri di indirizzo ed i poteri di gestione e sviliremmo il ruolo di rappresentanza ed il ruolo del Parlamento.

Credo che il mio partito, tutto il mio partito, da anni, abbia maturato il convincimento che esercitare la piena funzione parlamentare, così come stabilisce la normativa vigente, sia un modo per esaltare la funzione anche dei parlamentari di opposizione.

Non sono da rivendicare i tempi del consociativismo e della commistione perché hanno dimostrato di non essere in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini, in particolare dei cittadini siciliani.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per tre motivi.

Il primo è che nella discussione di un emendamento ci sono, da un lato, lezioni di amministrazione e, dall'altro, lezioni di politica. Lei, signor Presidente, lo consente; è una libertà che, se a presiedere ci fosse stato il Presidente Cascio, forse non avrebbe concesso, in quanto se stiamo parlando di un emendamento non possiamo fare delle disquisizioni.

Sono d'accordo con quanto detto dal capogruppo del Movimento per l'autonomia, onorevole Leanza, nei confronti dell'onorevole D'Asero.

Onorevole D'Asero, il comma 2 dell'articolo 5, così come altri commi, prevede che *'l'Assessore per la cooperazione con proprio decreto fissa le modalità per la concessione delle agevolazioni, inclusi i criteri per l'individuazione dei soggetti delle attività...'*; ma questo è previsto dalla legge, è già stato concordato a Bruxelles, è già un *iter*, stiamo solo certificando una cosa tanto per stare in Aula.

Pertanto, onorevole D'Asero, lei dovrebbe prima informarsi bene. Rispetto a quello che c'è scritto, entrare o non entrare nel merito non significa nulla, perché già è tutto previsto e scritto.

Inoltre vorrei fare un richiamo, e mi dispiace che non sia presente il Presidente Cascio.

All'articolo 3, in una forma di *gentlemen agreement*, si era sancito un patto in questa Assemblea fra l'onorevole Nicola Leanza, l'onorevole Cracolici ed il Governo, un patto sancito e dichiarato in un'Aula che, ritengo, debba avere il suo rispetto.

Perché ora dovremmo venire meno al patto dell'onorevole Cracolici, dell'onorevole Leanza e del Governo? Perché siamo tornati indietro?

Rispetto a questo e alle cose dette in quest'Aula, è giusto il consiglio che le è stato dato, onorevole D'Asero: se lei vuole sapere, faccia la richiesta di accesso agli atti e fra nove mesi glieli daranno! Faccia richiesta di ascoltare un assessore, fra un anno verrà! Faccia un'interrogazione, fra un anno e mezzo se ne parlerà in Aula! Qual è il problema?

Onorevole D'Asero, lei ha a disposizione tutti gli strumenti per conoscere, per vigilare.

Per quale motivo vuole vedere repentinamente un atto prodotto dall'assessorato? Lei chi è?

Mi scusi, lei vuole che un atto prodotto dal Governo, un atto condiviso con il Comitato di sorveglianza, sia sottoposto all'esame della Commissione? Ma la prego!

Rispetto a questo ed a molto altro che sarà detto durante la discussione di questo disegno di legge, anche se è già tutto scritto tra Bruxelles e Palermo - stiamo facendo solo un'esercitazione di disegno di legge -, e concordato sotto il profilo amministrativo.

Signor Presidente, vorrei conoscere l'orientamento della Presidenza in ordine alla conclusione dei lavori di stasera, così mi organizzo; per me possiamo procedere ad oltranza, ma è una richiesta fatta

per avere certezza, considerato che su un emendamento sul quale si era sancito un patto di ferro fra gli onorevoli Nicola Leanza, Cracolici ed il Governo, parliamo da circa un'ora e venti.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, circa il prosieguo dei lavori, se l'Aula è d'accordo, la Presidenza ha intenzione di continuare sino alle ore 20.30.

LEANZA NICOLA. Anche più tardi!

PRESIDENTE. Onorevole Leanza, se fossimo in una fase più avanzata dell'esame del disegno di legge sarei d'accordo con lei, quest'Aula ha lavorato anche fino a mezzanotte. Ma, all'inizio della discussione, non mi sembra il caso.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò intanto di tradurre l'intervento dell'onorevole Mancuso, perché sono completamente d'accordo con lui e provo ad interpretarlo.

Onorevole Mancuso, lei ha voluto dire, e anch'io la penso così, che l'onorevole Leanza è confuso, è fortemente confuso perché non sa di cosa ha parlato.

Dico ciò perché siccome ho l'onore di essere in Commissione Unione Europea, forse lui non lo sa, nonostante gli sforzi del Presidente Musotto che vuole lavorare, caro Presidente, onorevoli colleghi, in tutta sobrietà e pacatezza devo dire che da un anno cerchiamo di capire cosa dobbiamo fare.

Che l'onorevole Nicola Leanza abbia la sfrontatezza, dopo un anno, di venirci a dire che noi non abbiamo capito come funziona il POR, rispetto al fatto che si tratta di linee-guida e che poi sono i decreti assessoriali ad entrare nel merito e a stabilire cosa si fa, significa veramente che è confuso perché ha dimenticato che il Presidente Lombardo da un anno ci tiene fermi sulla programmazione. Prima ha tolto la dottoressa Palocci, ci voleva il professore Leonardi, che è arrivato; lo abbiamo aspettato ed ascoltato proprio in Commissione UE, e non abbiamo sentito nulla di nuovo e di diverso tranne il fatto che entro il 31 dicembre - scusate, sto parlando di cose serie e, a differenza di qualcuno che mi offende, io non voglio offendere alcuno, voglio parlare di politica, siccome l'onorevole Leanza nella scorsa seduta, durante il dibattito mi aveva detto che mi ero visto un altro film, ora vorrei spiegargli il film che ho visto, dato che è l'interpretazione autentica di me stesso -, caro assessore al bilancio, avrebbe rendicontato tutta la spesa, il cento per cento.

Stiamo ancora aspettando. Nel frattempo, siccome il professore Robert Leonardi non aveva più mantenuto l'impegno - non rida, lei non c'era in Commissione Unione europea, onorevole Leanza, c'è da stare seri e da piangere, non da ridere -, bene, adesso abbiamo un altro direttore alla programmazione.

Allora, ci dobbiamo intendere: l'UDC, onorevole Leanza, non ha alcuna volontà di andare contro i siciliani.

Qui stiamo parlando di un emendamento, onorevole Oddo, qui non si tratta di stati d'animo. Proprio lei viene a parlare di stati d'animo quando poi nel suo Gruppo intervengono in dieci, su trenta deputati che sono intervenuti, allora lei forse mi vuole 'sfotticchiare'.

E siccome io la stimo tanto, così come stimo l'onorevole Cracolici, la vorrei invitare, per una volta e per il futuro, quando parla di noi, siccome noi vogliamo fare politica in maniera seria sulle cose ma vogliamo che la politica ci sia nelle cose e quindi non possiamo delegarla ad altri, questo non significa fare gli interessi degli amici degli amici, onorevole Cracolici.

Diamoci un taglio, perché questa storia ormai sta diventando triste!

Noi vogliamo fare sì e certamente l'interesse dei Siciliani, e siccome siamo convinti e sappiamo bene che le linee-guida vengono date e formulate dal POR 2007-2013, e che poi sono i decreti assessoriali a determinare il concreto di queste linee-guida, cioè come le somme verranno realmente utilizzate, sentiamo forte l'esigenza che vi sia un passaggio d'Aula o, quanto meno, in Commissione, nelle singole commissioni competenti, per potere dire con serenità che abbiamo fatto il dovere nell'esclusivo interesse dei Siciliani.

### **Per fatto personale**

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ribadisco, ancora una volta, che sicuramente stiamo parlando di un argomento che è stato approvato dalla Commissione e che è stato esitato in una certa direzione: cioè la richiesta di avere questo parere e di avere, quindi, questo tipo di orientamento.

Che poi in Aula si voglia cambiare, liberissimi; che ognuno faccia i propri interventi, liberissimi!

Ritengo, però, che a nessuno possa essere consentito di esprimere giudizi su quello che è il ruolo di ognuno di noi. Sicuramente, non voglio essere oltraggioso, come lo è stato nel suo intervento l'onorevole Nicola Lenza, però lo inviterei a scendere dalla sua....

PRESIDENTE. Onorevole D'Asero, non è stato oltraggioso l'onorevole Lenza!

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dire che la *lectio magistralis* posso anche accettarla. E' un fatto positivo. Le assicuro, però, che di quello che dico bene o male mi documento, perché fa parte della mia attività.

Essere attaccato perché non condivido una posizione che un'altra parte vuole sostenere, la ritengo una cosa non del tutto consona a quello che deve essere il nostro ruolo.

Dico, l'invito è questo: ognuno deve sentirsi libero di esprimere i propri punti di vista.

Ciò non deve significare sollecitare reazioni da parte di alcuno e non deve neanche significare accuse di atteggiamenti non del tutto comprensibili.

Le assicuro che io avrò capito le cose a modo mio e ritengo di portarle avanti in questa maniera.

Per il futuro, inviterei l'onorevole Lenza ad attenersi a quello che è il ruolo di propria posizione, di propria idea, senza offendere nessuno.

### **Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 119 - Norme stralciate I/A «Norme in materia di aiuti alle imprese»**

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE . Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché mi appare di tutta evidenza che questo argomento sta diventando altro rispetto a quello che è il suo contenuto.

Sta diventando un'occasione, sicuramente, per svolgere da questo palco parti da commedia. Addirittura, il dibattito sta sconfinando verso contenuti che non appartengono al merito dell'emendamento stesso e si è arrivati anche ad interventi per fatto personale.

E' evidente, signor Presidente, mi rivolgo a lei in quanto responsabile del buon andamento dei lavori, che questo non è un clima che può consentire il buon andamento della discussione su questo tema, sta per essere stravolto, interpretato, utilizzato e anche strumentalizzato al di là di quello che è.

Se riconduciamo l'interesse a cui noi dobbiamo tendere, quello dell'andamento della macchina regionale siciliana nell'interesse dei Siciliani, mi sembra che adesso abbiamo preso completamente un'altra strada.

Lo capisco. Siamo al secondo giorno di scuola di questo nuovo Governo. Ci sono delle tensioni, si cerca di giocare in tutti i modi su di esse. Si cerca addirittura di tirare l'opposizione, la maggioranza, di tirarci fra di noi in un gioco che non è certo mobilissimo e che, mi pare, con la materia, con l'argomento in esame, stia avendo davvero poco a che vedere. Non cambia la vita questo emendamento nella sua sottrazione, mi pare evidente che il gran parlare che se ne sta facendo alluda ad altro. Allora, l'imbarazzo è forte perché rispetto ad un provvedimento che, ci piaccia o non ci piaccia, ai siciliani serve, stiamo dando lo spettacolo di qualcuno che lo sta utilizzando per altre ragioni e per altri scopi.

Se la Commissione dovesse pronunciarsi su materia di questo genere, non vi è alcun dubbio che andrebbe oltre i suoi compiti, dal momento che è di tutta evidenza che la programmazione, l'indirizzo, il controllo, non risiedono nella gestione di questo atto.

Se poi vogliamo fare finta che diversamente sia, stiamo dando luogo, di fatto, ad una commedia.

Signor Presidente, se l'obiettivo vuol essere quello di evitare intralci di tempo o limitare questi al minimo e di ricondurre l'operato della Commissione a quello che strettamente è, un operato della politica, e non di intervenire nel merito di scelte che, io dico, non soltanto non mi competono ma non mi voglio prendere la responsabilità di assumere perché tocca al Governo assumersi la responsabilità di fare il Governo.

La confusione dei ruoli è un elemento che dobbiamo superare. Sarebbe perverso che, attraverso obiettivo opposto, noi invece la ingenerassimo e l'acuiamo in questa circostanza.

Pertanto, signor Presidente, formulo una richiesta di sospensione su questo punto.

Poniamoci questa sfida. Se è vero che non ne vogliamo fare uno strumento di altra natura, se è vero che non vogliamo strumentalizzare questo argomento che è serio, ma che può trovare una risposta, io la invito a chiedere all'Aula l'accantonamento di questo argomento perché se abbiamo quella intenzione onesta di arrivare al migliore risultato possibile, ci arriviamo senza dare luogo a questo gioco delle parti dimostrando invece che vogliamo lavorare al prosieguo di una legge che, maggioranza o minoranza, Governo od opposizione, credo tutti quanti dobbiamo ai siciliani.

BENINATI, *assessore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI, *assessore*. Signor Presidente, desidero intervenire anche perché nel 2000 partecipai, con l'allora onorevole Salvo Fleres, alla legge che è stata oggi ripresa, che fu allora oggetto di quanto si discute, la legge 32 del 2000 sugli aiuti.

Ho ascoltato tutti i precedenti interventi, anche quello dell'onorevole Cracolici, e credo sia necessario fare un po' di chiarezza. Questa Assemblea, non più lontano di qualche mese fa, ha legiferato sui nuovi aiuti per quanto riguarda la rubrica Industria; ha legiferato stabilendo chiaramente, giusto o sbagliato che sia, che l'assessore provvede ad adempiere con decreto a degli atti. Non c'era nessun parere delle Commissioni.

Non è che quanto si è fatto sia il massimo, ma indubbiamente oggi abbiamo approvato l'articolo 3, se non ricordo male - forse i colleghi erano distratti, vi invito a riflettere -, abbiamo approvato l'articolo 3, rubrica Beni culturali, in linea con quanto era stato approvato nella rubrica Industria,

pochi mesi fa. In quel periodo ero assente, però ho letto la rubrica Industria e ho visto che è uguale a quella dei Beni culturali che abbiamo approvato pochi minuti fa.

Nelle altre rubriche, dalla Cooperazione in poi, se vogliamo cambiare il senso delle procedure, non penso che facciamo un buon servizio perché c'è una procedura che per le rubriche Industria e Beni culturali va in un modo, poi, per le rubriche Cooperazione, Territorio e ambiente, si usano altre procedure.

Siccome oggi mi trovo da questo lato e qualche giorno fa ero dall'altro, credo che il vero problema sia che le Commissioni, correttamente, devono essere messe nelle condizioni di sapere cosa avviene nell'ambito delle procedure. E ritengo che sia cosa non solo giusta, ma un diritto e sarebbe sbagliato non farlo.

Però, dobbiamo metterci d'accordo, se siamo tutti convinti che è vero, perché è vero che nei decreti si può fare pochissimo per alterare non so che cosa, in quanto già il Programma individua tutte le procedure. Allora, facciamo una cosa che, devo dire, è in linea, oltre tutto, con quanto l'onorevole De Benedictis ha detto e che mi trova d'accordo: non alteriamo, rubrica per rubrica, quanto è stato già fatto sia per l'Industria sia, poco fa, per i Beni culturali. Non alteriamolo, facciamo una norma igienicamente buona. Non possiamo fare scrivere per due rubriche qualcosa, e poi cambiamo in un'altra cosa.

Dopo di che resta per tutte uguale, perché stiamo parlando del nulla, ma comunque per questo problema chissà cosa potrà fare il decreto dell'assessore.

Alla fine facciamo un articolo unico che vale per tutti i decreti di questa rubrica, di questa legge e vale anche per l'Industria - perché è giusto, non è che la rubrica Industria può avere un altro tipo di procedura -, secondo cui questi decreti vengono trasmessi alle Commissioni di merito. Non mettiamo il termine di quindici giorni. O lasciamo venti giorni o, se l'agevoliamo, mettiamo dieci giorni, se vogliamo dare un'accelerazione a queste procedure, altrimenti fra 15 e 20 forse è meglio lasciare quello che il Regolamento prevede.

Invece, siccome siamo tutti convinti che ci vuole celerità nel fare queste cose, diamo un termine di 10 giorni che vale per tutti i decreti, un'unica norma e chiudiamo la vicenda, non c'è nient'altro da aggiungere.

Questa è una proposta che penso sia giusta e corretta; altrimenti se cambiamo le procedure articolo per articolo, magari ora si boccia questo articolo, domani può darsi che lo stesso articolo lo approviamo, e quindi avremmo alcune rubriche con una procedura ed altre rubriche con altre procedure. Penso sia cosa giusta e saggia che quando l'Assemblea approva una legge unica la faccia uguale, anche perché all'esterno la gente non lo capirebbe.

Si ritiri questo emendamento, penso di essere stato chiaro, e lasciamo il testo come quando abbiamo approvato la norma per l'Industria, quella dell'allora assessore Gianni, che vi invito a leggere: "*Aiuti agli investimenti - rubrica Industria. L'Assessore regionale per l'industria - quindi, chi ha detto che l'assessore non lo poteva fare, non vedo perché lo dice oggi e non l'ha detto allora - stabilisce con proprio decreto...*", quindi la procedura è uguale, non c'è nessun parere della Commissione. Glielo vogliamo mettere?

Allora facciamo un articolo che richiama, alla fine, il parere delle Commissioni, scrivendo che questi pareri si esprimono ai sensi della legge 23 del 2008 e in più a tutti gli articoli; ma lo dobbiamo scrivere, altrimenti operiamo male. Possiamo approvare questo emendamento se c'è l'impegno da parte del Governo di predisporre un articolo di cornice e, alla fine, si può anche individuare come scriverlo, così penso che il problema sia superato.

Suggerisco di portare il termine a dieci giorni, invece di quindici, se siamo tutti d'accordo; altrimenti si lasci 'venti', perché per esprimere i pareri le Commissioni hanno per legge venti giorni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi pare che la proposta dell'assessore Beninati possa superare le preoccupazioni e mettere d'accordo i suggerimenti espressi un po' da più parti in Aula.

Dobbiamo, quindi, metterci d'accordo su come procedere. Si potrebbe approvare intanto l'emendamento per cassare in tutte le parti degli articoli la dicitura e, contestualmente, si dovrebbe scrivere quella norma che, mi suggeriscono gli Uffici, si potrebbe inserire all'articolo 53, perché in esso c'è un richiamo di carattere generale.

L'articolo 53, infatti, recita 'Parere e Commissioni di merito'. In questo articolo si dovrebbe inserire la modifica che riporta il testo nelle Commissioni e che si rifà anche alla legge sugli aiuti all'industria.

BENINATI, *assessore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI, *assessore*. Signor Presidente, intervengo solo per dare una traccia del testo, sarà poi l'assessore Cimino che ha la delega a scriverlo: *"I decreti di cui alla legge 23/2008 - così si richiama l'Industria - e quanto previsto agli articoli della presente legge vengono trasmessi alle competenti Commissioni di merito preventivamente alla loro adozione. Le Commissioni di merito hanno 10 giorni per esprimere il loro parere. Trascorso tale termine l'assessore procede all'adesione dell'erogazione."*

PRESIDENTE. Ritengo che la proposta che ha avanzato l'onorevole assessore Beninati sia sensata. Adesso dobbiamo pronunciarsi sull'emendamento in questione.

Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

*(La seduta sospesa alle ore 19.49, è ripresa alle ore 19.55).*

La seduta è ripresa.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo esaminando un emendamento così importante, che ha impegnato l'Assemblea già per quasi 60 minuti, e per quale ritengo che il Governo stava per dare una soluzione, per bocca dell'onorevole Beninati, nella coerenza che deve contraddistinguere i lavori parlamentari io ribadisco che sono d'accordo alla linea tracciata dal Governo, dall'onorevole Cracolici e dall'onorevole Leanza, che mi dispiace non essere presente in Aula. Peraltro, anche se fuori microfono, l'onorevole Nicola Leanza ha richiamato giustamente la proposta del Governo dove si diceva che era assurdo richiedere il parere della Commissione, questo è quello che rimproverava al Governo che stava per fare una proposta.

Quindi, ribadendo l'accordo preso con il Governo, con l'onorevole Cracolici e con l'onorevole Nicola Leanza, sono favorevole a che la norma prevista all'articolo 5 venga cassata, così come è appunto previsto dall'emendamento in discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nonostante si sia stabilito in precedenza di procedere fino alle ore 20.30, al fine di evitare di approvare norme contraddittorie e per consentire agli uffici gli opportuni approfondimenti ed al Governo di presentare una proposta che sia comprensiva dei suggerimenti formulati, rinvio la seduta a domani, mercoledì 8 luglio 2009, alle ore 16.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 138 «Interventi urgenti per affrontare il problema dei danni alle produzioni orticole causati dal parassita 'Tuta absoluta'».

RAGUSA - CORDARO - DINA - MAIRA - FORZESE

numero 139 «Verifiche sul conferimento degli incarichi ai dirigenti generali della Regione».

BARBAGALLO - GALVAGNO - BONOMO - MATTARELLA - LACCOTO

III - Discussione del disegno di legge:

- «Norme in materia di aiuti alle imprese» (n. 119 - Norme stralciate I/A) (*Seguito*)

**La seduta è tolta alle ore 20.01**

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

*il Direttore*

**Dott.ssa Iolanda Caroselli**

---

**ALLEGATO****Risposte scritte ad interrogazioni**

ODDO - GUCCIARDI. - «*All'Assessore per la sanità*, premesso che: l'ipotesi di soppressione del reparto di ortopedia dell'ospedale 'San Vito e Santo Spirito' di Alcamo (TP) ha determinato preoccupazione nei comuni del comprensorio;

la chiusura del reparto di ortopedia determina disagi per la collettività di tutto il comprensorio alcamese e di alcuni dei comuni vicini che fanno parte del distretto (Alcamo, Calatafimi, Castellammare del Golfo) e dei comuni vicini che fanno parte del territorio della provincia di Palermo (Balestrate e Camporeale);

il consiglio comunale di Alcamo, riunitosi in sessione straordinaria il 14 luglio 2008, ha approvato un ordine del giorno ove si chiede la riapertura del reparto di ortopedia;

alla conferenza dei sindaci della provincia di Trapani del 17/07/2008, il sindaco di Alcamo ha chiesto che, nelle more che si svolga l'incontro con l'Assessore per la sanità, venga ripristinata la situazione ex ante e che, conseguentemente, venga riaperto il reparto di ortopedia nel presidio ospedaliero di Alcamo;

per sapere:

se non ritenga indispensabile intervenire per assicurare amministratori e cittadini del comprensorio di Alcamo circa il mantenimento di servizi in grado di evitare i gravi disagi previsti per i malati e per i loro familiari a seguito della chiusura del reparto di ortopedia dell'ospedale 'San Vito e Santo Spirito' di Alcamo». (72)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Oddo chiede notizie circa le opportune iniziative da assumere a seguito della chiusura del reparto di ortopedia dell'ospedale 'San Vito e Santo Spirito' di Alcamo (TP), si precisa che le problematiche relative agli eventuali accorpamenti o dismissioni di divisioni sanitarie verrà affrontata nell'ambito della rimodulazione complessiva della rete ospedaliera secondo gli indirizzi ed i criteri individuati con D.A. n. 3473 del 24 dicembre 2008 per l'attuazione del 'Piano di rientro' ed alla luce del riordino del Servizio sanitario regionale di cui alla legge regionale 14 aprile 2009, n. 5».

L'Assessore  
Massimo Russo

VINCIULLO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità*, premesso che:

in data 08/08/08 è stato emanato il decreto assessoriale n. 1985, contenente le direttive per la formulazione dei budget 2008 di tutte le strutture accreditate per la specialistica diagnostica ambulatoriale;

il suddetto decreto non è stato mai portato in Commissione 'Servizi sociali e sanitari' nonostante l'importanza che riveste dal punto di vista sociale, occupazionale e del riordino generale di tutta la sanità in Sicilia;

considerato che:

la determinazione individuale dei budget sulla base dei criteri di cui all'art. 3 determina risultati che, da un lato, possono apparire iniqui nelle fasce di confine tra una soglia e l'altra e, dall'altro, possono contrastare con la determinazione di un aggregato che, depurato dagli oneri previdenziali, non riesce a dare la copertura finanziaria al totale del *budget* come sopra determinato;

siffatti problemi, rappresentati dalle varie categorie interessate, ove confermati, come provati, aggravano la situazione dell'offerta sanitaria 'infra lea', determinando un'immediata sospensione delle erogazioni delle prestazioni a carico del servizio sanitario nazionale, con gravi ed irreparabili ripercussioni sulle fasce sociali meno agiate, in particolare sui disoccupati, soggetti esenti per patologie, anziani e di quanti vivono di lavori precari, saltuari e con nuclei familiari numerosi;

tenuto conto che la predetta situazione denunciata si è verificata in alcune province in occasione dell'applicazione degli artt. 2 e 3 del decreto assessoriale n. 2594 del 22/11/2007 di assegnazione del budget 2007 come rideterminato a seguito del decreto assessoriale n. 549 del 14/03/2008 e del decreto assessoriale n. 912 del 21/04/2008;

per sapere:

cosa intendano fare per rendere il decreto assessoriale n. 1985 del 08/08/2008 compatibile con le esigenze sociali degli assistiti (in modo particolare dei malati cronici e subacuti che non potranno più usufruire delle esenzioni per patologie) e dei centri accreditati;

se ritengano opportuno depurare il decreto de quo per renderlo immune dai vizi sopra indicati, ciò nella consapevolezza che l'offerta sanitaria a partire dal primo settembre, come dichiarato da più parti, sarà a totale carico dei cittadini, con gravissime ricadute dal punto di vista sociale ed occupazionale, in quanto numerosi centri accreditati hanno già anticipato la necessità di chiudere e, di conseguenza, licenziare tutto il personale medico e paramedico fino ad oggi impiegato in detti centri. Tra l'altro, non va sottovalutato che in alcune zone il servizio pubblico è totalmente assente ed in altre non è in condizione di surrogare l'offerta di prestazioni oggi garantite solo ed esclusivamente dalle strutture accreditate». (119)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Vinciullo chiede notizie circa la riduzione dei costi per l'assistenza territoriale di riabilitazione, si rappresenta quanto segue.

Con decreto assessoriale n. 1985/2008 sono state impartite disposizioni in ordine alla determinazione all'aggregato di spesa regionale per la specialistica convenzionata esterna, ed è stata effettuata la suddivisione di tale aggregato su base provinciale, costituendo lo stesso tetto invalicabile di spesa, secondo quanto previsto dal Piano di contenimento e riqualificazione del Servizio Sanitario. Per l'applicazione di tale decreto sono state emanate le circolari dell'Ufficio di Gabinetto n. 4317 del 29 agosto 2008 e n. 4450 del 5 settembre 2008.

A causa del lungo lasso di tempo intercorso (interrogazione proposta nel settembre 2008) il merito dell'interrogazione non è più attuale; pur tuttavia giova ricordare che l'assegnazione effettuata nell'agosto 2008 è diretta conseguenza dell'insediamento del nuovo Governo regionale avvenuto nel giugno 2008, visto il mancato adempimento in tal senso da parte della precedente Amministrazione.

Per l'anno 2009, dopo lunghissime e costruttive trattative, previa assegnazione definitiva dell'aggregato regionale ed assegnazione provvisoria dell'aggregato provinciale, sono state messe in atto tutte le misure correttive attuabili in regime di 'Piano di rientro' al fine di ridurre al minimo i disagi per la categoria interessata».

L'Assessore  
Massimo Russo

**FALCONE - VINCIULLO.** - «*All'Assessore per la sanità*, premesso che con decreto n. 7249 del 12 gennaio 2006 l'Assessore regionale per la sanità ha istituito la commissione permanente per la dialisi con funzioni consultive e di indirizzo per le patologie nefrologiche;

considerato che, con disposizione assessoriale del 17 marzo 2006, l'Assessore per la sanità pubblicava sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana la composizione di detta commissione;

atteso che, malgrado sia stata istituita e comunicata la composizione della commissione permanente per la dialisi, a tutt'oggi non è stata mai attivata;

per sapere se non ritenga opportuno attivare la commissione permanente per la dialisi che, con le sue funzioni consultive e di indirizzo, può rendersi utile all'attività di programmazione assessoriale».  
(152)

**Risposta.** - «In ordine all'interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Falcone chiede notizie circa le iniziative per l'attivazione della commissione regionale permanente per la dialisi, si rappresenta quanto segue.

La commissione in argomento, con funzioni consultive e di indirizzo sulla materia, è stata istituita con decreto assessoriale n. 3928 del 9 agosto 2004, articolo 5 dell'allegato 1. Successivamente, con il decreto assessoriale n. 7249 del 12 gennaio 2006, si è provveduto alla designazione dei componenti della predetta commissione fissando in due anni la durata della loro nomina. Con successivo decreto n. 335 del 27 febbraio 2008 si è provveduto alla ricostruzione della predetta commissione precedentemente scaduta per decorrenza dei termini.

Nella considerazione che il presidente della predetta commissione, dott. Saverio Ciriminna, è stato posto in quiescenza dal febbraio u.s. e che è stato istituito il Registro regionale per la dialisi, è in fase di definizione la individuazione dei nuovi componenti della commissione per dare alla stessa immediato avvio».

L'Assessore  
Massimo Russo

**ODDO.** - «*All'Assessore per la sanità*, premesso che:

in provincia di Trapani non esiste un servizio di radioterapia di interesse oncologico;

tale servizio assicurerebbe ai pazienti affetti da neoplasie solide o ematologiche trattamenti radianti assolutamente necessari ed indispensabili;

i pazienti-utenti della provincia di Trapani che necessitano di tali trattamenti sono costretti a spostarsi nel migliore dei casi a Palermo (Policlinico) o in provincia di Palermo presso una struttura privata (Bagheria);

oggi la radioterapia viene a svolgere, insieme alla chemioterapia, un ruolo crescente nei programmi di preservazione della funzione d'organo di sedi corporee colpite da neoplasia maligna;

il trattamento radiante può avere un intento radicale (in quanto la radioterapia è l'unico mezzo terapeutico utilizzato per curare il tumore), adiuvante (poiché precede o segue l'atto chirurgico) o palliativo, in quanto ha il compito di risolvere la sintomatologia causata da un tumore in uno specifico distretto corporeo;

la radioterapia, secondo recenti analisi osservazionali europee, viene utilizzata in oltre il 60% dei pazienti che si ammalano di tumore, essendo da sola curativa in oltre il 15 - 20 % dei pazienti oncologici;

il trattamento radiante prevede in genere l'esecuzione di 4-5 sedute settimanali per 2-8 settimane in base agli obiettivi specifici della terapia;

la legge n. 296 del 2006 - art. 1, comma 797, lettera n, prevede risorse espressamente destinate alla riqualificazione strutturale e tecnologica dei servizi di radioterapia e radiodiagnostica di interesse oncologico con prioritario riferimento alle regioni meridionali ed insulari;

per sapere:

se non valuti indispensabile ed urgente attrezzare con apparecchiature di ultima generazione un reparto per la radioterapia presso l'azienda ospedaliera Sant'Antonio Abate di Trapani o, comunque, in un altro sito idoneo;

se non ritenga urgente, utile e prioritario assicurare ai pazienti residenti nella provincia di Trapani un trattamento di vitale importanza». (171)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Oddo chiede notizie circa le misure per istituire un reparto di radioterapia presso l'azienda ospedaliera Sant'Antonio Abate di Trapani, si rappresenta quanto segue.

E' in corso di definizione la rete oncologica regionale che coerentemente con gli obiettivi della legge regionale n. 5/2009 intende sviluppare azioni circa il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- individuazione delle macroaree di intervento per l'oncologia siciliana in ottica di rete territoriale regionale integrata a quella ospedaliera;

- implementazione del registro dei tumori integrato o epidemiologico dell'Assessorato affinché si possa avviare la procedura per l'accreditamento dei cosiddetti 'Enti ausiliari' di cui alla legge regionale n. 64/1984 già iscritti all'Albo regionale al fine di dare piena attuazione alla previsione di cui all'articolo 10 del decreto assessoriale n. 463/2003;

- individuazione cause di mobilità passiva per l'oncologia e relative proposte per contrastarle;

- attività di prevenzione.

In linea con quanto previsto dal suddetto piano saranno esaminate le carenze provinciali riguardanti le strutture erogatrici di radioterapia».

L'Assessore  
Massimo Russo

FALCONE - POGLIESE. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:*

*in data 5 agosto 1999 la Conferenza Stato-Regioni dettava i parametri necessari per l'accreditamento delle strutture sanitarie pre-accreditate e l'adeguamento delle rette siciliane al pari delle altre regioni italiane;*

*con decreto assessoriale n. 890 del 17 giugno 2002, l'Assessore per la sanità ha stabilito quali sono i requisiti organizzativi, strutturali e tecnologici necessari per l'accreditamento e l'esercizio di attività sanitarie;*

*considerato che:*

*tra le strutture sanitarie oggetto dei suddetti atti rientrano le strutture sanitarie private (ausiliarie) di assistenza alle persone dipendenti da sostanze di abuso;*

*queste strutture, che oggi prestano la loro attività in regime transitorio, lavorano con enormi sacrifici in termini sia economici che tecnici, tenuto conto che le rette in vigore alla data odierna (45,00 giornaliera pro capite) sono le più basse d'Italia ed obbligano queste strutture sanitarie ad enormi sforzi per evitare la chiusura;*

*tenuto conto che:*

*in data 12 novembre 2007 si è tenuta una riunione presso l'Assessorato per la sanità alla presenza, tra gli altri, dell'onorevole Salvatore Cuffaro, allora Presidente della Regione e l'Assessore pro tempore per la sanità, prof. Roberto Lagalla;*

*in detta riunione si stabiliva:*

- a) di recepire l'atto di intesa Stato-Regioni del 5 agosto 1999;*
- b) di stabilire e chiarire i criteri per consentire agli enti ausiliari di accreditarsi;*
- c) di favorire l'aumento percentuale dei posti attualmente disponibili;*
- d) di diversificare le tariffe in base ai servizi accreditati;*

*per sapere se non ritengano opportuno recepire immediatamente l'atto stabilito dalla Conferenza Stato-Regioni, al fine di dare sicurezza e continuità a tutte le strutture sanitarie ausiliarie che prestano la loro insostituibile attività nel recupero dei soggetti svantaggiati con problemi di tossicodipendenza;*

*inoltre, se non ritengano utile aumentare i posti disponibili, per evitare i maggiori costi sostenuti dalla Regione siciliana riguardo alla mobilità di utenti inviati in altre strutture italiane per mancanza di posti nelle strutture presenti nel nostro territorio siciliano». (186)*

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Falcone chiede notizie circa il recepimento dell'accordo Stato-Regioni per l'accreditamento delle strutture sanitarie ausiliarie con finalità di recupero dei soggetti dipendenti da sostanze stupefacenti, si

rappresenta quanto segue.

Relativamente al recepimento dell'atto stabilito dalla Conferenza Stato-Regioni ed indicato nell'interrogazione in oggetto si fa presente che sono state impartite le opportune direttive al competente Dipartimento attività sanitarie e osservatorio epidemiologico dell'Assessorato affinché si possa avviare la procedura per l'accreditamento dei cosiddetti 'Enti ausiliari' di cui alla legge regionale n. 64/1984 già iscritti all'Albo regionale, al fine di dare piena attuazione alla previsione di cui all'articolo 10 del decreto assessoriale 17 aprile 2003, il nell'istituire l'elenco unico delle strutture accreditate, stabilisce che soggetti già iscritti agli albi acquisiscono lo status di pre-accreditato e devono presentare obbligatoriamente istanza di accreditamento.

Solo a seguito dell'espletamento della procedura sopra evidenziata potrà essere definita una programmazione regionale di settore che, compatibilmente con i limiti posti dal 'Piano di rientro', potrà dare le risposte ai fabbisogni assistenziali per il recupero dei tossicodipendenti».

L'Assessore  
Massimo Russo

VINCIULLO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la disposizione n. 1980 del 22 luglio 2008, a firma del dirigente generale dell'Assessorato Sanità, dr. Luigi Castellucci, invita i direttori generali delle aziende unità sanitarie locali della Sicilia a 'revocare, in autotutela, eventuali provvedimenti che abbiano valutato il servizio prestato in convenzione dai Medici della Medicina dei Servizi, inquadrati nei ruoli delle Aziende Sanitarie a far data dal 1.8.2006, ai fini del calcolo della indennità di posizione e di quella di esclusiva';

la predetta nota, intervenuta a distanza di oltre due anni dalla data dall'inquadramento in ruolo dei medici dei servizi e con la quasi totalità delle aziende che avevano provveduto al riconoscimento del servizio prestato in convenzione, non tiene conto dell'equiparazione del servizio prestato in convenzione al servizio prestato alle dipendenze delle aziende sanitarie, così come previsto dal DPCM 8 marzo 2001, art 1, lettere b) e d). Detto DPCM, infatti, alla lettera d), esplicitamente afferma che 'l'anzianità di servizio, così come prevista dalla lettera B, è utilizzabile ai fini dell'incarico di struttura complessa del SSN'. L'interpretazione del DPCM 8 marzo 2001 non lascia adito a dubbi di sorta, atteso che, al fine di consentire l'accesso ad incarichi di struttura complessa, equipara, in virtù di norma speciale, il servizio prestato in convenzione al servizio di ruolo. Lo stesso dr. Saverio Ciriminna, direttore generale dell'ispettorato sanitario, con nota n. 1293 del 30 aprile 2007, all'ultimo capoverso, espressamente prevede che '(...) l'anzianità di cinque anni, prevista quale requisito per l'ammissione al concorso, deve essere comunque valutata';

visto che:

risulta evidente la prima macroscopica incongruenza: il servizio in convenzione deve essere equiparato a quello di ruolo per soli cinque anni, mentre il restante periodo (molti medici dei servizi vantano un'anzianità ultraventennale) non deve essere riconosciuto ai fini dell'indennità di esclusività del rapporto e dell'indennità di posizione;

non si capisce secondo quale fondamento giuridico, contrattuale e/o di giustizia sociale il servizio in convenzione è equiparabile a quello di ruolo solo per 5 anni. L'equiparazione o non c'è (in carenza di norma speciale), ovvero è possibile, in virtù di detta norma;

considerato che:

una sentenza della corte d'appello di Palermo, intervenendo in un giudizio promosso da alcuni medici dei servizi della AUSL di Agrigento, assunti nell'anno 2000, i quali lamentavano una disparità di trattamento rispetto a tutti gli altri colleghi della Sicilia cui era stata riconosciuta la predetta equiparazione, ha stabilito che, 'in assenza di interpretazione autentica da parte dell'ARAN degli artt. 3 e 5 del CCNL 8.6.2000, il servizio prestato in convenzione non poteva essere equiparato a quello di ruolo, ai fini delle predette indennità'. In buona sostanza, la corte d'appello di Palermo, come risulta dalla lettura del dispositivo, afferma che l'ARAN (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni), appositamente interpellata, aveva espressamente dichiarato (con nota del 28 gennaio 2008) che non era in condizione di fornire la richiesta interpretazione autentica in quanto '(...) non era stato possibile convocare tutte le originarie Delegazioni Trattanti a Livello Nazionale'. L'ARAN stessa, però, si era premurata di formalizzare il proprio parere con nota del 9 marzo 2007, laddove, interpretando il DPCM 8 marzo 2001, espressamente dichiarava che '(...) in virtù di norma speciale, alla quale le Aziende devono attenersi con divieto di applicazione analogica ad altre fattispecie(...) il servizio prestato in convenzione dai medici dei Servizi deve essere considerato ai fini della indennità di esclusiva'. Detto parere ha trovato applicazione in tutte le altre regioni;

non volendo attribuire al parere ARAN succitato la stessa valenza dell'interpretazione autentica di cui alla richiamata sentenza della corte d'appello di Palermo, le organizzazioni sindacali ammesse alla stipula del nuovo CCNL della sanità 2006/2009 hanno inserito espressamente la dichiarazione congiunta n. 4, la quale conferisce al succitato parere ARAN valore contrattuale, equiparando il servizio in convenzione, in virtù di norma speciale non estensibile, al servizio di ruolo;

tenuto conto che le conseguenze che la disposizione n. 1980 del 22 luglio 2008 sta determinando nella Regione sono molteplici: a tutti i medici dei servizi inquadrati nell'anno 2000, con l'eccezione di quelli di Agrigento, è stata riconosciuta l'equiparazione del servizio in convenzione al servizio di ruolo. La stessa cosa è avvenuta per gli specialisti ambulatoriali, inquadrati nell'anno 2005. Ai medici dei servizi inquadrati nel 2006, di contro, si contesta detta equiparazione per le motivazioni sopra esposte, obbligandoli a restituire cifre iperboliche (circa 40 mila euro) ed a subire una decurtazione dello stipendio netto mensile di circa 1000 euro. La stessa nota assessoriale, inoltre, si serve di una sentenza relativa all'inquadramento avvenuto nel 2000 non per estenderne retroattivamente gli effetti a detti medici dei servizi, bensì per applicarla a quelli assunti nel 2006. I medici dei servizi inquadrati nel 2000 e gli specialisti ambulatoriali interni, inquadrati nel 2005, ad eccezione di quelli di Agrigento, continuano a beneficiare del riconoscimento del servizio prestato in convenzione, sia per l'indennità di posizione che per quella di esclusiva;

visto che non si è tenuto in alcun conto né del parere ARAN né della dichiarazione congiunta n. 4 allegata al CCNL 2006/2. Inoltre, l'interpretazione data dal dirigente regionale della sanità del DPCM 8 marzo 2001 è diametralmente opposta all'applicazione data nel resto del territorio nazionale e nella stessa Regione siciliana per gli inquadramenti precedenti degli stessi medici dei servizi e senza, tra l'altro, convocare la prevista commissione paritetica di cui all'art. 9 del CCNL 2002/2005;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare per fare chiarezza su quanto stabilito, con disposizione n. 1980 del 22 luglio 2008, dal dirigente generale dell'Assessorato Sanità, dr. Luigi Castellucci, onde evitare inutili e dispendiosi contenziosi ed evitare disagi sociali in un periodo già molto difficile per la sanità siciliana». (219)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Vinciullo

chiede notizie circa la disposizione n. 1980 dell'Assessorato sanità in tema di convenzione dei medici della medicina dei servizi, si rappresenta quanto segue.

Con decreto assessoriale 8 marzo 2006 “*Adempimenti di cui al comma 2, articolo 15, l.r. 19 maggio 2005 n. 5*”, i Direttori generali delle Aziende U.S.L. sono stati autorizzati ad inquadrare nel ruolo medico del Servizio Sanitario Nazionale i medici della Medicina dei Servizi.

Ai fini dell'inquadramento nei ruoli della Dirigenza sanitaria sono state riscontrate, da parte delle Aziende sanitarie, alcune difficoltà interpretative circa i criteri per la valutazione del servizio prestato in regime convenzionale da alcune categorie di Dirigenti Medici, tra cui anche i Medici della Medicina dei Servizi, difficoltà che hanno comportato una disomogenea applicazione delle disposizioni del DPCM 8 marzo 2001, con conseguente diversa valutazione del servizio prestato in regime convenzione dai Medici in argomento, precedentemente alla data del loro inquadramento.

A tal fine, con nota n. 281 del 29 gennaio 2008, è stato richiesto un parere all'Avvocatura dello Stato in merito all'eventuale valutazione del servizio e dell'esperienza professionale pregressa e all'eventuale riflesso sulla RIA e/o sulla retribuzione di posizione e/o sull'indennità di esclusività.

Con nota n. 25500 del 3 giugno 2008 l'Avvocatura, alla luce dell'autorevole orientamento espresso in materia dalla Sez. Lavoro della Corte di Appello con sentenza 14 febbraio - 2 aprile 2008, n. 159/08, ha pronunciato una decisione non favorevole per quanto riguarda il riconoscimento dell'anzianità pregressa ai fini del calcolo dell'indennità di posizione e dell'indennità di esclusività, rilevando, invece, di non ritenere che sussistano dubbi circa i riflessi di tale anzianità ai fini del calcolo della RIA.

Conseguentemente, con nota n. 1980 del 22 luglio 2008 questo Assessorato ha provveduto a trasmettere tale parere alle Aziende U.S.L. della Regione, raccomandando di uniformarsi all'orientamento espresso dalla Corte di Appello, Sez. Lav., procedendo alla revoca, in autotutela, di eventuali provvedimenti che prevedano una disomogenea valutazione dei servizi prestati in regime di convenzione ai Medici della Medicina dei Servizi, in applicazione del DPCM 8 marzo 2001.

Successivamente, in sede di sottoscrizione del nuovo C.C.N.L. dell'Area della Dirigenza Medica, al fine di chiarire la portata del DPCM 8 marzo 2001, è stata allegata una dichiarazione congiunta (verbale n. 4) tra l'ARAN e le OO.SS. firmatarie, nella quale è stato precisato che “*trattasi di norma speciale alle quali le Aziende debbono attenersi e non applicabile ad altra fattispecie*” e che “*il servizio prestato in regime di convenzione da parte dei medici ivi individuati possa essere fatto valere nei limiti e con le modalità espressamente previste dallo stesso DPCM 8 marzo 2001*”.

Nel contempo, in riferimento anche alla suddetta dichiarazione, sono pervenute a questo Assessorato diverse contestazioni da parte delle Organizzazioni Sindacali della Dirigenza Medica, nonché numerose richieste, da parte di Medici transitati nei ruoli del Servizio Sanitario Regionale, di avvio dei procedimenti di revoca, in autotutela, delle deliberazioni adottate dalle Aziende U.S.L. in esecuzione delle direttive assessoriali inerenti la rivalutazione dei servizi prestati in regime di convenzione.

Inoltre, in ultimo, è pervenuto un atto stragiudiziale di diffida, predisposto dagli Avvocati Pitruzzella e Polizzotto, sempre nell'interesse di alcuni ex Medici della Medicina dei Servizi con il quale, nei confronti dell'AUSL 6 veniva intimato il ritiro e/o la sospensione dell'efficacia della deliberazione aziendale di adeguamento al parere dell'Avvocatura e, nei confronti di questo Assessorato il ritiro della citata nota n.1980/08, con invito a richiedere sulla questione ulteriori chiarimenti all'ARAN e a rinviare qualsiasi decisione, in merito all'applicabilità o meno del DPCM 8 marzo 2001 ai Dirigenti Medici diffidanti, all'esito della decisione definitiva della Corte di Cassazione, innanzi la quale pende il ricorso avverso la sentenza della Corte d'Appello n. 159/08.

Al fine di riscontrare quanto richiesto con l'atto stragiudiziale, l'Azienda USL 6 di Palermo con nota n. 21363/DGRU del 2 ottobre 2008, indirizzata anche a questa Amministrazione per conoscenza, ha richiesto apposito parere al Dipartimento della Funzione Pubblica e all'ARAN per chiarire definitivamente i dubbi interpretativi sull'applicazione del DPCM 8 marzo 2001 ed in

particolare sul riconoscimento dei servizi prestati in convenzione con Enti del S.S.N. da parte dei Medici già appartenenti alla 'guardia medica', alla specialistica ambulatoriale (ivi compreso chimici e biologi) ed alla medicina dei servizi, transitati nei ruoli del Servizio sanitario Nazionale, per la concessione dei benefici economici connessi alle indennità di esclusività e di posizione.

Questo Assessorato, quindi, con nota n. 2687 del 14 ottobre 2008, ha avvisato i Direttori generali delle Aziende U.S.L. della Regione circa l'approfondimento della problematica in corso, sottoponendo alle relative valutazioni l'opportunità di sospendere temporaneamente in via cautelare, nelle more di acquisire gli autorevoli pareri degli organi interessati, le procedure amministrative, eventualmente avviate, di rivalutazione del servizio prestato in regime convenzionale dai sanitari in argomento, e di rinviare qualsiasi decisione in merito alla applicabilità del DPCM 8 marzo 2001 alla definitiva interpretazione che verrà data al riguardo.

L'ARAN, con nota n. 0010916/08 del 19 dicembre 2008, pur rilevando che non rientra nelle proprie competenze istituzionali l'interpretazione di norme di legge, ha trasmesso all'AUSL 6 alcune riflessioni di natura contrattuale in ordine alla questione di che trattasi, indirizzando la stessa nota anche al Dipartimento della Funzione Pubblica, ove lo stesso ritenesse di avere competenza sul merito.

Successivamente, con nota n. 0055/09 dell'8 gennaio 2009, a seguito di un più attento e approfondito esame della problematica, l'ARAN ha ritenuto di interessare sulla questione anche il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per acquisire il relativo avviso in merito.

Questa Amministrazione è pertanto in attesa dei richiesti pareri al fine di impartire consequenziali disposizioni in ordine alla problematica».

L'Assessore  
Massimo Russo

RAIA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

nei primi dieci mesi del 2008 le persone sbarcate sulle coste dell'isola di Lampedusa sono state più di 25.000;

l'organizzazione non governativa 'Medici senza frontiere (MSF)', conosciuta in tutto il mondo per il suo impegno umanitario, ha garantito dal 2002 visite mediche d'emergenza gratuite per i migranti che arrivano a Lampedusa dopo aver attraversato il Canale di Sicilia con un drammatico viaggio in mare;

dal 2005 fino ad oggi il team di MSF ha visitato 4.550 migranti, 1.420 solo fra gennaio e ottobre del 2008;

l'assistenza sanitaria e di primo intervento di MSF ha consentito in questi anni un supporto importante, necessario e utile al servizio sanitario regionale, che non riesce, viste le continue gravi emergenze, a far fronte autonomamente all'assistenza di migliaia di persone che necessitano di primo soccorso;

la pronta assistenza ha anche un'importante ricaduta in termini di valutazione di eventuali patologie infettive che, se non immediatamente rilevate e adeguatamente curate, potrebbero creare problemi per gli operatori e per la comunità lampedusana;

negli ultimi anni tra i migranti sbarcati a Lampedusa vi sono stati incrementi di patologie dovute alle condizioni dei viaggi in mare (traumi, ipotermia, ustioni, eccetera);

rispetto agli anni scorsi è cambiata la popolazione migrante, dal momento che sempre più persone provengono da zone di guerra o da Paesi colpiti da carestie, come Somalia, Eritrea, Sudan ed Etiopia (30%);

dato assai rilevante costituisce l'incremento del numero delle donne (12%) e dei minori (8%), con un aumento delle donne in gravidanza (151 dall'inizio dell'anno);

appreso che 'Medici senza frontiere' il 31 ottobre 2008 è stata costretta, dopo sei anni, a chiudere le sue meritorie attività sull'isola di Lampedusa a causa del diniego del Ministero dell'interno di firmare un nuovo protocollo d'intesa e di rilasciare il permesso necessario affinché MSF continui ad operare adeguatamente;

per sapere:

se il Presidente della Regione sia stato preventivamente informato della decisione assunta dal Ministero dell'interno, dal momento che essa determina una grave ricaduta sulla situazione sanitaria nell'isola di Lampedusa, e se siano state fornite al Governo della Regione informazioni circa le motivazioni del mancato rinnovo del protocollo di intesa e quindi delle autorizzazioni ad operare sull'isola di Lampedusa da parte della ONG internazionale 'Medici senza frontiere' e altresì riguardo alle altre ONG che operano sull'isola e sui criteri che governano la concessione o il diniego dei permessi ad operare;

se il Presidente della Regione e l'Assessore per la sanità non ritengano necessario ed urgente intervenire presso il Ministero dell'interno e presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per sollecitare l'immediata revoca di tale incomprensibile decisione, che appare in netto contrasto con le varie disposizioni nazionali e internazionali sul rispetto dei diritti umani sottoscritte dall'Italia, e che rischia di determinare una grave situazione anche sul piano igienico-sanitario nell'isola di Lampedusa». (228)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Raia chiede notizie circa le iniziative allo scopo di consentire all'organizzazione non governativa "Medici senza frontiere" il prosieguo delle attività nell'isola di Lampedusa, si rappresenta che quest'ultima collabora nei servizi di assistenza sanitaria prestati ai cittadini extracomunitari in occasione degli sbarchi a Lampedusa.

Ciò in forza di un Protocollo di intesa stipulato lo scorso 24 aprile, fra il Ministero dell'Interno, la Prefettura di Agrigento, l'Azienda U.S.L. n. 6 di Palermo, l'Istituto Nazionale per la Promozione della Salute delle Popolazioni Migranti ed il Contrasto delle malattie della povertà (INMP), l'Ente gestore del C.S.P.A. di Lampedusa e l'Organizzazione medesima di M.S.F.».

L'Assessore  
Massimo Russo

VINCIULLO - DE BENEDICTIS. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità premesso che:

la postazione di ambulanze del servizio di emergenza del 118 di Buccheri, centro agricolo montano in provincia di Siracusa, è stata per l'ennesima volta chiusa, causando, di fatto, un gravissimo danno all'intera popolazione ed alimentando le legittime preoccupazioni dei cittadini che si vedono privati dell'unica possibilità di salvezza in caso di emergenza sanitaria;

nella provincia di Siracusa, oltre a quello di Buccheri, spesso sono interessati alla chiusura di postazioni di ambulanze altri centri, tra i quali Buscemi, Canicattini, Fontane Bianche, Priolo, Palazzolo Acreide e Noto, così come denunciato spesso dai rispettivi sindaci;

considerato che, nonostante i ripetuti appelli e le assicurazioni ricevute circa il mantenimento della postazione, a causa, tra l'altro, della lontananza del comune di Buccheri dalle strutture ospedaliere site nei comuni di Siracusa e Lentini, il servizio è stato ripetutamente interrotto per presunta carenza di personale, senza tenere conto né delle esigenze primarie di tutela sanitaria degli abitanti del comune, né tanto meno di tutti i cittadini dei paesi limitrofi che avevano nella postazione del 118 di Buccheri un ulteriore ed essenziale punto di riferimento certo in caso di emergenze;

per sapere quali iniziative intendano assumere per assicurare l'immediata riattivazione del centro di primo soccorso 118 di Buccheri e delle altre postazioni chiuse in provincia di Siracusa, in maniera da scongiurare discriminazioni fra cittadini della nostra Regione in un settore, quale quello di primo intervento medico, dove un ritardo di pronto soccorso, anche di pochi minuti, può comportare conseguenze sulla vita delle persone che ne hanno bisogno». (251)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Vinciullo chiede notizie circa la riattivazione del centro di primo soccorso 118 di Buccheri e delle altre postazioni chiuse in provincia di Siracusa, si rappresenta che la temporanea chiusura di alcune postazioni è stata causata dal fermo tecnico del mezzo di soccorso, che giornalmente interessa varie postazioni nelle diverse province siciliane.

Il numero di ambulanze sostitutive in stand-by è di 10 in tutta la Regione ed esse sono costantemente impegnate per sostenere l'ordinaria manutenzione dei mezzi di soccorso.

Sono in corso una serie di incontri tecnici con la CRI per lo studio delle problematiche e l'individuazione di soluzioni alternative per ridurre gli inconvenienti lamentati dall'interrogante».

L'Assessore  
Massimo Russo

**FALCONE.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'aprile 2008 lo Stato trasferiva la competenza dell'assistenza sanitaria penitenziaria alle varie Regioni italiane, con decorrenza dall'1 gennaio 2009;

considerato che, come altre regioni d'Italia, anche la Sicilia avrebbe dovuto recepire la superiore disposizione normativa prevedendo, tra l'altro, il passaggio e la regolarizzazione del personale addetto, la nuova contrattualizzazione del personale medesimo, nonché la previsione delle risorse finanziarie nel bilancio di previsione 2009 e tutto ciò che necessita per dare attuazione al dettato normativo nazionale;

preso atto che :

malgrado siano trascorsi oltre 8 mesi dal superiore DPCM dello scorso aprile, ancora nulla è stato fatto dalla Regione siciliana per attuare il trasferimento delle competenze dell'assistenza sanitaria penitenziaria e garantire, così, ai detenuti siciliani il sacrosanto diritto alla salute;

tenuto conto che nonostante in tutta Italia vi siano 5 mila operatori sanitari penitenziari e nella sola Sicilia il 10% degli stessi, vale a dire oltre 500 unità di personale medico e paramedico che si trova in una condizione di smarrimento, atteso che dall'1 gennaio 2009 la competenza sanitaria nelle

carceri è completamente assegnata alla Regione siciliana e, in assenza di un provvedimento di recepimento, si rischierà il caos e l'immobilismo;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire, con assoluta celerità, per recepire il dettato normativo nazionale che vede il trasferimento delle competenze di assistenza sanitaria nelle carceri passare in capo alle regioni e assicurare, così, il diritto alla salute a tutti i detenuti siciliani che, diversamente, patirebbero un deficit non solo di assistenza, ma soprattutto di democrazia e di salvaguardia dei primari diritti umani». (259)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Falcone chiede notizie circa le misure per assicurare l'assistenza sanitaria penitenziaria in Sicilia, si rappresenta quanto segue.

Com'è noto con il DPCM 1 aprile 2008 recante "*Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria*" continua la fase attuativa del riordino della medicina penitenziaria avviata con il D.Lgs. n. 230/1999.

E' altresì noto che per le Regioni a statuto ordinario detto trasferimento di funzioni è avvenuto a far data dal 1° ottobre 2008.

Per quanto attiene le modalità per il trasferimento delle competenze alle Regioni a statuto speciale ed alle Province autonome, il comma 1 dell'art. 8 del citato DPCM rimanda ai rispettivi statuti ed alle correlate norme di attuazione.

Tali norme di attuazione, per il recepimento nella nostra Regione del DPCM 1 aprile 2008, potranno essere emanate solo a seguito delle determinazioni assunte dalla Commissione paritetica istituita ai sensi dell'art. 43 dello Statuto della Regione Siciliana.

Nelle more dell'emanazione di dette norme, ai sensi del successivo comma 2 dell'art. 8, il citato DPCM recita: "*il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ed il Dipartimento della Giustizia minorile continuano a svolgere le relative funzioni e le corrispondenti risorse umane, finanziarie e strumentali restano temporaneamente al bilancio del Ministero della Giustizia fino all'avvenuto trasferimento*".

Pertanto l'assistenza sanitaria nelle carceri siciliane, così come in tutte le Regioni a statuto speciale continua ad essere regolarmente garantita.

Al fine di affrontare le problematiche connesse al trasferimento di dette competenze, le cui modalità come già detto sono comunque demandate alla citata Commissione paritetica in data 23 gennaio 2009 si è tenuto un primo incontro con le Aziende USL, il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ed il Dipartimento della Giustizia minorile, nonché con il rappresentante dell'Ufficio del Garante per i diritti dei detenuti, nel corso del quale si è dato avvio allo studio delle procedure propedeutiche al trasferimento delle competenze; successivamente, in data 27 marzo 2009, il competente Servizio 6 di questa Amministrazione ha chiesto ai Dipartimenti interessati del Ministero della giustizia (D.A.P. e Giustizia minorile) l'invio dei dati relativi al personale (posizioni contrattuali e relativi costi) e più in generale per la gestione della salute in carcere. Detta ricognizione, nel consentire una puntuale verifica delle posizioni contrattuali del personale a vario titolo utilizzato dall'Amministrazione penitenziaria, permetterà a questa Amministrazione sia di fornire alla Presidenza tutti gli elementi utili per avviare le procedure in sede di Commissione paritetica, sia di confrontarsi con le Organizzazioni sindacali».

L'Assessore  
Massimo Russo

VINCIULLO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

l'ospedale San Vincenzo di Taormina è dotato di un reparto di cardiologia e cardiocirurgia pediatrica all'avanguardia oggi in Europa ed esprime l'eccellenza nel trattamento cardiocirurgico della medicina infantile. Richieste di ricoveri giungono al suddetto nosocomio da tutta Italia per l'alta specializzazione dei suoi medici e chirurghi;

visto che:

il suddetto reparto però dispone di soli 4 posti letto di terapia intensiva, assolutamente insufficienti per far fronte alle continue richieste di ricovero che giungono all'ospedale, tanto è vero che quasi sempre i richiedenti si vedono apporre un diniego o una proposta di trasferimento presso altre strutture extra-regionali;

è notizia di questi giorni che l'equipe chirurgica pediatrica del San Vincenzo si è dovuta trasferire a Catania per poter operare una neonata di 24 giorni afflitta da una grave malformazione cardiaca;

considerato che:

la struttura medica e chirurgica del San Vincenzo non è più in grado di dare risposte alle innumerevoli richieste provenienti non solo da tutto il territorio siciliano, ma anche alle richieste provenienti da fuori Regione;

la carenza di posti letto del suddetto Reparto mette in continuo repentaglio la vita dei piccoli malati i quali, proprio per la delicatezza e l'urgenza degli interventi da effettuare, hanno bisogno di immediate cure;

per sapere:

se non ritengano opportuno ed urgente applicare una deroga, in via provvisoria, al piano di rientro sanitario per portare i posti letto di terapia intensiva del reparto di cardiologia e cardiocirurgia pediatrica dell'ospedale San Vincenzo di Taormina da 4 a 10. Peraltro, a diretta e personale conoscenza dell'interrogante, i posti letto sono presenti ed attrezzati all'interno del reparto di terapia intensiva. La possibilità di attivazione è legata solo alla copertura infermieristica atta ad assicurare un rapporto infermiere-paziente di 1 a 2;

se non ritengano imprescindibile, nella formulazione del nuovo piano sanitario, rendere stabile tale aumento di posti letto o, addirittura, non prevederne un ulteriore aumento, soprattutto tenendo conto che, in un periodo in cui la sanità siciliana è alla ricerca di nuove economie gestionali, si ridurrebbe ulteriormente la spesa destinata agli interventi fuori Regione. Inoltre, si creerebbe una nuova fonte di introito alla luce delle numerose richieste di ricoveri provenienti dal resto d'Italia». (280)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Vinciullo chiede notizie sul reparto di cardiologia e cardiocirurgia pediatrica dell'ospedale San Vincenzo di Taormina (ME), si rappresenta quanto segue.

E' stato fatto un intervento presso l'Azienda U.S.L. 5 al fine di reperire prioritariamente nell'ambito del proprio personale le unità infermieristiche necessarie ad affrontare l'emergenza ed a garantire i servizi in maniera adeguata alle richieste della popolazione.

Recenti avvenimenti, oggetto anche di fatti di cronaca, hanno posto l'accento sull'esigenza di considerare la problematica relativa alla cardiologia e cardiocirurgia pediatrica in maniera unitaria su tutto il territorio regionale.

Sono state già avviate le procedure per pervenire ad un progetto di alta qualificazione che, ovviamente, deve tenere conto delle realtà esistenti sia a Palermo che a Taormina.

In tempi brevi sarà avviata a soluzione il settore della cardiologia infantile in modo da poter dare risposte tempestive, qualitativamente elevate, ai bisogni della popolazione nel rispetto assoluto delle economie gestionali, del principio dell'accessibilità dei pazienti e della riduzione della mobilità passiva».

L'Assessore  
Massimo Russo

POGLIESE - FALCONE - VINCIULLO. *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:*

da contratto, due volte l'anno, in aprile e in settembre, dovrebbe essere pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana l'elenco delle zone carenti di continuità assistenziale (guardie mediche);

da circa sette anni ciò non è avvenuto;

la conseguenza è stata che, per tutti questi anni, i medici hanno ricoperto gli incarichi vacanti attraverso la graduatoria regionale, in qualità di sostituti, senza passare mai alle dipendenze effettive della sanità siciliana;

in seguito ad un ricorso del Tribunale amministrativo regionale presentato da alcuni medici della provincia di Agrigento, l'Assessorato Sanità si è dovuto attivare per pubblicare l'elenco delle zone carenti;

lo stesso Assessorato, però, a suo parere, ha ritenuto la sola provincia di Catania in regola con il piano di rientro perché ha precedentemente ridotto il numero di medici delle sedi e creato quindi un certo numero di posti vacanti, mentre le altre province siciliane, pur avendo centinaia di posti vacanti, non hanno ancora sanato la loro situazione di bilancio;

considerato che:

l'8 agosto 2008 è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana l'elenco delle zone carenti di continuità assistenziale relativo alla sola provincia di Catania;

i posti vacanti nella provincia di Catania sono per l'esattezza 104 e il contratto prevede che gli stessi possano essere assegnati, fino ad un massimo del 50 %, per trasferimento ai medici che sono titolari in altre province o altre regioni, per cui alla fine i posti che resteranno da assegnare a nuovi medici si riducono a 52;

in passato, quando si bandiva l'elenco delle zone carenti, queste riguardavano tutte le province della Sicilia, per cui la disponibilità era di gran lunga maggiore;

nonostante i residenti abbiano il privilegio di un punteggio aggiuntivo, questo non basterà ai medici della provincia di Catania a far superare in graduatoria i medici di altre province, di cui tanti con punteggi altissimi;

accadrà, dunque, che medici di altre province, se non riusciranno a diventare titolari nella provincia di Catania, continueranno a ricoprire l'incarico di sostituto nelle loro zone, mentre quelli della provincia di Catania saranno fortemente penalizzati poiché i posti disponibili saranno tutti ricoperti dai nuovi titolari;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare - con carattere di urgenza - per rimediare a tale anomalia e ripristinare un principio di equità di trattamento». (301)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Pogliese chiede notizie circa l'equità di trattamento nell'assegnazione ai medici delle province siciliane di incarichi nelle zone carenti di continuità assistenziale, si rappresenta quanto segue.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 del decreto assessoriale n. 1772 del 30 settembre 2002, l'Amministrazione regionale faceva divieto alle Aziende sanitarie territoriali di attribuire ulteriori incarichi di continuità assistenziale ad eccezione delle sostituzioni; tale decisione si è basata sull'analisi del rapporto tra i presidi di c.a. e la popolazione residente, che in Sicilia risultava essere molto più alto rispetto alla media nazionale.

Avverso tale blocco alcuni medici della provincia di Agrigento, nell'anno 2008, hanno presentato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale di Palermo che, con sentenze dal n. 86/08 al n. 92/08, ha fatto obbligo all'Amministrazione di procedere alla pubblicazione delle carenze di continuità assistenziale secondo le procedure di cui all'Accordo Collettivo Nazionale di Medicina Generale.

Con l'applicazione del combinato disposto dell'art. 64, comma 2, del precitato A.C.N.M.G. del 23 marzo 2005, ai sensi del quale "il numero dei medici inseribili nei servizi di continuità assistenziale di ciascuna ASL è definito dal rapporto di riferimento un medico ogni 5.000 abitanti residenti" e del comma 4 che recita "Le Aziende che dispongano di medici in servizio nella continuità assistenziale in esubero rispetto al rapporto ottimale, come definito al comma 2, non possono attribuire ulteriori incarichi fino al riequilibrio di tale rapporto", solamente la Azienda di Catania risultava in linea con il detto rapporto ottimale.

A seguito della ricognizione effettuata con i criteri di cui sopra, l'Assessorato individuava n. 104 posti vacanti per l'Azienda U.S.L. 3 di Catania per i quali è stato emanato il D.D.G. n.1798 del 22 luglio 2008 pubblicato sulla GURS in data 8 agosto 2008.

Atteso che il 'Piano di rientro', sottoscritto in data 31 luglio 2007 dai Ministri dell'Economia e della Salute e dal Presidente della Regione Siciliana, prevede la dismissione di n. 87 presidi di continuità assistenziale, al fine di non penalizzare le altre Aziende UU.SS.LL. con il rapporto ottimale in esubero, è stato confermato il fabbisogno di presidi di c.a. per la Regione nella misura di quello esistente al netto delle strutture che, come da 'Piano di rientro', sarebbero state dismesse.

Alla luce di quanto sopra si è proceduto alla ricognizione dei posti vacanti di tutte le Aziende e pertanto, con D.D.G. n. 163 del 4 febbraio 2009, si è disposta la pubblicazione sulla GURS n. 8 del 20 febbraio 2009 per la successiva copertura di n. 212 posti vacanti».

L'Assessore  
Massimo Russo

DE BENEDICTIS. - «All'Assessore per la sanità, premesso che:

nella provincia di Siracusa, come si evince dai dati epidemiologici disponibili e dall'ultimo rapporto del registro territoriale di patologia, rispetto alle altre province si conferma una elevata incidenza di casi di mortalità e di ricovero per malattie tumorali;

l'offerta sanitaria della provincia di Siracusa, già insufficiente in molti settori, presenta gravi lacune nel comparto dell'assistenza oncologica, al punto da indurre una significativa parte dei pazienti ad un rilevante fenomeno di mobilità passiva verso province limitrofe, quali Catania e Ragusa, anche per trattamenti di bassa e media complessità;

nella città di Siracusa è stato realizzato un *hospice*, da oltre due anni paradossalmente ultimato e non attivato a causa di carenze di personale e di indefinite attribuzioni di competenza fra l'azienda USL 8, a cui ne spetterebbe la gestione, e l'azienda ospedaliera Umberto I di Siracusa, proprietaria della struttura;

nel corso della seduta della VI Commissione legislativa permanente dell'ARS 'Servizi sociali e sanitari' tenutasi in data 7 gennaio 2009, l'Assessore ha nuovamente riferito che è in corso lo studio per la programmazione di una rete regionale per l'assistenza oncologica;

per sapere:

in quale stadio sia la definizione della rete di assistenza oncologica citata in premessa e, segnatamente, quali iniziative abbia posto o intenda porre in atto per l'urgente attivazione dell'*hospice* di Siracusa, superando le problematiche impeditive riguardanti la competenza della sua gestione e la dotazione del personale occorrente;

entro quali tempi ritenga che il servizio in oggetto possa essere erogato». (305)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole De Benedictis chiede notizie circa lo stadio di definizione della rete di assistenza oncologica nella provincia di Siracusa, si rappresenta quanto segue.

E' in corso di definizione la rete oncologica regionale che coerentemente con gli obiettivi della legge regionale n. 5/2009 intende sviluppare azioni circa il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- individuazione delle macroaree di intervento per l'oncologia siciliana in ottica di rete territoriale regionale integrata a quella ospedaliera;

- implementazione del registro dei tumori integrato o epidemiologico dell'Assessorato affinché si possa avviare la procedura per l'accreditamento dei cosiddetti "Enti ausiliari" di cui alla legge regionale n. 64/1984 già iscritti all'Albo regionale al fine di dare piena attuazione alla previsione di cui all'articolo 10 del decreto assessoriale n. 463/2003;

- individuazione cause di mobilità passiva per l'oncologia e relative proposte per contrastarle;

- attività di prevenzione.

In linea con quanto previsto dal suddetto piano saranno esaminate le carenze provinciali riguardanti le strutture erogatrici di radioterapia.

Per quanto riguarda l'attivazione dell'*hospice* di Siracusa si rappresenta che con decreto assessoriale n. 873 dell' 8 maggio 2009, pubblicato nella GURS 22 maggio 2009, n. 23, è stata approvata da questo Assessorato la nuova organizzazione delle cure palliative in Sicilia, individuando i posti letto dei centri residenziali (*hospice*) facenti parte della rete regionale delle cure palliative, ivi compresi gli otto posti letto della provincia di Siracusa.

Ciò posto, nella considerazione che gli otto posti per la provincia di Siracusa sono inclusi nella rete regionale, e pertanto non necessitano di ulteriore specifica autorizzazione, ai sensi di quanto disposto dal citato decreto è obbligo alle Aziende territoriali stesse attivarsi per la piena applicazione di quanto ivi stabilito.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 9 del medesimo decreto, agli oneri derivanti dalla piena attivazione della rete delle cure palliative le Aziende territoriali provvederanno attingendo alla quota di Fondo sanitario regionale a ciascuna assegnata senza alcun onere aggiuntivo a carico della Regione».

L'Assessore  
Massimo Russo

DE BENEDICTIS. - «*All'Assessore per la sanità*, premesso che:

nella provincia di Siracusa, come si evince dai dati epidemiologici disponibili e dall'ultimo rapporto del registro territoriale di patologia, rispetto alle altre province si conferma un'elevata incidenza di casi di mortalità e di ricovero per malattie tumorali;

l'offerta sanitaria della provincia di Siracusa, già insufficiente in molti settori, presenta gravi lacune nel comparto dell'assistenza oncologica, al punto da indurre una significativa parte dei pazienti ad un rilevante fenomeno di mobilità passiva verso province limitrofe, quali Catania e Ragusa, anche per trattamenti di bassa e media complessità;

al fine di migliorare e razionalizzare l'offerta di assistenza oncologica nella provincia di Siracusa, in data 22 dicembre 2006 i direttori generali dell'azienda USL 8 e dell'azienda ospedaliera 'Umberto I' di Siracusa hanno trasmesso a codesto Assessorato il progetto di un dipartimento oncologico interaziendale di 2° livello, la cui istituzione pare tuttavia non aver ricevuto l'approvazione del competente ispettorato regionale sanitario;

nel corso della seduta della VI Commissione legislativa dell'ARS 'Servizi sociali e sanitari' tenutasi in data 7 gennaio 2009, l'Assessore ha annunciato, rimarcando l'importanza della prevenzione oncologica, la predisposizione di un piano finanziario a sostegno delle attività relative nel territorio regionale;

per sapere:

quale sia lo stadio di definizione del citato programma di sostegno alle attività di prevenzione oncologica, con quali criteri ed in quale misura sia previsto che verranno assegnate le risorse a sostegno delle attività di prevenzione svolte anche dalle associazioni private che operano nella nostra Regione;

quale sia lo stadio di definizione del summenzionato dipartimento oncologico interaziendale».  
(306)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole De Benedictis chiede notizie circa lo stato di definizione del dipartimento oncologico interaziendale dell'azienda ospedaliera Umberto I di Siracusa, si rappresenta quanto segue.

E' in corso di definizione la rete oncologica regionale che coerentemente con gli obiettivi della legge regionale n. 5/2009 intende sviluppare azioni circa il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- individuazione delle macroaree di intervento per l'oncologia siciliana in ottica di rete

territoriale regionale integrata a quella ospedaliera;

- implementazione del registro dei tumori integrato o epidemiologico dell'Assessorato affinché si possa avviare la procedura per l'accreditamento dei cosiddetti 'Enti ausiliari' di cui alla legge regionale n. 64/1984 già iscritti all'Albo regionale al fine di dare piena attuazione alla previsione di cui all'articolo 10 del decreto assessoriale n. 463/2003;

- individuazione cause di mobilità passiva per l'oncologia e relative proposte per contrastarle;
- attività di prevenzione.

In linea con quanto previsto dal suddetto piano saranno programmate le allocazioni di Unità operative nelle varie province siciliane.

Il programma di sostegno alle attività di prevenzione oncologica è stato annualmente verificato dal Ministero nel monitoraggio degli obiettivi fissati e sarà proseguito quest'anno con l'implementazione delle attività.

La dotazione del fondo sanitario alle Aziende prevede la destinazione del 5% delle somme per la prevenzione con una programmazione che si articola su base territoriale proprio per rispondere alle esigenze locali».

L'Assessore  
Massimo Russo

DE BENEDICTIS. - «*All'Assessore la sanità, premesso che:*

nella provincia di Siracusa, come si evince dai dati epidemiologici disponibili e dall'ultimo rapporto del registro territoriale di patologia, rispetto alle altre province si conferma una elevata incidenza di casi di mortalità e di ricovero per malattie tumorali;

l'offerta sanitaria della provincia di Siracusa, già insufficiente in molti settori, presenta gravi lacune nel comparto dell'assistenza oncologica, al punto da indurre una significativa parte dei pazienti ad un rilevante fenomeno di mobilità passiva verso province limitrofe, quali Catania e Ragusa, anche per trattamenti di bassa e media complessità;

in particolare, la provincia di Siracusa è sprovvista di una struttura pubblica per il servizio di radioterapia, essenziale nel trattamento delle patologie oncologiche, costringendo molti pazienti in difficilissime condizioni a spostarsi verso la provincia di Catania;

nel corso della seduta della VI Commissione legislativa permanente dell'ARS 'Servizi sociali e sanitari' tenutasi in data 7 gennaio 2009, l'Assessore ha nuovamente riferito che è in corso lo studio per la programmazione di una rete regionale per l'assistenza oncologica, nonché la definizione di una specifica rete regionale per i servizi di radioterapia;

per sapere:

in quale stadio sia la definizione della rete di assistenza oncologica, di cui in premessa, e, segnatamente, quali iniziative abbia posto o intenda porre in atto per l'urgente ed inderogabile realizzazione, nella provincia di Siracusa, di una struttura per il servizio di radioterapia;

entro quali tempi ritenga che il servizio in oggetto possa essere erogato». (307)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole De Benedictis

chiede notizie circa la realizzazione di una struttura per il servizio di radioterapia nella provincia di Siracusa, si rappresenta quanto segue.

E' in corso di definizione la rete oncologica regionale che coerentemente con gli obiettivi della legge regionale n. 5/2009 intende sviluppare azioni circa il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- individuazione delle macroaree di intervento per l'oncologia siciliana in ottica di rete territoriale regionale integrata a quella ospedaliera;
- implementazione del registro dei tumori integrato o epidemiologico dell'Assessorato affinché si possa avviare la procedura per l'accreditamento dei cosiddetti 'Enti ausiliari' di cui alla legge regionale n. 64/1984 già iscritti all'Albo regionale al fine di dare piena attuazione alla previsione di cui all'articolo 10 del decreto assessoriale n. 463/2003;
- individuazione cause di mobilità passiva per l'oncologia e relative proposte per contrastarle;
- attività di prevenzione.

Il Ministero non ha finanziato l'intervento relativo al nuovo Presidio ospedaliero di Siracusa in assenza di una programmazione regionale che prevedesse il Dipartimento oncologico subordinato all'approvazione dell'ex Ispettorato sanitario che non era mai stata data.

I fondi a valere sul Programma Operativo FESR per la dotazione di apparecchiature ad alta tecnologia nei poli sanitari regionali ammontano ad € 68.338.873. E' allo studio, pertanto, un piano di investimenti che non può prescindere da una valutazione del fabbisogno di salute e dalla rimodulazione della rete ospedaliera e territoriale».

L'Assessore  
Massimo Russo

POGLIESE - VINCIULLO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:*

la sclerosi multipla è una malattia infiammatoria demielinizzante del sistema nervoso centrale ad evoluzione disabling che colpisce in gran parte soggetti giovani (tra i 20 ed i 40 anni) nel pieno della loro fase produttiva. L'andamento della malattia è all'inizio di tipo recidivante-remittente (con attacchi e remissioni) per poi tramutarsi in un processo di tipo progressivo con accumulo di deficit neurologici permanenti sino ad una condizione di grave o gravissima disabilità;

il numero di persone affette da sclerosi multipla in Sicilia è calcolabile in 4.500-5.000 e di queste circa il 60-70% può trarre beneficio dalla terapia con interferoni-beta o glatiramer acetato, specie se usati sin dalle prime fasi di malattia. A queste molecole si è aggiunto recentemente un nuovo farmaco (natalizumab), molto più efficace, ma riservato ai casi resistenti alla terapia con interferoni-beta o con glatiramer acetato o ai casi con esordio particolarmente severo di sclerosi multipla;

considerato che tutti questi prodotti farmaceutici sono di derivazione biotecnologica e perciò molto costosi: attualmente la loro prescrizione e dispensazione è obbligatoriamente affidata ai centri specializzati per la cura della sclerosi multipla presenti in selezionate aziende sanitarie come policlinici universitari o ospedali di alta specializzazione. In altri termini, i soggetti colpiti da sclerosi multipla, se candidabili al trattamento con i farmaci suddetti, pur se la somministrazione di questi avviene in modo autonomo al proprio domicilio, possono ottenerli solo nei centri appositamente designati e non dalle comuni farmacie;

tenuto conto che:

tale sistema di dispensazione diretta è adottato in tutta Italia e l'importo impegnato per l'acquisto

dei farmaci da parte delle aziende che li erogano dovrebbe venire compensato con eguale importo dalle aziende sanitarie territoriali di appartenenza dei pazienti secondo un flusso di compensazione di spesa chiamato flusso F;

questo sistema ha funzionato, sia pure con qualche intoppo, anche in Sicilia sino al 2007, e cioè sino a quando è entrato in vigore il piano di rientro della spesa sanitaria regionale, con conseguente riduzione del budget a disposizione delle aziende sanitarie ed ospedaliere regionali;

dall'estate 2007 si è verificata in molti centri siciliani per la cura della sclerosi multipla una 'centellinazione' della disponibilità economica per l'acquisto dei farmaci del flusso F con il disagio per i pazienti di doversi recare mensilmente in ospedale per ottenere la loro terapia. Inoltre, in pochi centri, tra cui alcuni della città di Catania, si è addirittura verificata una 'budgetizzazione' della spesa per tali farmaci (cioè l'individuazione di un importo di spesa mensile non modificabile) con il risultato che alcuni nuovi pazienti, e cioè quelli fuori budget, hanno subito ritardi nell'iniziare il trattamento o non hanno potuto iniziarlo affatto;

per sapere:

se non ritengano auspicabile che questa condizione di deficit medico-sanitario trovi una soluzione definitiva che garantisca il diritto alle cure per i pazienti affetti da sclerosi multipla, pur nell'ottemperanza delle necessità di bilancio della nostra Regione;

se non ritengano, alla luce di quanto sopra e nell'ottica di una risoluzione del problema:

a) creare un registro regionale per i pazienti con sclerosi multipla in trattamento con i farmaci di flusso F che preveda il rimborso a piè di lista per le aziende eroganti;

b) la 'extrabudgetizzazione' dei farmaci di flusso F, svincolando quindi la spesa dal budget annuale complessivo di ogni azienda erogante;

c) la modifica del regime di dispensazione dei farmaci di flusso F, prevedendo la possibilità che i pazienti possano ottenerli presso farmacie comunali o dalla loro ASL (per non perdere i vantaggi di una riduzione di costo), previa presentazione di piano terapeutico compilato dai medici dei centri per la cura della sclerosi multipla già individuati». (315)

**Risposta.** - « In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Pogliese chiede notizie circa la fornitura dei farmaci di flusso F per i malati di sclerosi multipla, si rappresenta quanto segue.

Preliminarmente, è opportuno sottolineare che la prescrizione di tali farmaci è subordinata al rispetto delle indicazioni previste dalla Nota AIFA 65 che recita: *“La prescrizione e la dispensazione a carico del S.S.N. da parte di centri specializzati, Universitari o delle Aziende sanitarie, individuati dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano, è limitata alle seguenti condizioni:*

– per i pazienti con sclerosi multipla recidivante-remittente diagnosticata secondo i criteri di Polman (Polman, 2005) con punteggio sull'Expanded Disability Status Scale (EDSS) tra 1.0 e 5.5 glatiramer acetato; interferone  $\beta$ -1a ricombinante; interferone  $\beta$ -1b ricombinante;

– per i pazienti con Sclerosi Multipla secondariamente progressiva e punteggio di invalidità da 3 a 6,5 all'EDSS e almeno 2 ricadute o 1 punto di incremento all'EDSS nei 2 anni precedenti: interferone  $\beta$ -1b ricombinante”.

E' evidente dunque l'obbligo, individuato dall'AIFA, di dispensazione esclusivamente a carico dei

centri specializzati individuati presso i quali è in cura il paziente.

Tale disposizione è stata impartita non già per finalità di natura economica ma per garantire al paziente il giusto completamento della terapia attraverso l'erogazione del farmaco necessario per la cura nell'ambito della stessa struttura che costantemente monitora l'andamento della progressione della malattia e l'efficacia delle cure individuate.

Pertanto, si ribadisce l'importanza di un costante controllo della terapia in atto e in adempimento a quanto previsto in merito alla dispensazione dalla citata nota si sottolinea che i centri prescrittori nella regione sono complessivamente diciassette e comunque capillarmente distribuiti sul territorio e che la distribuzione del farmaco da parte del centro di riferimento rappresenta il giusto completamento terapeutico del percorso individuato.

In relazione a quanto richiesto dell'interrogante in merito alla 'extrabudgettizzazione' del costo dei farmaci inclusi nel flusso F si rappresenta che da anni questo Assessorato, in sede di assegnazione delle risorse economiche alle Aziende sanitarie, provvede al riconoscimento alle strutture erogatrici dei costi sostenuti per i farmaci inclusi nel flusso F, addebitando tali costi alle Aziende territoriali di residenza dei pazienti, senza mai assegnare un vincolo economico specifico per tali farmaci.

Piuttosto, in ottemperanza ai vincoli finanziari regionali questo Assessorato ha proceduto all'analisi degli scostamenti dal tetto fissato a livello nazionale e per ciascuna Regione per la farmaceutica ospedaliera, che include anche i costi per i farmaci in questione dispensati a pazienti non ricoverati; i costi registrati per tale assistenza nella nostra regione sono tuttora superiori ai limiti individuati, tuttavia, pur sollecitando le Aziende sanitarie ad attivare ogni utile azione volta a contenere tale spesa, in diverse occasioni è stato puntualizzato che tale opera di razionalizzazione deve essere rivolta alla riduzione degli sprechi ed operata attraverso il puntuale rispetto delle indicazioni per le prescrizioni effettuate, senza precludere l'accesso alle terapie ai pazienti che necessitano di tali trattamenti.

In relazione al suggerimento di attivare un registro regionale per i pazienti con sclerosi multipla, utile non già per finalità economiche ma al fine di monitorare i dati epidemiologici della patologia in questione, si evidenzia che già nel 2008 l'Assessorato si è attivato per acquisire dati in merito al numero dei pazienti in trattamento presso ciascun centro, ipotizzando l'attivazione di una specifica scheda regionale di monitoraggio dell'uso dei farmaci soggetti alla Nota AIFA 65».

L'Assessore  
Massimo Russo

LUPO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:*

con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'1 aprile 2008, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 126 del 30 maggio 2008, è divenuto esecutivo il trasferimento al servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie, delle attrezzature e dei beni strumentali in materia di sanità penitenziaria;

il trasferimento di dette funzioni, il cui espletamento deve essere effettuato attraverso le aziende sanitarie locali, è demandato dal suddetto decreto alle regioni, che sono chiamate a disciplinare gli interventi da attuare attraverso le suddette aziende in conformità ai principi definiti dalle linee guida allegatale al DPCM di cui sopra;

per sapere se, al fine di garantire la continuità dell'assistenza sanitaria prestata ai detenuti e agli internati, stante l'attuale mancata attivazione delle procedure di trasferimento delle funzioni sanitarie afferenti la medicina penitenziaria al SSN, sia intenzione dell'Assessore per la sanità attivare un

tavolo di concertazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, per provvedere alla definizione concertata, entro i tempi previsti, ed in conformità ai principi definiti dalle linee guida allegate al DPCM sopra citato della disciplina degli interventi da attuare per il trasferimento delle predette funzioni». (331)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Lupo chiede notizie circa il trasferimento al servizio sanitario nazionale (SSN) delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie, delle attrezzature e dei beni strumentali in materia di sanità penitenziaria, si rappresenta quanto segue.

Com'è noto con il DPCM 1 aprile 2008 recante "*Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria*" continua la fase attuativa del riordino della medicina penitenziaria avviato con il D. Lgs. n. 230/1999.

E' altresì noto che per le Regioni a statuto ordinario detto trasferimento di funzioni è avvenuto a far data dal 1° ottobre 2008.

Per quanto attiene le modalità per il trasferimento delle competenze alle Regioni a statuto speciale ed alle province autonome, il comma 1 dell'art. 8 del citato DPCM rimanda ai rispettivi statuti ed alle correlate norme di attuazione.

Tale norma di attuazione, per il recepimento nella nostra Regione del DPCM 1 aprile 2008, potrà essere emanata solo a seguito delle determinazioni assunte dalla Commissione paritetica istituita ai sensi dell'art. 43 dello Statuto della Regione Siciliana.

Nelle more dell'emanazione di dette norme, ai sensi del successivo comma 2 dell'art. 8, "il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ed il Dipartimento della Giustizia minorile continuano a svolgere le relative funzioni e le corrispondenti risorse umane, finanziarie e strumentali restano temporaneamente al bilancio del Ministero della Giustizia fino all'avvenuto trasferimento".

Pertanto l'assistenza sanitaria nelle carceri siciliane, così come in tutte le Regioni a statuto speciale continua ad essere regolarmente garantita dallo Stato.

Al fine di affrontare le problematiche connesse al trasferimento di dette competenze, le cui modalità come già detto sono comunque demandate alla citata Commissione paritetica in data 23 gennaio 2009 si è tenuto un primo incontro con le Aziende USL, il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ed il Dipartimento della Giustizia minorile, nonché con il rappresentante dell'Ufficio del Garante per i diritti dei detenuti, nel corso del quale si è dato avvio allo studio delle procedure propedeutiche al trasferimento delle competenze; successivamente, in data 27 marzo 2009, il competente Servizio 6 di questa Amministrazione ha chiesto ai Dipartimenti interessati del Ministero della giustizia (D.A.P. e Giustizia minorile) l'invio dei dati relativi al personale (posizioni contrattuali e relativi costi) e più in generale alla gestione della salute in carcere. Detta ricognizione, nel consentire una puntuale verifica delle posizioni contrattuali del personale a vario titolo utilizzato dall'Amministrazione penitenziaria, permetterà a questa Amministrazione sia di fornire alla Presidenza tutti gli elementi utili per avviare le procedure in sede di Commissione paritetica, sia di confrontarsi con le Organizzazioni sindacali».

L'Assessore  
Massimo Russo

VINCIULLO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per la sanità, premesso che:

nel settembre del 2007 venne presentato, all'allora Assessore per la sanità, prof. Roberto Lagalla, un progetto dal titolo 'Screening neonatale universale (snu) per la prevenzione dei deficit permanenti

in età evolutiva', avente come finalità l'identificazione precoce del maggior numero di bambini affetti da deficit permanenti dell'udito, in maniera d'avviarli altrettanto precocemente alla riabilitazione ed evitare così l'handicap uditivo;

tale progetto aveva come capofila l'unità operativa di audiologia del policlinico di Palermo, la partecipazione del dipartimento otorinolaringoiatria ed audiologia del policlinico di Catania, l'unità complessa di otorinolaringoiatria, audiologia e foniatria del policlinico di Messina, le unità operative di audiologia di otorinolaringoiatria, ostetricia e neonatologia delle Aziende ospedaliere siciliane. Inoltre aveva fornito la propria collaborazione l'International association of Lions club, distretto 108YB;

considerato che:

il 31 dicembre 2007, con disposizione prot. Dip/Serv3/5223, l'Assessorato Sanità finanziò tale progetto, il quale tra l'altro, trovava riscontro nei nuovi LEA, immessi il 23 aprile 2008 dall'allora Ministro della salute, Livia Turco;

lo screening uditivo neonatale trovava nuovamente conferma nella conferenza Stato-Regioni del 23 ottobre 2008;

tenuto conto che con decreto assessoriale 3737/Gab dell'8 agosto 2008, il progetto di finanziamento dello screening uditivo nazionale (e con esso il Network siciliano) è stato sospeso dall'Assessore per la sanità, Massimo Russo;

visto che:

la Regione non può rimanere estranea o disinteressata ad una iniziativa così importante, le cui finalità riguardano le famiglie direttamente coinvolte e la prevenzione di un handicap rilevante come quello che implica il mancato sviluppo uditivo e, quindi, del linguaggio;

tale progetto di screening viene già attuato in Campania, Liguria, Toscana, Umbria e Basilicata e rappresenta un importante investimento sulla qualità di vita della popolazione oltre che una fonte di risparmio: basti pensare che, in termini di assistenza complessiva allo Stato, un bambino non riconosciuto sordo alla nascita costa 700 mila euro;

per sapere se non ritengano urgente e necessario revocare la sospensione al fine di consentire l'immediata attuazione del progetto 'Screening neonatale universale (snu) per la prevenzione dei deficit permanenti in età evolutiva'». (350)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Vinciullo chiede notizie circa l'attuazione del progetto "Screening neonatale universale (snu)" per la prevenzione dei deficit permanenti in età evolutiva, si rappresenta quanto segue.

A distanza di otto mesi dall'assegnazione di risorse F.S.R. avvenuta in data 31 dicembre 2007, e precisamente nel settembre 2008, l'Assessorato ha avviato una ricognizione per conoscere lo stato di attuazione sui progetti obiettivo del 2007 e 2008 nell'ottica di una riconsiderazione generale alla luce degli impegni sottoscritti con il "Piano di rientro".

Tale richiesta è stata avanzata, tra le altre, anche all'Azienda ospedaliera universitaria policlinico 'P. Giaccone' di Palermo con invito a rispondere entro il 10 settembre successivo.

Solo a fine settembre, stante il mancato riscontro da parte della predetta Azienda ed avendo la

necessità di ottemperare alla realizzazione dei progetti obiettivo previsti dal 'Piano di rientro', l'Assessorato ha comunicato che i progetti non attivati erano da intendersi immediatamente sospesi ed ha invitato la Direzione dell'Azienda "ad adottare ogni provvedimento utile al rispetto delle disposizioni dandone opportuna e tempestiva comunicazione al Responsabile/i dei progetto/i".

Tale comunicazione è stata ribadita con nota del 13 novembre 2008 e solo successivamente, con nota del 17 novembre 2008, il Direttore sanitario della predetta Azienda ha dato notizia della mancata attivazione del progetto in parola a causa della insufficienza delle risorse aziendali.

E' utile precisare che con la nota del 31 dicembre 2007 l'Azienda era già stata autorizzata a dare avvio alle attività progettuali ricorrendo, ove necessario, ad anticipazioni con fondi propri nelle more dell'accreditamento del finanziamento accordato; a distanza di otto mesi, non avendo avuto notizie circa l'effettivo avvio dei progetti e nella considerazione che le assegnazioni di fondi erano già state effettuate, l'Amministrazione ha ritenuto opportuno sospendere gli effetti del finanziamento per riprogrammarli a favore delle Aziende che avevano rispettato la tempistica e gli obiettivi prefissati».

L'Assessore  
Massimo Russo

RAIA. - «All'Assessore per la sanità, premesso che sta per essere aperto un nuovo poliambulatorio nel quartiere di San Giorgio Librino nel comune di Catania (ASL 3);

constatato che questa nuova struttura, pur essendo molto importante per rispondere alle esigenze sanitarie di una vasta popolazione residente nel quartiere interessato, rischia però di creare situazioni controproducenti per gli utenti dei quartieri centrali della città poiché la struttura stessa di fatto risulterebbe sostitutiva e non aggiuntiva per l'erogazione dei servizi sanitari necessari;

considerato che il decentramento sanitario con la realizzazione di strutture decentrate nei quartieri cittadini deve essere attuato senza però eliminare servizi sanitari già esistenti ed in grado di prestare la propria attività a migliaia di utenti che sarebbero costretti (in caso di chiusura e trasferimento) a spostamenti in zone lontane da quelle di residenza;

per sapere se non condivida le preoccupazioni sopra espresse in merito ai nuovi assetti organizzativi che l'ASL 3 di Catania sembrerebbe voglia mettere in atto in seguito alla realizzazione di una nuova struttura sanitaria nel quartiere San Giorgio Librino di Catania, ed in questo caso, se non ritenga opportuno ed urgente intraprendere le dovute iniziative di competenza affinché venga rivisto l'orientamento che sembrerebbe guidare attualmente l'ASL 3 di Catania in merito alla distribuzione dei servizi sanitari in città». (352)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Raia chiede notizie circa la distribuzione dei servizi sanitari nella città di Catania, si rappresenta quanto segue.

Nell'ambito del processo di innovazione, implementazione e razionalizzazione delle prestazioni e della spesa sanitaria l'Azienda USL 3 di Catania ha posto particolare attenzione alla riorganizzazione delle Sedi e dei Poliambulatori dei Distretti ricadenti nell'Area Metropolitana e denominati Catania 1, Catania 2 e Catania 3.

L'attività di riorganizzazione posta in essere mira a razionalizzare e potenziare l'offerta sanitaria in funzione delle effettive esigenze e della domanda dell'utenza, nonché a ridistribuire più efficacemente sul territorio metropolitano le Sedi dei Distretti e dei relativi Poliambulatori.

E' stato pertanto avviato, di concerto con le rappresentanze delle Organizzazioni Sindacali delle categorie coinvolte, uno specifico programma di rimodulazione ed ottimizzazione delle attività specialistiche prevedendo la dotazione aggiuntiva, nell'ambito dell'area metropolitana, di un

ulteriore presidio e dotando il Distretto di Catania 1, che ne era sprovvisto, di un adeguato poliambulatorio con conseguente potenziamento di riferimenti sanitari per i cittadini del centro.

Il nuovo Poliambulatorio di S. Giorgio - Librino, appartenente al Distretto di Catania 2, è stato finanziato, per un importo complessivo di oltre 10 milioni di euro, nell'ambito del Piano poliennale ex articolo 20 della Legge n. 67/1988. Il progetto, avviato già nel 1993, è pervenuto all'approvazione definitiva nel 1999; successivamente, previa acquisizione di tutti i pareri tecnici, amministrativi e sanitari necessari per la messa in esercizio, è iniziato, a partire dallo scorso mese di gennaio, il trasferimento di tutte le attività erogate presso il presidio di Librino viale Bummacaro (immobile di cui è stata dismessa la locazione), nonché di alcune attività sanitarie erogate nella sede di via S. Maria La Grande.

In particolare, al fine di assicurare la continuità assistenziale nelle aree del centro cittadino ed una ordinata e progressiva integrazione delle attività sanitarie, l'Azienda ha ritenuto opportuno modulare gradualmente l'implementazione delle attività specialistiche presso il nuovo Presidio di S. Giorgio - Librino mantenendo, nelle more dell'apertura e messa in esercizio del Poliambulatorio del Distretto Catania 1 di via Cifali, l'erogazione delle branche specialistiche a visita presso la sede di via Santa Maria La Grande.

Si pone in evidenza come l'apertura del nuovo Presidio rappresenti una grande opportunità per il Quartiere di S. Giorgio - Librino stante che si concretizza l'auspicato decentramento di servizi - di qualità - nelle aree periferiche della città ed inoltre comporta un notevole vantaggio nell'erogazione delle prestazioni, potenziando ed avvicinando l'offerta sanitaria alle aree con maggiore utenza (il quartiere di Librino conta infatti circa 4.500 abitanti).

Ne consegue:

- un indubbio vantaggio per tutta l'utenza in termini di distribuzione ed erogazione dell'offerta sanitaria;

- il decongestionamento dell'immobile di via S. Maria La Grande, sede legale dell'Azienda;

- la liberazione di locali presso l'immobile di via S. Maria la Grande sufficienti ed idonei ad ospitare organicamente Settori Amministrativi strategici per l'Azienda (Personale, Provveditorato, Economato, Ingegneria Informatica), con conseguente dismissione di locali in affitto;

- il rilascio di locazioni passive, quali l'immobile di Librino viale Bummacaro e l'immobile di Gravina via Seminara;

- l'utilizzo e l'erogazione dei servizi aziendali presso strutture immobiliari centralizzate, di adeguate dimensioni, allocate in aree dotate di adeguati servizi per la collettività, conformi a tutte le normative vigenti, idonee, funzionali e dotate dei requisiti previsti per l'accreditamento;

- eliminazione della frammentazione delle attività mediante l'accentramento delle strutture amministrative strategiche presso la sede legale dell'Azienda e delle prestazioni sanitarie presso idonee ed organiche sedi.

Per quanto sopra esposto si può certamente affermare che i cittadini del centro non sono e non rimarranno privi di riferimenti sanitari, assicurandosi al riguardo non solo il mantenimento, bensì il potenziamento dell'erogazione dei servizi attraverso i poliambulatori dei Distretti di CT 1 e CT 3 e che l'erogazione dei servizi sanitari sarà così garantita, contemporaneamente, su tutta l'area metropolitana assicurando adeguati servizi ai cittadini del centro ed ai cittadini della periferia».

L'Assessore  
Massimo Russo

ODDO. - «All'Assessore per la sanità, premesso che:

la legge regionale 5 gennaio 1999, n. 4, prevede un contributo a favore delle farmacie rurali con sede nelle isole minori;

detto contributo non è stato erogato, dal 2004 ad oggi, con le ovvie conseguenze economiche per le suddette farmacie rurali le quali, alla luce della peculiarità della loro sede, hanno dei ridottissimi margini economici;

la ragione per cui è stato previsto il contributo è quella di rendere disponibili i farmaci in strutture idonee proprio per le realtà disagiate e fuori mercato delle isole minori;

la maggior parte delle farmacie rurali, con sede nelle isole minori, per protesta contro il mancato pagamento dei contributi, ha bloccato la vendita dei farmaci rimborsabili dal servizio sanitario con le conseguenti ripercussioni sulle tasche degli utenti;

è già intercorsa sul punto una trattativa con Federfarma che ha impedito uno sciopero;

il serio rischio di chiusura di molte delle farmacie rurali impone un intervento divenuto improcrastinabile;

e' stato presentato un emendamento al disegno di legge n. 250, di cui primo firmatario è il sottoscritto interrogante, proprio per far fronte alla situazione de quo;

sulla stampa sono state pubblicate dichiarazioni dell'Assessore in riferimento ad esistenti fondi per la copertura dei contributi pregressi;

per sapere:

come intenda intervenire al fine di assicurare il pagamento dei contributi pregressi previsti dalla legge regionale n. 4 del 1999 per gli anni 2004, 2005, 2006, 2007 e 2008 a favore delle farmacie rurali;

per quali ragioni, sussistendo i fondi necessari, così come da dichiarato alla stampa dall'Assessore, non siano stati avviati gli opportuni provvedimenti per la risoluzione del problema». (357)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Oddo chiede notizie circa le risorse per le farmacie rurali delle isole minori, si rappresenta quanto segue.

L'indennità di disagiata residenza in favore dei titolari delle farmacie rurali aventi sede nelle isole minori è prevista dalla legge regionale 5 gennaio 1999, n. 4, per fare fronte ai molteplici e peculiari disagi logistici che gravano sulle stesse.

Non rientrando tale indennità tra i livelli essenziali di assistenza, la stessa non può trovare copertura attraverso l'utilizzo del Fondo Sanitario Regionale.

Tale indennità è stata corrisposta fino al 2004 e successivamente non ha trovato ingressi negli stanziamenti del bilancio regionale.

La legge regionale 17 marzo 2009, n. 2, al fine di evitare qualunque forma di protesta che potesse portare all'interruzione dell'assistenza farmaceutica convenzionata nelle sedi coinvolte e scongiurare il rischio che le stesse sedi rimanessero vacanti, ed in assenza di legge di bilancio, ha consentito l'erogazione dell'indennità, per il solo esercizio finanziario 2009, a valere sul fondo per le autonomie locali già determinato con legge finanziaria 2008.

E' stata presentata alla Giunta di Governo una proposta di disegno di legge contenente la norma che consente di determinare annualmente, mediante la tabella G della legge finanziaria regionale,

l'indennità in argomento in modo da risolvere in via definitiva la problematica, senza dovere ricorrere a soluzioni d'urgenza come avvenuto nel corrente anno.

La proposta ha già ottenuto il parere favorevole del competente Assessorato Bilancio e Finanze e sarà riproposta in via definitiva alla nuova Giunta di Governo con alcune modifiche formali suggerite dall'Ufficio legislativo e legale.

Per quanto riguarda l'erogazione dell'indennità non corrisposta per gli anni pregressi si pone un problema di disponibilità di risorse necessarie per la copertura finanziaria, problema che sembra che già in passato ha impedito l'approvazione di emendamenti in tal senso presentati».

L'Assessore  
Massimo Russo

ODDO. - «*All'Assessore per la sanità*, premesso che:

nell'ambito del piano di rientro il provvedimento varato dall'Assessore per la sanità prevede la chiusura di 43 guardie mediche per ridurre i costi, ma che l'individuazione dei presidi da chiudere o da ridurre come ore di operatività non tiene conto delle effettive esigenze del territorio, in particolare delle realtà montane;

secondo le previsioni del piano la guardia medica di Erice Vetta (820/ s.l.m.) deve essere ridotta a guardia notturna prefestiva - festiva;

la guardia medica di Erice Vetta costituisce un indispensabile presidio per una località sita a 12 chilometri dall'ospedale più vicino, raggiungibile da un percorso stradale con le caratteristiche di percorso di montagna che rende ancor più lento e difficile il collegamento, con l'aggravante della sospensione del servizio del 118;

nel borgo medievale di Erice Vetta dimorano, oltre ai residenti, molte migliaia di villeggianti durante il periodo estivo ed altre migliaia di visitatori occasionali, i quali rappresentano un considerevole bacino di utenza per la guardia medica;

proprio per le suddette ragioni ed a tutela del diritto alla salute dei propri cittadini, il comune di Erice ha impugnato innanzi al TAR il provvedimento di chiusura, ottenendone la sospensione;

nonostante questo e nonostante la proposta del sindaco di Erice di mettere a disposizione del presidio sanitario sia i locali che i servizi, restando a carico della Regione unicamente le retribuzioni dei medici, l'ASL e l'Assessorato sono rimasti arroccati sulle loro posizioni ed anzi hanno presentato appello, avverso la decisione del TAR, innanzi al CGA, dimostrando in tal modo di non tenere in alcun conto le esigenze ed i diritti dei cittadini;

la salute è un diritto fondamentale ed inalienabile di rango costituzionale di fronte al quale appaiono prive di significato tutte le forme di razionalizzazione o di riorganizzazione, soprattutto quando attraverso di esse si penalizzano i territori più deboli, e le comunità locali che registrano specificità legate al carattere montano dei luoghi;

è necessario un'attenta riflessione sulla guardia medica di Erice Vetta che tenga conto delle istanze della cittadinanza, dei provvedimenti del giudice amministrativo e delle proposte del sindaco del comune interessato;

per sapere:

come intenda intervenire al fine di assicurare il diritto alla salute dei cittadini che vivono nei territori montani, come quello di Erice Vetta;

se intenda rivedere il provvedimento emesso in ordine alla riduzione del servizio della guardia medica di Erice anche alla luce del pronunciamento del TAR di Palermo e della proposta del sindaco di Erice;

se non ritenga l'appello presentato dall'ASL al CGA un vero e proprio accanimento nei confronti della comunità di Erice Vetta». (362)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Oddo chiede notizie circa il mantenimento dell'operatività della guardia medica di Erice Vetta (TP), si rappresenta quanto segue.

Il punto B.4.4 del “Piano di rientro”, nell'ambito dell'obiettivo operativo riguardante la riorganizzazione dei servizi destinati all'urgenza ed all'emergenza ed ai rapporti con l'assistenza sanitaria di base, prevede la rimodulazione, in relazione ai dati di produttività ed alla loro allocazione geografica, dei presidi di continuità assistenziale con l'adozione di specifici decreti assessoriali che, nel triennio considerato, ne dispongano la chiusura nel numero rispettivamente di 43, 22 e 22, di cui 4, 1 e 2 nell'ambito dell'Azienda USL n. 9 di Trapani.

Sulla scorta di criteri predeterminati dall'Amministrazione regionale, il Direttore generale dell'Azienda USL n. 9 di Trapani, con delibera n. 1573 del 24 giugno 2008 ha individuato i 4 presidi da dismettere e, precisamente quelli di Trapani, Mazara del Vallo, Castelvetro e Salemi, per i quali questo Assessorato ne ha preso atto con il decreto n. 1507/2008.

In pari data, con atto deliberativo n. 1575/08, la stessa Azienda, in ottemperanza alle disposizioni assessoriali che prevedono il mantenimento dei presidi di continuità assistenziali permanenti solo ed esclusivamente nelle isole minori, ha altresì provveduto a riconvertire il presidio di Erice Vetta da permanente (h. 24) ad ordinario (festivo, prefestivo e notturno); infatti, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 62 dell'A.C.N. di Medicina Generale 23 marzo 2005, il servizio di continuità assistenziale è assicurato “dalle ore 10,00 del giorno prefestivo alle ore 8,00 del giorno successivo al festivo e dalle ore 20,00 alle ore 8,00 di tutti i giorni feriali”, mentre i presidi permanenti attivi 24 h su 24 sono stati istituiti a livello regionale con La legge regionale n. 26/1996 (art. 21, comma 1) che ne ha previsto l'attivazione limitatamente alle isole minori.

Pertanto la delibera aziendale contestata è stata adottata in osservanza alla normativa nazionale e regionale che disciplina la materia.

Per quanto concerne l'esigenza di garantire il diritto alla salute dei cittadini, si fa presente che l'assistenza sanitaria è assicurata dal servizio di assistenza primaria, dal presidio di continuità assistenziale ordinaria e dalla postazione del 118.

Del resto, a conferma della legittimità del provvedimento adottato dalla Azienda di Trapani, di riconversione del presidio di continuità assistenziale di Erice da permanente ad ordinario, si precisa che il C.G.A., intervenendo in sede di appello avverso l'ordinanza con cui il T.A.R. di Palermo aveva sospeso il provvedimento aziendale impugnato, ha annullato il provvedimento del TAR.

In ottemperanza a tale pronuncia l'Azienda di Trapani ha dato esecuzione alla stessa confermando il presidio di Erice Vetta quale presidio ordinario (festivo, prefestivo e notturno) di continuità assistenziale».

L'Assessore  
Massimo Russo

PANARELLO - DE BENEDICTIS - DI BENEDETTO - DIGIACOMO - MARZIANO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità*, premesso che l'Assessorato Sanità, pur in presenza del piano di rientro, ha ritenuto di dover autorizzare le strutture sanitarie pubbliche, ASL e policlinici universitari, alla stabilizzazione del personale precario paramedico (ausiliari, infermieri e tecnici) secondo le linee guida definite a sua tempo con le organizzazioni sindacali, escludendo però l'area della dirigenza medica e veterinaria;

considerato che:

i predetti accordi sindacali ponevano in essere i contenuti della legge finanziaria nazionale che rendeva obbligatoria la stabilizzazione del personale paramedico;

numerose regioni italiane (Calabria, Sardegna, Puglia, Veneto, Marche, Emilia-Romagna, Toscana, Piemonte) hanno proceduto all'emanazione di provvedimenti atti alla stabilizzazione anche del personale inquadrato nell'area della dirigenza medica e veterinaria;

in Sicilia il personale in oggetto (circa 700 unità) svolge una funzione essenziale nel garantire l'operatività delle numerose strutture sanitarie;

questo personale opera da molti anni e pertanto ha maturato i requisiti ai fini della stabilizzazione;

il superamento della condizione di precarietà consentirebbe una più efficiente erogazione dell'assistenza sanitaria nelle numerose strutture interessate;

per sapere se non valutino necessario procedere alla definizione degli atti funzionali alla stabilizzazione del personale dell'area della dirigenza medica e veterinaria allo scopo di soddisfare, in analogia a quanto già avvenuto in altre regioni italiane, la legittima aspirazione al superamento della condizione di precarietà in cui versa detto personale e contestualmente contribuire a rendere più efficiente il sistema sanitario pubblico in Sicilia». (369)

**Risposta.** - « In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Panarello chiede notizie circa la stabilizzazione del personale inquadrato nell'area della dirigenza medica e veterinaria in Sicilia, si rappresenta quanto segue.

Questa Regione ha autorizzato le procedure di stabilizzazione del personale precario non dirigenziale, titolare di contratti di lavoro a tempo determinato, in servizio presso le Aziende sanitarie, secondo i criteri e le modalità individuate nei protocolli di intesa sottoscritti dall'Assessore della sanità e dalle OO.SS. firmatarie dei contratti di lavoro del comparto S.S.N. e dell'Università, ed approvati con delibera di Giunta n. 45 del 13 febbraio 2008.

A tal fine, è stato previsto che le Aziende sanitarie dovevano approvare un piano triennale di stabilizzazione da sottoporre all'autorizzazione dell'Assessorato della sanità, da definire al di fuori delle percentuali di parziale copertura turn over previsto dalla misura D 1.2 del Piano di rientro, con l'obbligo di individuare le risorse finanziarie occorrenti nella disponibilità del bilancio aziendale, senza però avvalersi delle risorse derivanti dai risparmi realizzati dal turn over.

Per la individuazione dei soggetti aventi i requisiti previsti dai protocolli d'intesa si è fatto riferimento alle tipologie di lavoro flessibile rientranti nella più ampia categoria dei contratti di lavoro subordinati previsti nella vecchia formulazione dell'art. 36 del D.L.vo n. 165/2001, di recente integralmente sostituito dall'art. 3, comma 79, della legge n. 244/2007.

Non sono invece state previste procedure di stabilizzazione per il personale dirigenziale in quanto sia la legge finanziaria 2007 (legge n. 296/2006 art. 1, comma 519), sia la legge finanziaria 2008

(legge n. 244/2007 art. 3, comma 94) facevano espresso riferimento al personale precario non dirigenziale.

Al riguardo si fa richiamo alla direttiva n. 5/2008 del Dipartimento della funzione pubblica che, nell'evidenziare che le disposizioni speciali in materia di stabilizzazione scaturiscono dalla volontà del legislatore di porre rimedio alle situazioni irregolari determinatesi come effetto dell'utilizzo del lavoro flessibile per esigenze permanenti legati al fabbisogno ordinario, ha precisato che le leggi finanziarie sopra riportate non hanno previsto la stabilizzazione del personale dirigenziale in quanto le tipologie contrattuali a tempo determinato previste per dette categorie sono contenute in disposizioni speciali in cui prevale l'esigenza di una scelta fondata sull'*intuitu personae* nella quale non si rinvencono i presupposti di un utilizzo improprio del tempo determinato in quanto i rapporti si svolgono nel rispetto della normativa di riferimento, senza determinare aspettative in capo agli interessati.

Allo stato l'eventuale previsione di estendere anche al personale inquadrato nell'area della dirigenza medica e veterinaria le disposizioni inerenti alle procedure di stabilizzazione non può attualmente trovare applicazione nella nostra Regione in sottoposta ai vincoli del Piano di rientro diversamente dalla maggior parte delle Regioni citate nell'atto ispettivo parlamentare».

L'Assessore  
Massimo Russo

ARDIZZONE. - «*All'Assessore per la sanità, premesso che:*

il piano di rientro dal deficit della sanità siciliana è stato positivamente riscontrato dal Governo nazionale;

per l'attuazione di detto piano, l'Assemblea regionale siciliana sarà chiamata a discutere e deliberare in ordine ai disegni di legge che ridisegnano la mappa della sanità siciliana;

in data 10 luglio 2002, in aderenza alla nota del Presidente della Regione pro tempore n. 11260 del 9 luglio 2002, è stato sottoscritto fra il Ministero della salute e l'Assessorato Sanità, l'accordo di programma che prevede la realizzazione in Sicilia di tre centri di eccellenza per i settori maggiormente esposti alla mobilità sanitaria verso altre Regioni;

all'uopo, sono state individuate le sedi dei suddetti tre centri e precisamente: Messina (oncologia), Palermo (materno infantile) e Catania (ortopedia);

per la gestione e realizzazione del centro di eccellenza in oncologia nel 2004 è stata istituita un'apposita fondazione, a cui aderiscono la Regione siciliana, l'università di Messina e l'azienda ospedaliera 'Papardo';

il progetto di realizzazione del centro di eccellenza presso l'ospedale 'Papardo' è in fase avanzata;

da recenti notizie stampa, nell'illustrare la riorganizzazione dei dipartimenti sul territorio siciliano, si fa riferimento ad un polo di eccellenza a Catania presso l'ospedale 'Garibaldi';

ritenuto che:

l'individuazione di Messina come sede del polo di eccellenza presso l'ospedale Papardo è stato frutto di una scelta condivisa dalla Regione siciliana, a seguito di una pressante sollecitazione della

stampa locale e dell'opinione pubblica, che impegnò fortemente alla mobilitazione tutta la classe politica messinese;

il sindaco Scapagnini principale esponente della classe dirigente di Catania del tempo, alla notizia dell'individuazione di Messina come centro di eccellenza, dichiarò di essere 'sorpreso e rammaricato della scelta effettuata dall'Assessore per la sanità, perché Catania ha tutte le carte in regola per ospitare il centro di oncologia' e che non si sarebbe 'rassegnato' per tale scelta;

per sapere se la realizzazione dei tre centri di eccellenza a Messina (oncologia), Palermo (materno infantile) e Catania (ortopedia) rientrano ancora nei programmi del Governo regionale e come si articolerebbero nell'ambito della riorganizzazione dei servizi sanitari pubblici in Sicilia;

se risulti conforme al vero che l'ospedale Garibaldi di Catania dovrebbe diventare un grande hub di eccellenza per l'oncologia ed, in caso positivo, se non ritenga doveroso spiegarne la portata e la differenza con quello di Messina». (372)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Ardizzone chiede notizie circa il polo di eccellenza in oncologia a Messina, si rappresenta quanto segue.

L'articolo 23 della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, prevede che le funzioni dei Centri di eccellenza siano svolte dai soggetti individuati nel Piano sanitario regionale, la cui stesura è prevista nei successivi 240 giorni dalla data di pubblicazione della medesima legge (17 aprile 2009).

Nessuna scelta è stata dunque ad oggi definita fermo restando comunque l'obiettivo prioritario di potenziare l'offerta del settore oncologico».

L'Assessore  
Massimo Russo

**CURRENTI - FALCONE.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

Antonino è un ragazzo di 17 anni di Torregrotta, paese in provincia di Messina, che, da quando aveva 15 mesi, soffre di una delle forme peggiori di distrofia muscolare. Sino all'età di nove anni riusciva a deambulare, dopo ha avuto bisogno della sedia a rotelle. Dal 2006 la malattia, oramai in stato avanzato, lo costringe a stare a letto in maniera continuativa;

il padre di Antonino è muratore mentre la madre è casalinga. Sino al 31 dicembre 2008 la famiglia ha usufruito dei contributi regionali elargiti dalla azienda sanitaria di Sant'Agata di Militello. Dal primo di gennaio questi contributi sono stati sospesi a causa delle nuove direttive emesse dall'Assessore regionale per la sanità;

considerato che l'assistenza continua di Antonino costa circa 2000 euro al mese, cifra che la famiglia, ovviamente, non può sostenere. Dal primo gennaio, a fianco dei genitori di Antonino, sono scesi in campo i parenti, alcune associazioni di volontariato ed il comune di Torregrotta, ma è evidente che tale situazione non può perdurare a lungo;

tenuto conto che la frenetica corsa al risparmio dell'amministrazione sanitaria regionale, senza una precisa ed accurata disamina dei casi esistenti, porta ad una gravissima serie di disservizi che colpiscono quelle famiglie siciliane già duramente provate dalla presenza in casa di parenti colpiti da malattie croniche invalidanti;

per sapere:

quali siano i motivi che hanno portato la ASL di Sant'Agata di Militello a sospendere i contributi regionali alla famiglia di Antonino;

quanti siano i casi in Sicilia di malati, assistiti al proprio domicilio dalle famiglie, colpiti da gravissime forme di invalidità cui sono stati interrotti i contributi regionali;

quali siano le iniziative che intende adottare l'Assessore regionale per la sanità per ripristinare con urgenza i contributi alla famiglia di Antonino ed a tutte quelle famiglie che assistono in forma domiciliare malati gravi e che, dal primo gennaio 2009, non ricevono più i sacrosanti aiuti da parte della Regione». (416)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Currenti chiede notizie circa le iniziative in favore dei malati con gravi invalidità permanenti, si rappresenta quanto segue.

Premesso che l'atto parlamentare non contiene elementi utili per la precisa individuazione del caso in questione presso l'Azienda sanitaria investita della problematica, si precisa che la stessa Azienda ha comunque individuato una possibile compatibilità con alcune criticità assistenziali ravvisate a carico di un assistito e connesse agli effetti prodotti dal decreto assessoriale n. 3415 del 19 dicembre 2008, successivamente modificato con decreto 23 febbraio 2009.

Quest'ultimo ha disposto la fornitura - temporaneamente sospesa - delle prestazioni di assistenza sanitaria integrativa, limitatamente alle persone con stati patologici severi cronici rientranti in programmi assistenziali di cure domiciliari integrate e non, superando conseguentemente le criticità riconducibili all'interrogazione.

Relativamente alla lamentata sospensione dei contributi regionali, si precisa che non rientra fra le competenze di questo Assessorato l'erogazione di contributi economici di qualsiasi natura in favore di soggetti con disabilità, e pertanto si ritiene che, verosimilmente, tali erogazioni possano essere ascrivibili alle competenze del servizio sociale del Comune di appartenenza».

L'Assessore  
Massimo Russo

**MAIRA.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

il comma 10 dell'articolo 1 della legge regionale 5 novembre 2005, n. 15 e s.m.i., stabilisce che 'per la piena attuazione delle misure per il contenimento della spesa sanitaria, presso l'Assessorato regionale della sanità può essere disposto il comando di personale delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere nel numero massimo di 35 unità da inquadrare con provvedimento del dirigente generale del dipartimento presso cui il personale è comandato (...).';

in attuazione di quanto previsto dalla predetta disposizione di legge sono stati disposti diversi provvedimenti di comando presso l'Assessorato Sanità di personale proveniente dalle aziende sanitarie locali e dalle aziende ospedaliere;

il personale comandato ha operato contribuendo in maniera inequivocabile e considerevole nella attività istituzionale dell'Assessorato ed in particolare al piano di rientro, sia nella fase di individuazione degli obiettivi e delle relative misure, sia nella fase successiva dell'adozione delle misure e del monitoraggio degli interventi;

sembra siano state assunte alcune iniziative da parte dell'Assessore per la sanità, il quale immotivatamente ha disposto, da un lato, la cessazione del comando per alcune unità di personale e, dall'altro, altrettanto immotivatamente, l'attivazione dell'istituto del comando di altrettante 'nuove' unità di personale;

per sapere:

quante unità di personale in atto siano comandate presso l'Assessorato per la sanità e le relative qualifiche, in quale dipartimento siano in servizio ed i rispettivi carichi di lavoro;

quanti e quali provvedimenti di cessazione del comando abbia disposto l'Assessore per la sanità;

quanti e quali provvedimenti di nuovi comandi abbia disposto l'Assessore per la sanità;

se sia intendimento dell'Assessore della sanità non continuare ad avvalersi delle unità di personale comandate, rinunciando di fatto a professionalità indiscutibili e specificatamente maturate nell'affrontare le problematiche relative al piano di rientro;

se non ritenga fuorviante, discriminatorio ed estremamente discrezionale l'eventuale cessazione del comando per personale già in servizio ed in possesso di tutti i requisiti, oltre che di particolari esperienze, a favore di nuovo personale che dovrà inevitabilmente acquisire nel tempo la giusta esperienza per affrontare situazioni che secondo dichiarazioni dello stesso Assessore vanno risolte in tempi rapidissimi». (423)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Maira chiede notizie in merito al personale comandato presso l'Assessorato della sanità, si rappresenta quanto segue.

Il comma 10 dell'articolo 1 della legge regionale 5 novembre 2005 n. 15 e s.m.i. stabilisce che "per la piena attuazione delle misure per il contenimento della spesa sanitaria, presso l'Assessorato della sanità, può essere disposto il comando di personale delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere sino ad un massimo di 35 unità".

In data 25 febbraio 2009, con nota prot. 2955/DG, l'Azienda U.S.L. 6, per proprie esigenze organizzative, ha richiamato in servizio n. 4 unità, di cui due dirigenti ed due del comparto, già in posizione di comando presso questo Assessorato.

L'Amministrazione con nota n. 3252 del 20 marzo 2009, prendendo atto delle determinazioni assunte dall'Azienda 6, ha concesso il nulla osta al rientro di tre delle predette unità (due dirigenti ed uno del comparto) mentre per la rimanente unità non dirigenziale, pur conoscendo le valide motivazioni che hanno indotto l'Azienda a richiederne il rientro, si è rappresentata l'opportunità, per l'attività svolta connessa alle finalità del "Piano di rientro", di mantenerla in servizio presso l'Amministrazione regionale.

Infine, per scadenza contrattuale, è rientrata presso l'Azienda U.S.L. n. 6 una ulteriore unità dirigenziale.

Pertanto, alla data odierna, sono stati emessi n. 3 provvedimenti di cessazione della posizione di comando, su specifica richiesta di rientro formulata da parte dell'Azienda di appartenenza.

In atto risultano in comando con posizione dirigenziale n. 16 unità, di cui:

n. 8 presso il Dipartimento per la pianificazione strategica;

n. 8 presso il Dipartimento per le attività sanitarie ed osservatorio epidemiologico; si precisa che il contratto di una delle citate unità è in scadenza al 30 giugno 2009.

Com'è noto, con D.P.Reg. 29 aprile 2009, n.131, è stata definita la riorganizzazione delle strutture intermedie dei Dipartimenti dell'Assessorato della sanità; conseguentemente l'assegnazione dei soggetti comandati, già informalmente incardinati presso le strutture dei Dipartimenti in relazione alla propria professionalità ed esperienza, avverrà successivamente alla stipula dei contratti individuali di lavoro attualmente in corso di definizione anche per il personale dirigenziale interno.

Per quanto attiene al personale non dirigenziale si precisa che sono in servizio n. 9 unità di personale incardinato presso il Dipartimento per la pianificazione strategica.

Ciò posto, delle complessive 25 professionalità comandate presso l'Assessorato il sottoscritto, nel mantenere in servizio - a seguito di specifiche esigenze manifestate dai Dirigenti generali - nove unità già in precedente posizione di comando, ne ha autorizzato quindici assicurando così il buon funzionamento di servizi; per la citata unità il cui contratto andrà a scadere in data 30 giugno 2009 non si è previsto alcun rinnovo di comando.

Concludendo si fa presente che tutte le cessazioni dei rapporti sono avvenute esclusivamente a seguito di esigenze espressamente rappresentate dalle Aziende di provenienza e che comunque tutte le professionalità delle unità acquisite sono in possesso di curricula di alto spessore oltre che di comprovata esperienza maturata nelle Aziende di provenienza».

L'Assessore  
Massimo Russo

LIMOLI. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che agenzie giornalistiche hanno diffuso notizie circostanziate riguardanti la nomina del consiglio di amministrazione della fondazione Istituto 'G. Giglio San Raffaele' di Cefalù;

appreso che, nell'ambito di tali nomine, presidente del citato c.d.a. sarebbe stato indicato, dal Presidente della Regione, on. Lombardo, il dott. Stefano Cirillo;

atteso che lo stesso dott. Cirillo risulta essere il coordinatore regionale del Movimento per l'Autonomia della Lombardia;

ritenuto che l'unico titolo preferenziale a vantaggio del citato dott. Cirillo, rispetto alle tante idonee professionalità esistenti nella nostra Regione, sembra essere la sua carica dirigenziale nell'MPA lombardo;

visto che tali modalità smentiscono ogni professata volontà di fare prevalere, nella scelta dei dirigenti da proporre ai vari settori della pubblica amministrazione regionale, criteri di obiettività, trasparenza e valorizzazione di riconosciuti titoli di professionalità e di competenza;

per sapere se non ritengano di procedere ad una revoca di tale nomina, al fine di non mortificare i professionisti siciliani e soprattutto smentire fondate ed obiettive censure rivolte ad attribuire alle scelte del Presidente, on. Lombardo, ormai sistematicamente, significati di mera lottizzazione politica e clientelare e finalità di esclusiva occupazione partitica del potere e della pubblica amministrazione». (478)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Limoli chiede notizie circa la nomina del consiglio di amministrazione della fondazione "Istituto G. Giglio San Raffaele" di Cefalù (PA), si rappresenta quanto segue.

Riguardo alla contestazione in ordine alla nomina, per parte regionale, del dott. Stefano Cirillo si precisa che lo stesso possiede pienamente i requisiti richiesti dall'articolo 9 dello statuto della

Fondazione di *“indipendenza, elevata professionalità ed onorabilità, nonché di qualificata competenza ed esperienza nei settori dell’assistenza sanitaria, della ricerca scientifica e della organizzazione e gestione di strutture destinate allo svolgimento delle attività di assistenza e ricerca”*, avendo maturato una più che decennale esperienza in posizione apicale in prestigiose strutture italiane ed estere quali *“The Royal Free Hospital”* di Londra, *“St. Jude Hospital”* (U.S.A.), *“London Hospital”* (Kuwait), *“St. George University Hospital Cancer Centre”* di Londra, *“General Hospital Jersey”* (G.B.) e Ospedale *“Humanitas”* di Milano».

L'Assessore  
Massimo Russo

VINCIULLO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:*

*l'ASL 8 ha revocato, per motivi economici, alle farmacie la centralità del rapporto di distribuzione dell'ossigeno liquido;*

*tale scelta ha, di fatto, creato innumerevoli problemi sul territorio. Le ditte che producono e distribuiscono ossigeno, non avendo più, come punto di riferimento, le farmacie ma il cliente finale, hanno iniziato, a quanto pare, una caccia spasmodica dell'utente casa per casa, ospedale per ospedale;*

*considerato che la mancata centralità della distribuzione dell'ossigeno liquido ha creato non pochi problemi anche per quanto concerne l'ossigeno gassoso. Infatti, tale tipologia di ossigeno, poco remunerativo per le ditte produttrici, è diventato quasi introvabile;*

*tenuto conto che l'ASL 6 di Palermo, alla luce delle esperienze negative sorte nel campo della distribuzione dell'ossigeno, ha già siglato un accordo per riportare la distribuzione dell'ossigeno liquido alle farmacie;*

*per sapere se non ritengano urgente e necessario intervenire presso l'ASL 8 di Siracusa al fine di ridare alle farmacie la centralità della distribuzione dell'ossigeno liquido in provincia di Siracusa ed evitare disparità di trattamento fra i malati delle varie province siciliane». (481)*

**Risposta.** - *« In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Vinciullo chiede notizie circa le iniziative per restituire la competenza della distribuzione dell'ossigeno liquido nelle farmacie in provincia di Siracusa, si rappresenta quanto segue.*

*Al fine di dare attuazione alla misura A.1.2 - “Incremento della distribuzione diretta dei farmaci inclusi nel PHT” - sub a - “Individuazione di ulteriori categorie a distribuzione diretta”, del ‘Piano di rientro’, con D.A. n. 2205 del 17 ottobre 2007 l’Assessorato ha individuato i medicinali a base dei principi attivi funzionali alla cura di specifiche patologie ad alto rischio di vita inserendo tra questi l’ossigeno liquido, sussistendo le condizioni di impiego clinico e setting assistenziale compatibili con la distribuzione diretta ed al contempo assolvendo così agli impegni assunti in sede di sottoscrizione del piano regionale.*

*L’Azienda U.S.L. 8, così come le altre Aziende, si è uniformata alla direttiva assessoriale attivando la distribuzione diretta dell’ossigeno liquido.*

*In ordine alle perplessità manifestate dall’interrogante circa le criticità e i disservizi sul territorio determinatesi a seguito della revoca le ditte che producono e distribuiscono direttamente a domicilio del paziente l’ossigeno hanno come riferimento, per ciò che attiene gli aspetti amministrativi collegati alla fornitura del servizio (rendicontazione delle prestazioni rese, fatturazione, pagamenti,*

etc.) non più le 108 farmacie della provincia di Siracusa, ma unicamente l'Azienda USL 8 di Siracusa. Tale sistema di distribuzione diretta, pertanto, tende ad accentuare ancora di più la centralità del rapporto con il fornitore.

Inoltre, corre l'obbligo sottolineare che gli utenti della provincia di Siracusa che necessitano di ossigenoterapia domiciliare continuano a ricevere la fornitura direttamente dalla ditta produttrice l'ossigeno presso il loro domicilio, esattamente come avveniva prima dell'adozione del nuovo sistema distributivo. E' stato così abolito soltanto il "passaggio" della distribuzione attraverso le farmacie convenzionate che, nonostante fosse meramente virtuale, comportava comunque un costo per l'Azienda USL rappresentato dal riconoscimento alle farmacie di oneri "di distribuzione", senza comportare specifici vantaggi per la tutela della salute dei cittadini.

Va segnalato inoltre che, come avviene per tutti i prodotti oggetto di distribuzione diretta, il costante contatto con la struttura territoriale di pertinenza garantisce maggiormente il monitoraggio dell'andamento del percorso terapeutico di tali pazienti le cui condizioni, spesso critiche, comportano frequenti ricorsi alle cure ospedaliere.

Relativamente poi alle presunte difficoltà di reperimento dell'ossigeno gassoso presso le farmacie convenzionate, correlato dall'interrogante sempre alla mancata centralità della distribuzione dell'ossigeno liquido, si sottolinea che l'ossigeno gassoso rientra nella tabella 2 della Farmacopea Ufficiale XII edizione, che contempla l'elenco delle sostanze medicinali di cui le farmacie aperte al pubblico devono essere obbligatoriamente provviste nei quantitativi ritenuti sufficienti al regolare espletamento del loro servizio.

L'eventuale inadempienza è punibile oltre che con una sanzione amministrativa anche, a discrezione dell'Autorità sanitaria, con la chiusura della farmacia da 5 giorni a 1 mese e con l'eventuale decadenza dell'autorizzazione in caso di recidiva (art.123, comma 4, TULS).

Alla luce di quanto descritto, la conoscenza da parte dell'interrogante di un'eventuale carenza del prodotto in questione presso le farmacie della provincia di Siracusa, deve essere oggetto di più specifica e dettagliata denuncia al fine di dare immediato avvio alle procedure previste in questi casi e scongiurare così disservizi che possono rappresentare grave nocimento per la tutela della salute dei cittadini».

L'Assessore  
Massimo Russo

ODDO. - *«All' Assessore per la sanità, premesso che:*

l'azienda unità sanitaria locale n. 9 di Trapani, con note - prot. 10253 del 25 febbraio 2009 e prot. 11673 del 4 marzo 2009 - comunicava l'intenzione di voler procedere all'assunzione di 72 vincitori del concorso pubblico per titoli ed esami per il profilo di collaboratore professionale sanitario infermiere già esitato con provvedimento delegato del Direttore amministrativo di approvazione della graduatoria rubricato al n. 2021 del 06 dicembre 2007;

la nota di chiarimento prot. 2120 del 4 agosto 2008, inviata dall'Assessore ai direttori delle aziende unità sanitarie locali, ospedaliere ed ospedaliere universitarie, in merito ai decreti assessoriali - n. 1634/08 dell' 8 luglio 2008 e n. 1821 del 29 luglio 2008, precisa al punto 1 che, le disposizioni relative alla sospensione delle procedure di assunzione, di cui al d.a. n.2831/07 non riguardano provvedimenti già resi esecutivi ai sensi dell'art. 2 dello stesso decreto, né eventuali procedure concorsuali in itinere per il reclutamento delle figure professionali individuate nei suddetti provvedimenti esecutivi;

l'Azienda unità sanitaria locale n. 9 ha opportunamente evidenziato che, per gli anni 2007 e 2008

ha rispettato i limiti di spesa imposti dall'art. 1, comma 565, della legge n. 296 del 27 dicembre 2006 riducendo la spesa per il personale dell'1,4% rispetto all'anno 2004 e che ha effettuato l'indispensabile ricognizione della situazione organica aziendale al 31 dicembre 2007 con atto deliberativo n. 629 del 27 marzo 2008, favorevolmente esitato dall' Assessorato Sanità;

l'azienda summenzionata, con deliberazione n. 2513 del 14 ottobre 2008 - favorevolmente esitata dall' Assessorato Sanità - ha proceduto all'adozione della programmazione triennale del fabbisogno del personale;

l'assunzione dei 72 vincitori di concorso di cui trattasi, è finalizzata anche per destinare n. 20 unità al servizio SUES 118 e ciò al fine di procedere alla medicalizzazione di n. 4 ambulanze, di n. 8 unità per l'attivazione dell'*hospice* e cure palliative del presidio ospedaliero di Salemi (TP) e che degli oltre 120 Collaboratori Professionali Infermieri assunti con contratto a tempo determinato la maggior parte sono i vincitori del concorso de quo;

la spesa sostenuta dall'azienda per i contratti a tempo determinato di cui sopra, sarà trasferita in egual misura sulle assunzioni a tempo indeterminato che si intendono porre in essere;

è del tutto evidente che per le assunzioni delle 72 unità, non si registrerà nessun incremento di spesa, per il personale, a carico del bilancio aziendale ma solo benefici per la maggiore professionalità e stabilità nell'assistenza all'ammalato;

è sempre stata prevista un'espressa deroga nelle leggi finanziarie nazionali nel periodo di vigenza del blocco delle assunzioni a tempo indeterminato;

appare singolare, da parte dell'Assessorato Sanità, il continuare ad indugiare nel dare riscontro favorevole alle intenzioni dell'ASL n. 9 che intende procedere alle assunzioni dei 72 soggetti vincitori del concorso succitato in considerazione anche della prossima scadenza della validità della graduatoria e delle rilevanti spese sostenute per l'espletamento dell'iter concorsuale;

per sapere:

se non ritenga serio, ragionevole e consono alle disposizioni impartite dall'Assessore, procedere, nell'immediato, a riscontrare favorevolmente la richiesta avanzata dall'ASL n. 9 di Trapani condividendo la giusta assunzione dei 72 collaboratori professionali infermieri vincitori di concorso;

se non ritenga giusto e doveroso considerare prioritario il suddetto adempimento, visto l'effettivo fabbisogno dell'ASL n. 9 di Trapani, di personale infermieristico al fine di assicurare un' adeguata assistenza nelle strutture aziendali, nel servizio SUES 118 e nell'*hospice* da attivare presso il presidio ospedaliero di Salemi». (483)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

**Risposta.** - «In ordine alla interpellanza di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Oddo chiede notizie circa l'assunzione di 72 collaboratori professionali infermieri presso l' ASL 9 di Trapani, si rappresenta quanto segue.

Al fine di rafforzare le misure di contenimento della spesa per il personale, questo Assessorato, con D.A. n. 1634/2008, ha disposto presso le Aziende Sanitarie della Regione siciliana la sospensione di tutte le procedure inerenti alle nuove assunzioni per la copertura parziale del turn-over e di tutte le procedure concorsuali in itinere, con divieto di bandire nuovi concorsi.

Quanto sopra in applicazione della misura D.1.2 del “Piano di rientro” che prevede una copertura parziale del turn-over nei limiti delle percentuali del 25% (personale dirigenziale) e del 10% (personale comparto) del numero dei dipendenti dello stesso ruolo cessati nell’anno precedente.

Tuttavia si è preso atto dell’esigenza rappresentata dall’Azienda U.S.L. 9 di Trapani di procedere all’assunzione dei vincitori del concorso di cui sopra per garantire i livelli essenziali di assistenza.

Conseguentemente, al fine di concedere l’autorizzazione assessoriale, è stato richiesto all’Azienda, con nota prot. n.1115 del 15 maggio 2009, di valutare, alla luce della mission aziendale e delle priorità individuate, se sottoporre all’attenzione di questo Assessorato un programma di assunzioni nei limiti previsti dalla misura D.1.2, fermo restando il rispetto delle disposizioni finanziarie vigenti in materia di spesa per il personale.

Inoltre, si precisa che, in data 28 dicembre 2007, il Dipartimento della Funzione Pubblica si è espresso in merito alla ultravigenza delle graduatorie dei concorsi affermando il principio, peraltro desunto dalla Giurisprudenza Amministrativa (v. Consiglio di Stato sez. V, sentenza n. 3627/95, sez. V n. 1354/99, sez. VI n. 11306/2001) in forza del quale si tende a garantire - a fronte del blocco delle assunzioni - lo slittamento del termine di utilizzabilità delle graduatorie dei concorsi, permettendone così il loro impiego.

Infine, l’articolo 29 della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, recante “*Norme per il riordino del Servizio Sanitario Regionale*” prevede che “*la validità delle graduatorie dei concorsi espletati dalle Aziende sanitarie, in scadenza nel biennio 2009/2010, è prorogata al 31 dicembre 2010*”.

L’Assessore  
Massimo Russo

ODDO. - *«All’Assessore per la sanità, premesso che:*

*da oltre un anno sono stati trasferiti nel nuovo presidio ospedaliero, sito in contrada Cardilla in Marsala (TP), definitivamente ultimato, la farmacia, il centro trasfusionale ed il laboratorio di analisi del vecchio nosocomio marsalese denominato 'San Biagio';*

*nonostante ciò, il trasferimento di tutti gli altri reparti è fermo da un anno e non ci sono segnali immediati di risoluzione del problema;*

*attualmente le ragioni del mancato trasferimento appaiono connesse con il mancato rilascio dell’agibilità per i locali che si dicevano ultimati e per l’esecuzione di lavori ancora in corso nelle sale operatorie e nell’impianto di radiologia;*

*l’ASL, il comune di Marsala e i vigili del fuoco continuano a riversarsi le responsabilità senza addivenire ad una soluzione;*

*l’attuale situazione comporta costi aggiuntivi per il trasporto dei campioni da analizzare e disagi per i pazienti, soprattutto oncologici, costretti a recarsi presso la farmacia ospedaliera dopo avere ricevuto dai reparti le prescrizioni terapeutiche del caso;*

da più parti si paventa il rischio della chiusura del vecchio ospedale 'San Biagio' sino al completamento del trasferimento, con conseguenze incalcolabili per gli oltre 100 mila utenti della struttura sanitaria;

è necessario un intervento immediato per risolvere i residui problemi e rendere immediatamente disponibile la nuova struttura, accelerando il trasferimento dei reparti senza aggravare ulteriormente i già notevoli disagi dei cittadini;

per sapere se non ritenga doveroso intervenire al fine di risolvere i problemi connessi con il nuovo presidio ospedaliero di contrada Cardilla in Marsala, onde accelerare il trasferimento dei reparti del vecchio ospedale, denominato 'San Biagio', evitando di aggravare ulteriormente i già notevoli disagi dei numerosi cittadini - utenti che risiedono in quella vasta area della provincia di Trapani». (486)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Oddo chiede notizie circa i provvedimenti per accelerare il trasferimento dei reparti del vecchio ospedale "San Biagio" nel nuovo presidio ospedaliero di contrada Cardilla in Marsala (TP), si rappresenta quanto segue.

E' attualmente in corso la procedura di rilascio del certificato di agibilità della nuova struttura ospedaliera, risultando ancora mancanti il certificato di prevenzione incendi ed il certificato di conformità strutturale (ex articolo 28, Legge n. 67/1988) per i primi due lotti dell'Ospedale, edificati alla fine degli anni '80 dall'ex U.S.L. n. 3 di Marsala.

Presso la nuova struttura sono attualmente attivi i servizi di Farmacia, il Laboratorio d'analisi, il Centro trasfusionale, la Direzione sanitaria, gli Ambulatori e l'Ufficio ticket; ciò in quanto l'utilizzazione parziale o totale di un'opera, prima del rilascio della certificazione di agibilità, è consentita dall'art. 200 del D.P.R. n. 554/99 (Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici), le cui condizioni sono in atto pienamente soddisfatte.

Come sopra accennato, il rilascio del certificato di agibilità è in atto vincolato al preventivo rilascio del certificato di prevenzione incendi ed al certificato di conformità strutturale dei primi due lotti mentre per le opere relative al lotto di completamento, tale certificato è stato rilasciato il 9 giugno 2008.

Il rilascio del certificato di prevenzione incendi è stato richiesto al competente Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Trapani in data 23 aprile 2008. In data 23 gennaio 2009, al termine delle attività di sopralluogo presso il nuovo Ospedale, il Comando dei Vigili del fuoco ha indicato una serie di ulteriori adempimenti da porre in essere per il rilascio del predetto certificato. In data 3 febbraio 2009 con delibera n. 82 l'Azienda n. 9 ha tempestivamente approvato il progetto dei lavori prescritti dai Vigili del fuoco ed indetto la necessaria procedura di gara che è stata espletata d'urgenza il 10 febbraio 2009 ed aggiudicata definitivamente con deliberazione n. 345 del 25 febbraio 2009.

I lavori sono stati eseguiti dal 10 marzo 2009 al 30 maggio 2009. Con successivo atto n. 827 del 27 maggio 2009 l'Azienda ha deliberato il versamento della somma necessaria all'effettuazione del nuovo sopralluogo da parte dei Vigili del fuoco per l'accertamento dell'avvenuta esecuzione dei lavori prescritti e per il rilascio della certificazione.

Il rilascio del certificato di conformità strutturale dei lotti 1° e 2° del nuovo Ospedale (realizzati dall'ex U.S.L. n. 3 di Marsala) è stato richiesto dall'Azienda n. 9 al competente Ufficio del Genio civile di Trapani fin dal 17 novembre 1999; quest'ultimo non ha potuto ad oggi procedere per la mancanza della necessaria documentazione tecnica relativa ai progetti autorizzati che erano stati sottoposti a sequestro da parte dell'Autorità Giudiziaria nell'ambito delle indagini, prima, e dei

processi, dopo, che riguardarono la costruzione dei predetti lotti.

Dopo il rinnovo della richiesta avanzata dall'Azienda U.S.L. n. 9, l'Ufficio del Genio civile di Trapani ha chiesto al Tribunale di Marsala il dissequestro di tutta la documentazione (progetti approvati, relazioni a struttura ultimata, collaudi statici). Al fine di velocizzare il procedimento, l'Amministrazione dell'Azienda 9 ha autonomamente effettuato le ricerche degli atti a suo tempo sequestrati al Genio civile, rinvenendoli presso la Prima Sezione penale della Corte di Appello di Palermo ed ottenendone il dissequestro. La documentazione dissequestrata, sufficiente al completamento della procedura di rilascio del certificato di conformità strutturale, è stata quindi consegnata il 20 maggio 2009 all'Ufficio del Genio civile che, pertanto, potrà rilasciare il prescritto certificato consentendo così la piena attivazione della struttura che risulta completata in ogni sua parte, strutturale e di impiantistica, compresi il complesso operatorio, il servizio di radiologia».

L'Assessore  
Massimo Russo

**CRACOLICI.** - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità*, premesso che la Manutencoop svolge servizi di pulizia e di sanificazione presso strutture ospedaliere e in numerosi uffici amministrativi del comparto sanitario;

rilevato che la cooperativa, in ordine alle assunzioni, ha operato, in alcuni casi, tenendo conto delle segnalazioni pervenute da esponenti politici e da amministratori delle stesse aziende sanitarie, anziché procedere selettivamente in base ai requisiti di ciascuno degli aspiranti lavoratori;

ritenuto che detta pratica continua a perpetuare una logica di clientele e di scambio contro cui la politica deve opporsi contribuendo a determinare condizioni paritarie nell'accesso al mercato del lavoro;

per sapere se non ritengano necessario e urgente far luce circa le modalità adottate in merito alle suddette assunzioni e, conseguentemente, quali drastiche misure si intendano perseguire allo scopo di impedire il determinarsi di tali pratiche». (501)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Cracolici chiede notizie circa i criteri di assunzione del personale adottati dalla società cooperativa Manutencoop, si rappresenta quanto segue.

La Ditta Manutencoop Facility Management S.p.A., con sede in Zola Predosa (BO), si è aggiudicata l'appalto dei servizi di pulizia e di sanificazione delle strutture sanitarie del lotto n. 2 dell'Azienda U.S.L. 6, comprendente i P.O. "Dei Bianchi" di Corleone, P.O. "Regina Margherita" di Palazzo Adriano, P.O. "Civico" di Partinico ed i Distretti Sanitari n. 5 (Corleone), n. 6 (Lercara), n. 7 (Partinico) e n. 8 (Carini). Detto servizio ha avuto inizio il 1° settembre 2008.

In particolare, il personale utilizzato dalla ditta interessata è stato nominativamente indicato alla predetta Azienda con nota del 12 dicembre 2008, così come previsto dal capitolato di gara, in considerazione del fatto che l'art. 10 di quest'ultimo prevedeva espressamente che la ditta aggiudicataria dell'appalto (nella fattispecie la predetta Ditta Manutencoop Facility Management S.p.A.) avrebbe assunto direttamente le maestranze in carico alla ditta precedentemente affidataria dell'appalto, cosa che di fatto è avvenuta.

Si riporta, per completezza di valutazione il testo del citato articolo 10 "Art. 10 - SUBENTRO ALL'IMPRESA CESSANTE - L'impresa si impegna all'osservanza delle norme di legge e regolamento e degli accordi ulteriormente applicativi vigenti in tema di salvaguardia occupazionale, come previsto dal vigente CCNL per il personale dipendente da imprese di pulizia e servizi

integrati/multiservizi, ai fini del mantenimento degli attuali livelli occupazionali del personale presente, nonché di eventuali norme regionali. A tal fine l'impresa subentrante assumerà in qualità di dipendenti i lavoratori dipendenti e i soci-lavoratori con rapporto di lavoro subordinato trasferiti dall'impresa cessante.”

L' Azienda USL, pertanto, ha solo verificato il rispetto delle prescrizioni del capitolato e dunque che il rapporto lavorativo con i precedenti lavoratori (n.103 unità), a salvaguardia dell'occupazione, fosse stato garantito.

E' ed è rimasta esclusiva prerogativa della ditta aggiudicataria dell'appalto il reclutamento e l'assunzione delle restanti unità di personale in aggiunta a quello proveniente dalle imprese cessanti (n. 20 unità), trattandosi di attività che, per fatto di legge, dovevano e sono rimaste estranee a questa Amministrazione».

L'Assessore  
Massimo Russo

FALCONE - CURRENTI. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la 'sensibilità chimica multipla' (MCS) è una sindrome immunotossica infiammatoria simile all'allergia e, molto spesso, scambiata per tale patologia, poiché i sintomi appaiono e scompaiono con l'allontanamento della causa scatenante. Ma, al contrario di una semplice allergia, con la MCS si perde per sempre la capacità di tollerare gli agenti chimici. Si assiste quindi al danneggiamento del fegato e del sistema immunitario da parte degli agenti chimici: in pratica i sintomi si verificano in risposta all'esposizione a molti composti chimicamente indipendenti e presenti nell'ambiente in dosi anche di molto inferiori a quelle tollerate dalla popolazione in generale;

le sostanze chimiche che scatenano l'intolleranza si trovano nell'ambiente sotto forma di insetticidi, pesticidi, disinfettanti, detersivi, profumi, deodoranti personali o per la casa, vernici, solventi, colle e prodotti catramosi, preservanti del legno, materiali per l'edilizia, carta stampata, inchiostri, scarichi delle auto, fumo di stufe, camini, barbecue, prodotti plastici, farmaci, anestetici, formaldeide del legno, tessuti e stoffe nuove. È evidente quindi che diventano barriere chimiche insormontabili, per i malati di MCS, supermercati, uffici pubblici, ospedali, studi medici, strade, negozi e scuole;

considerato che:

la MCS colpisce tra 1 e 3 persone ogni 100 mila abitanti ed è causa di molte patologie disabilitanti che interessano vari sistemi fisiologici (renale, respiratorio, cardiocircolatorio, digerente, ecc.). Di fatti, nell'arco di pochi anni dalle prime manifestazioni di MCS, la sindrome può avere conseguenze devastanti sino a provocare emorragie, collapsi, ictus o infarti. Inoltre l'infiammazione cronica, tipica dello stato di MCS, porta a sviluppare, con alta incidenza, forme tumorali e leucemiche;

si tratta di una sindrome irreversibile, progressiva, incurabile e può colpire chiunque a qualsiasi età e classe sociale, in un rapporto uomini/donne di 1 a 3;

tenuto conto che:

il fatto che la MCS non sia riconosciuta in Italia come malattia, ovvero identificata da codice sanitario drg, rende la situazione dei malati assolutamente drammatica. Oltre a non potersi rivolgere

ad alcuna struttura medica pubblica, compreso il pronto soccorso, perché la mancanza di ambienti adeguatamente sterilizzati comporterebbe un rischio gravissimo per il paziente, soprattutto se quest'ultimo è allo stato avanzato della malattia, i malati cronici di MCS spesso faticano ad ottenere una completa invalidità nonostante le gravissime patologie di cui soffrono, oltre a non avere alcuna possibilità di poter usufruire delle cure necessarie secondo i protocolli internazionali;

la MCS comporta, di contro, una situazione di completa privazione della propria libertà ed autonomia personale che, in molti casi, si risolve con un forte isolamento socio-relazionale del paziente e ad un'accentuata mancanza di rapporti con l'esterno con gli amici e con i propri cari;

visto che:

l'unico sistema di cura, anche se la malattia è irreversibile, è quello previsto dai protocolli sanitari internazionali americani e tedeschi che prevedono assunzione di integratori e farmaci esenti da additivi chimici, speciali cure di disintossicazione dall'accumulo di sostanze chimiche dal corpo in unità ospedaliere ad hoc e terapie quotidiane che aiutano l'espulsione di sostanze per le quali non si hanno più difese (saune);

gli indispensabili ausili terapeutici, come maschere per l'ossigeno in ceramica, purificatori aria per auto e casa senza plastiche, ecc., sono acquistabili solo all'estero tutto ciò favorisce la stabilizzazione della sindrome MCS, ed un parziale recupero, sempre che il malato spesso muti il suo modo di vivere, il luogo ed il lavoro, oppure non sia troppo grave;

niente di quanto necessita ad un malato di MCS è coperto dal servizio sanitario nazionale, neppure le cure ospedaliere o gli interventi chirurgici all'estero, spesso salvavita;

la Sicilia orientale conta circa 20 pazienti affetti da MCS, di cui la maggior parte non gode di alcun riconoscimento da parte del sistema sanitario regionale, e spesso i pazienti sono costretti a spendere ingenti capitali per far fronte alle prestazioni sanitarie o ai percorsi riabilitativi;

considerato, infine, che:

in alcune regioni italiane, come l'Emilia Romagna, l'Abruzzo, la Toscana, il Lazio e la Basilicata, la patologia è già stata riconosciuta, pertanto è stata identificata da codice drg ed i pazienti usufruiscono delle prestazioni sanitarie gratuite e di centri di riferimento costruiti ad hoc per ospitarli. Dal 2008 si è attivata anche l'ASL 9 di Trapani, istituendo un centro di riferimento;

presso l'azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania afferiscono, presso l'U.O. di malattie apparato respiratorio, pazienti affetti da MCS la cui diagnosi è stata effettuata da medici che operano presso il centro. Inoltre il pronto soccorso è diventato il centro di riferimento per i malati di MCS che necessitano di prestazioni sanitarie immediate;

per sapere:

se non ritengano opportuno ed urgente fare riconoscere dal sistema sanitario regionale la 'Sensibilità Chimica Multipla' come malattia rara invalidante con attribuzione di codice sanitario drg;

se non ritengano opportuno ed urgente riconoscere l'azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania come centro di riferimento per la Sicilia orientale per i malati di 'Sensibilità Chimica Multipla',

tenuto conto che la struttura ospedaliera ha già attivato dei corsi di formazione per il personale sanitario e parasanitario al fine di supportare i pazienti affetti da tale patologia». (510)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Falcone notizie circa il riconoscimento della M.C.S. (Sensibilità Chimica Multipla) come malattia rara invalidante con attribuzione di codice sanitario drg, si rappresenta quanto segue.

Con decreto ministeriale n. 279 del 18 maggio 2001 pubblicato sulla G.U. n. 160 del 12 luglio 2001 è stato approvato il "Regolamento di istituzione della rete nazionale delle malattie rare e di esenzione dalla partecipazione al costo delle relative prestazioni sanitarie" ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera b, del decreto legislativo 29 aprile 1988, n. 124.

Detto decreto individua le malattie rare e prevede l'istituzione di una rete assistenziale dedicata, mediante la quale sviluppare azioni di prevenzione, attivare la sorveglianza, migliorare gli interventi volti alla diagnosi e alla terapia, promuovere la formazione e l'informazione, nonché l'istituzione del Registro Nazionale delle malattie rare.

Sulla base della letteratura internazionale sono definite rare le malattie con una prevalenza inferiore a 5 per 10.000 abitanti nell'insieme della popolazione comunitaria. Ai fini dell'esenzione sono individuate:

- 51 malattie e condizioni, esenti ai sensi D.M. n. 329/1999 e successive modifiche e integrazioni;
- 284 malattie e 47 gruppi di malattie rare esenti ai sensi del D.M. n. 279/2001.

A livello nazionale è stato introdotto un sistema di codifica uniforme, che ai fini dell'esenzione, consente di identificare in modo univoco le malattie, i gruppi di malattie e le condizioni agevolando le attività di verifica.

I provvedimenti citati prevedono il diritto all'esenzione per le prestazioni individuate tra quelle incluse nei livelli essenziali di assistenza. Per alcune particolari malattie e condizioni non sono identificate le singole prestazioni erogabili in esenzione in quanto le necessità dei soggetti affetti sono estese e variabili. Il medico di famiglia, in questi casi, è tenuto ad individuarle, di volta in volta, in relazione alle specifiche condizioni cliniche, garantendo così una migliore tutela del paziente e una maggiore flessibilità applicativa da parte del medico.

Già dal 2001 il responsabile del Centro per le malattie rare dell'Istituto superiore di sanità si era adoperato per istituire una commissione che studiasse la possibilità di introdurre la M.C.S. (Sensibilità Chimica Multipla) tra le malattie rare.

Tale commissione particolare non è stata mai attivata ed alcune regioni hanno affrontato il tema solo in termini di progetti sperimentali quali la Toscana congiuntamente con l'Emilia Romagna.

Qualsivoglia iniziativa allo stato significherebbe uscire dall'ambito dei LEA e finanziare con risorse aggiuntive i maggiori oneri; tale circostanza è come noto interdetta alle regioni in Piano di Rientro.

In relazione al riconoscimento dell'Azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania quale centro di riferimento per la Sicilia orientale per la patologia di che trattasi si rappresenta che la richiesta sarà valutata in occasione del riesame dei Centri di riferimento esistenti in Sicilia».

L'Assessore  
Massimo Russo

PANEPINTO. - «Al Presidente della Regione, premesso che ancora nel 2008 ai cittadini di Favara non viene assicurato il minimo quantitativo necessario d'acqua e che i turni di distribuzione di poche ore superano i 12/13 giorni;

considerato che il sistema di distribuzione registra anomalie e disfunzioni che penalizzano in modo particolare alcune aree periferiche della città, intensamente abitate;

visto l'aumento delle bollette e il parallelo aumento del disagio sociale sia per la scarsa chiarezza degli accordi per la gestione della rete idrica che per la fornitura delle giuste quantità d'acqua;

per sapere:

quali iniziative intenda assumere per la definitiva soluzione del problema;

se non ritenga opportuna l'urgente convocazione di una conferenza di servizi che riunisca attorno allo stesso tavolo il consorzio del Voltano, l'ATO idrico, l'Agenzia regionale acque e rifiuti, Girgenti acque, il comune di Favara e il prefetto». (70)

**Risposta.** - «Con riferimento all'interrogazione numero 70 dell'onorevole Panepinto del 23/7/08, che nella seduta del 24/6/2009 è stata trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta, si comunica che è stata interessata la competente Agenzia regionale per i rifiuti e le acque affinché fossero fornite le pertinenti informazioni utili ai fini della risposta all'onorevole interrogante.

La citata Agenzia con nota prot. N. 36380 del 29/9/08 ha dettagliatamente illustrato in merito, visti gli elementi tecnici riportati e ritenendone esaustivo il contenuto, per una compiuta visione si allega la stessa nella sua interezza».

Il Presidente  
Raffaele Lombardo

PANEPINTO. - «*Al Presidente della Regione*, premesso che in Sicilia, come nel resto del Paese, la gestione delle acque sta determinando una lievitazione dei costi difficilmente sopportabile dagli utenti, tanto da rendere indispensabili interventi di natura sociale o provvedimenti per tariffe amministrate a vantaggio degli strati più deboli e precari;

considerato che negli ATO operanti in Sicilia non tutti hanno in gestione l'erogazione dell'acqua all'utenza;

per sapere:

se, attraverso l'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque, sia possibile avere un monitoraggio aggiornato degli ATO cui è stata affidata la gestione dell'erogazione dell'acqua all'utenza;

se da tale verifica sia possibile avere una valutazione dei costi reali del servizio di erogazione delle acque in Sicilia;

se si abbia un quadro aggiornato e preciso degli impianti del sistema di distribuzione, della loro vetustà, e dei costi prevedibili di eliminazione degli sprechi, e dello stato di riciclaggio e riuso delle acque reflue, in particolare per le zone dell'agrigentino». (253)

**Risposta.** - «Con riferimento all'interrogazione numero 253 dell'onorevole Panepinto del 27/11/08, che nella seduta del 24/6/2009 è stata trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta, si comunica che è stata interessata la competente Agenzia regionale per i rifiuti e le acque affinché fossero fornite le pertinenti informazioni utili ai fini della risposta all'onorevole interrogante.

La citata Agenzia con nota prot. n. 6222 del 13/2/2009 ha dettagliatamente illustrato in merito, visti gli elementi tecnici riportati e ritenendone esaustivo il contenuto, per una compiuta visione si allega la stessa nella sua interezza».

Il Presidente  
Raffaele Lombardo

ODDO. - «*Al Presidente della Regione, premesso che:*

le organizzazioni sindacali degli agenti di polizia penitenziaria, attraverso gli organi di stampa, hanno lanciato un grido di allarme sulle condizioni di sicurezza delle carceri siciliane;

secondo quanto affermato dalle organizzazioni sindacali la capienza delle carceri della nostra Regione è di 5.850 posti e che in esse, invece, ad oggi sono presenti ben 7 mila detenuti;

l'eccesso della popolazione carceraria è ancor più grave alla luce delle carenze di organico in cui versa la polizia penitenziaria siciliana;

secondo i sindacati mancano circa 600 agenti perché possa definirsi a pieno regime l'organico delle strutture dell'Isola, dove mancherebbero quasi 300 posti non coperti in organico, 150 oggi utilizzati per il nuovo servizio di tutela e scorta a personalità governative, dipartimentali ed alla magistratura, mentre altre 80 unità sarebbero occupate in strutture non previste dall'organico, quali la casa circondariale di Marsala e la scuola di formazione di San Pietro di Clarenza;

alle carenze testé richiamate vanno ad aggiungersi circa 80 agenti che sono in procinto di andare in pensione;

particolarmente difficile è la situazione del carcere di Trapani dove all'endemica carenza di personale ed al conseguente carico di lavoro per coloro che vi sono assegnati, si aggiunge l'obsolescenza della struttura, che necessita di interventi urgenti di ammodernamento per le tecnologie di sorveglianza e le carenze di fondi per lo straordinario;

tutti questi problemi, aggiunti alle necessità connesse con la custodia dei detenuti (traduzioni, piantonamenti, ecc.), rischiano di rendere meno sicura la struttura di detenzione con i conseguenti rischi per tutti i cittadini ed in primo luogo per il personale che nel carcere presta la propria opera;

per sapere:

come intenda attivarsi per sollecitare al Governo nazionale gli interventi necessari alla copertura dei circa 600 posti di agente di polizia penitenziaria necessari per ottenere la piena copertura degli organici delle strutture carcerarie della Regione siciliana al fine di evitare gravi rischi per la sicurezza e l'incolumità pubblica;

come intenda attivarsi per sollecitare al Governo nazionale interventi urgenti al fine di ammodernare la struttura carceraria di Trapani e di risolvere i problemi di fondi e di personale che affliggono in questo momento la struttura stessa». (354)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

**Risposta.** - «Con riferimento all'interrogazione n. 354 dell'onorevole Oddo del 22/01/09, che nella seduta del 24/6/09 è stata trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta, si comunica che è stato interessato il Ministero della giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria al fine di acquisire le pertinenti informazioni utili alla risposta dell'atto ispettivo in questione.

Il citato Dipartimento con nota prot. n. 0117651 del 30/3/2009 ha dettagliatamente illustrato in merito, visti gli elementi tecnici riportati e ritenendone esaustivo il contenuto, per una compiuta visione si allega la stessa nella sua interezza».

Il Presidente  
Raffaele Lombardo

**Ministero della Giustizia**  
Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria  
Ufficio del Capo del Dipartimento  
Ufficio dell'Organizzazione e delle Relazioni  
Interrogazioni parlamentari

Al Signor Presidente  
della Regione Siciliana

PALERMO

**OGGETTO:** Interrogazione n. 354 dell'onorevole Camillo Oddo – rif. Nota n. 572/IN. 15 del 12.02.09

Con riferimento alla richiesta di elementi di risposta in ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, con la quale vengono segnalate le difficili condizioni lavorative presso la Casa Circondariale di Trapani a causa della carenza dell'organico di polizia penitenziaria e delle deficienze strutturali dell'istituto, si rappresenta quanto segue:

la lamentata situazione di carenza di organico è purtroppo una triste realtà che affligge la quasi totalità degli istituti e servizi penitenziari del Paese presso i quali la polizia penitenziaria si trova ad operare in una situazione di generalizzata difficoltà: ciò è determinato da una oggettiva carenza di personale, atteso che - rispetto alla complessiva dotazione organica, determinata con D.lgs. 146/2000 in 45.121 unità - mancano ben 4.171 unità.

Peraltro, tale dotazione organica, già insufficiente per le esigenze relative all'epoca della sua individuazione, risulta, oggi, ancor più inadeguata se solo si considera l'apertura - dopo il 2000 - di nuove strutture penitenziarie e della realizzazione di nuovi padiglioni detentivi; e se si tiene conto del consolidamento, nel corso di questi ultimi anni, in capo alla Polizia penitenziaria, di nuove funzioni istituzionali (Servizio di polizia stradale, Ufficio per la sicurezza e vigilanza, Nucleo Investigativo centrale, Servizio notifiche) che vedono impegnate su fronti diversi dal contesto penitenziario, ma comunque sempre propri del comparto sicurezza, notevoli risorse di personale.

Ciò posto, si rappresenta che tale difficile situazione viene fronteggiata dall'Amministrazione - con i limiti determinati dalle ragioni sopra evidenziate - sia attraverso l'adozione di una politica di progressiva riduzione dei distacchi, volta a contenere tale fenomeno entro parametri prestabiliti, tali da non andare ad incidere sensibilmente sulla forza operativa dei singoli istituti che subiscono il distacco; sia prediligendo, in sede di assegnazione di personale, le sedi penitenziarie maggiormente sofferenti che sono quelle del nord del Paese.

Questo non significa che l'Amministrazione non riserva alla Regione siciliana la giusta

attenzione. Basti pensare, infatti, che:

nel mese di giugno 2008 sono stati emanati 48 provvedimenti di trasferimento verso alcuni istituti della Regione Sicilia (Catania *Piazza Lanza*, Messina, Palermo *Ucciardone* e Augusta);

nel mese di novembre 2008 sono state distaccate 31 unità, provenienti da istituti del Nord, alla sede di Palermo Pagliarelli a disposizione del locale provveditorato;

la mobilità ordinaria, che prenderà avvio prossimamente, prevede un'ulteriore assegnazione di complessive 59 unità per gli istituti di Augusta, Catania *Piazza Lanza* e Messina.

Per una maggiore completezza di informativa, preme rilevare che in controtendenza a quella che è la media nazionale riferita alla carenza d'organico che si attesta al 10%, la situazione del Provveditorato di Palermo registra, invece, un indice di criticità pari al 5% che addirittura si attesta al 2,5% laddove siano considerati i distacchi in e out. Peraltro, molti istituti siciliani presentano una forza addirittura superiore rispetto a quella prevista dall'organico, che richiederebbe di essere meglio distribuita all'interno della stessa regione.

A tale riguardo, si rappresenta che, diversamente da quanto segnalato dalle organizzazioni sindacali, l'istituto di Trapani rientra proprio tra quelle realtà che presentano un esubero di organico di ben 27 unità; quanto alla situazione strutturale, il complesso demaniale della Casa Circondariale di Trapani è stato oggetto di recenti interventi di ammodernamento e manutenzione relativamente al settore colloqui, alle sezioni giudiziaria e penale nonché al reparto lavorazioni, e si è, altresì, proceduto alla metanizzazione dell'istituto.

Il Servizio Tecnico del Provveditorato regionale ha, peraltro, predisposto un progetto esecutivo per interventi di manutenzione del muro di cinta che sono in attesa di finanziamento; mentre il Servizio Tecnico Centrale ha predisposto il progetto preliminare degli interventi di adeguamento della caserma, che dovrà essere sviluppato nei successivi livelli di progettazione definitiva ed esecutiva propedeutici all'espletamento delle procedure di appalto dei lavori.

Ad integrazione di quanto sopra rappresentato, si comunica che nell'ambito dello studio che l'Amministrazione sta elaborando ai fini della redazione del piano di interventi di cui all'art. 44 bis della legge 27 febbraio 2009 n. 1, è prevista, tra le diverse opere, anche la realizzazione di un padiglione detentivo da 300 posti presso l'istituto di Trapani; preme tuttavia precisare, per correttezza di informativa, che si tratta, per l'appunto, di una mera proposta ancora al vaglio dell'Amministrazione che, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge, deve presentare il suddetto piano di interventi: un piano che necessita di ogni possibile approfondimento attesa l'esigenza di elaborare un programma che non solo sia rispondente alle aspettative del Paese ma che sia costruito su basi concrete traducibili in termini di effettiva realizzabilità, e che coniughi al meglio le diverse esigenze connesse all'idoneità delle aree edificabili, alla distribuzione della popolazione detenuta e alla presenza del personale».

Il Capo del Dipartimento